

COMUNISMO ANARCHICO E LIBERTÀ RELIGIOSA

(PRIMA PARTE)

GIOVANNI CIMBALO

ABSTRACT · *Anarchist communism and religious freedom* · (First part): The elaborations of the Hegelian left regarding religious freedom are reconstructed, highlighting the identity and differences between anarchism and Marxism. After having enumerated the main axes of anarchist communist elaboration, the dissemination of these principles in political and social movements is taken into account, also in relation to the evolution of customs and values. Attention then shifts to the revival of anarchism as a political strategy in relation to the rights of religious freedom in order to demonstrate that the liberation from religion will take place in the communist society realized.

KEYWORDS · Religious Freedom, Anarchist Communism, Atheism, State Atheism, Freedom of Thought.

SOMMARIO · (Prima parte) Premessa. 1. L'anarchismo e la critica alla religione. 2. Identità e differenze tra anarchismo e marxismo. 3. Dall'anarchismo al comunismo anarchico. 4. La disseminazione dell'anarchismo nei movimenti. 5. La rinascita del comunismo anarchico. 6. La comune visione della società comunista: la liberazione dalla religione sarà possibile nel comunismo realizzato.

IL crollo degli Stati di 'democrazia socialista' ha segnato la fine dell'ateismo di Stato come risposta alla religiosità delle popolazioni, riproponendo, anche sotto il profilo teorico, il problema delle modalità con le quali le forze politiche che si richiamano al comunismo e che vedono nell'appartenenza a movimenti religiosi collettivi un elemento ostile al loro progetto politico, possono regolamentare il fenomeno religioso collettivo e individuale in modo da consentire la costruzione di una società caratterizzata dalla libertà dalla religione.

Il fallimento dell'esperimento marxista leninista e le difficoltà di quegli ordinamenti che continuano a richiamarsi a questa filosofia politica nel regolamentare il fenomeno religioso¹ sono l'oggetto dell'indagine di questo studio che,

giovanni.cimbalo@unibo.it, già Ordinario di Diritto ecclesiastico, Università di Bologna, Italia.

¹ Avvertenza. Questo articolo – di cui si pubblica la prima parte nel presente fascicolo, mentre la seconda parte sarà pubblicata nel prossimo fascicolo – utilizza nelle note bibliografiche relative alle posizioni più recenti del comunismo anarchico pubblicazioni e materiali grigi, comunque presenti sulla rete, puntualmente indicati perché reperibili.

Nei superstiti Stati che si richiamano nella loro architettura istituzionale e politica al marxismo leninismo il pensiero e le teorizzazioni originarie si sono evolute e trasformate abbandonando l'ateismo di Stato, ad esclusione della Corea del Nord e in qualche misura Cuba. Ad esempio, ben

[HTTPS://DOI.ORG/10.19272/202230802005](https://doi.org/10.19272/202230802005) · «IL DIRITTO ECCLESIASTICO» · 1-2 · 2022

RECEIVED: 31.1.2022 · REVISED: 14.3.2022 · ACCEPTED: 9.6.2022

© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.

For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.

partendo dal pensiero hegeliano, intende anche indagare, in parallelo, le teorizzazioni ed esperienze dell'anarchismo comunista, il quale, rispetto al problema in esame ha avuto un approccio diverso, alternativo a quello marxista. Le proposte di questa componente politica, benché non abbiano trovato realizzazioni durature non hanno mancato di influenzare in modo profondo il sentire sociale, i comportamenti collettivi, nella direzione di tracciare un percorso che ha abbandonato sia pure gradualmente la coercizione, per incidere sull'evoluzione del costume e della vita sociale ben più dei progetti politici realizzati, cercando di creare le condizioni per la libertà dalla religione, influenzando profondamente i comportamenti di ogni giorno.

È forse proprio – paradossalmente – il mancato realizzarsi del progetto politico comunista anarchico e dell'anarchismo nelle sue diverse accezioni che ha indotto i movimenti sociali e politici e orientato i comportamenti individuali che questo pensiero ha stimolato, a svilupparsi nel seno stesso della società, producendo rilevanti mutamenti nel costume, nell'insieme dei valori e nel sentire sociale.² Per questa via l'anarchismo ha inciso sul mutamento dei comportamenti e del costume realizzando in modo incisivo alcuni aspetti del suo programma, per cui il suo ruolo e il suo contributo all'evoluzione delle relazioni sociali merita di essere indagato con rinnovato interesse.

La posizione dell'anarchismo³ e quella del marxismo sulla religione hanno

più complessa e articolata è la posizione al riguardo dell'ordinamento della Repubblica Popolare Cinese che merita una specifica trattazione. Ved. comunque al riguardo nota 73, II parte.

² È innegabile l'influenza dell'anarchismo nella vita sociale e politica e nell'evoluzione del costume, soprattutto in Occidente. Basti pensare ad alcuni comportamenti sociali quali il naturismo, l'uguaglianza di genere, l'emancipazione delle donne, l'evoluzione delle relazioni parentali, la libertà sessuale, l'amore libero, le coppie di fatto, le scelte in materia di qualità della vita ritenuta degna di essere vissuta e la gestione individuale della morte, l'educazione e la pedagogia libertaria, la formazione delle Camere del Lavoro e delle organizzazioni sindacali, i tentativi di autogestione, l'esperienza delle comuni e tanto altro. Non è poi un caso che l'anarchismo, soprattutto nella sua componente comunista, abbia largamente influenzato il movimento sindacale e le lotte sviluppatesi nel 1968 che hanno notevolmente inciso sull'evoluzione del costume e nei comportamenti sociali più recenti.

Anche se fatti ed eventi sono meno conosciuti in Occidente l'anarchismo ha fortemente influenzato anche i movimenti sindacali di lotta e rivoluzionari in Messico e in America Latina, in Africa, specialmente durante le lotte per la decolonizzazione e soprattutto nella rivoluzione algerina e stimolato la nascita delle prime organizzazioni di classe in Oriente. Non è un caso che Chou En-lai facesse parte del Gruppo anarchico di Pechino, che finanzia i suoi studi a Parigi, né è da sottovalutare, ad esempio, il ruolo che ebbe nella lotta anticoloniale il movimento anarchico vietnamita. Sull'argomento, ved. GINO CERRITO, *Il movimento anarchico internazionale nella sua struttura attuale. Lineamenti storici e bibliografia essenziale, Anarchici e anarchia nel mondo contemporaneo. Atti del Convegno promosso dalla Fondazione Luigi Einaudi (Torino, 5, 6 e 7 dicembre 1969)*, Torino, Einaudi, 1971, pp. 127-207.

³ Una critica profonda della religione ha caratterizzato il pensiero dei precursori dell'anarchismo come William Godwin e Pierre-Joseph Proudhon, malgrado le ambiguità di quest'ultimo, causate, a nostro avviso, dalle sue letture come tipografo stampatore di testi religiosi, più che da carenze nelle conoscenze filosofiche. Bisognerà giungere allo scritto di MICHAÏL BAKUNIN, *Dieu e l'Etat*, del quale raccomandiamo l'edizione del 1893, pubblicata da *la Révolte* a Parigi, con la prefa-

origini comuni nella critica alla filosofia di Hegel, per il quale la concezione di Dio, inteso come nell'antica tradizione ebraica e cristiana, trascendente e personale, andava superata e recuperata in chiave prevalentemente immanentistica. Hegel, infatti, identificava Dio con la mente infinita dell'umanità (*Logos*), sempre in cammino: una mente infinita che è in noi, che anzi «è tutti noi», che offre la soluzione ai nostri problemi, effettua sintesi, che poi dismette e riformula, procedendo progressivamente a delle nuove sintesi, dialetticamente, mettendo in atto la teoria della sintesi degli opposti come base del divenire, ovvero, procedendo per tesi, antitesi e sintesi.

Questo Dio, per Hegel, è antropologicamente quello cristiano, come emerge dalla *Fenomenologia dello spirito* del 1807 e dall'*Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio* pubblicata dal 1816 al 1830.⁴ Da queste premesse scaturisce, per lui, un bisogno di armonia e ordine, in forme avanzate e interdipendenti, che sul piano oggettivo si incarnano nella forma-Stato, per cui ogni essere umano si riconosce in esso, identificandolo come il depositario del bene di tutti e di ciascuno. In tal modo lo Stato diviene fine e mezzo per ciascuno, al quale obbedire, restando a esso fedeli, sempre.⁵ Ne consegue che famiglia e società civile, mondo del lavoro ed economia, sono da vedere *nello* Stato, che le protegge, ma anche le integra, come proprie ramificazioni interne e se non lo fa «non è uno Stato».⁶ Questo concetto viene ribadito e articolato nell'opera 'politica' fondamentale di Hegel: *Lineamenti di filosofia del diritto*.⁷

La 'sinistra' hegeliana, dopo il 1845, con Feuerbach, e poi con Marx e Engels ed anche Bakunin, era invece materialista e comunista; professava un pensiero filosofico caratterizzato da un ateismo che, come la filosofia hegeliana, identificava Dio col pensiero, operando sull'approccio implicitamente rivoluzionario come quello hegeliano, in cui la 'negazione', l'antitesi, era la forza dinamica stessa di ogni divenire.

Dunque, le critiche marxiste alla religione, come quelle dell'anarchismo, vanno collocate entrambe all'interno del dibattito che si sviluppò nella sinistra hegeliana a proposito della *Fenomenologia dello spirito*,⁸ soprattutto ad opera di

zione di Élisée Reclus e di Carlo Cafiero, il quale, inserendosi nel dibattito filosofico della sinistra hegeliana, svilupperà e articolerà la sua critica e le sue tesi sulla religione come parte dell'apparato strumentale che consente allo Stato di svolgere la sua attività di dominio.

⁴ GEORG WILHELM FRIEDRICH HEGEL, *Fenomenologia dello spirito* [1807], a cura di Enrico De Negri, Firenze, La Nuova Italia, 1933; IDEM, *Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio* [1817, 1827 e infine 1830], a cura di Benedetto Croce, Bari, Laterza, 1907.

⁵ Naturalmente Hegel identifica questo Stato con quello prussiano, che potremmo dire fosse, per lui, compiutamente conservatore e riformista al tempo stesso.

⁶ Si veda ad esempio il frammento di Hegel, *Libertà e destino*, del 1799-1800, specie a p. 12 ss., in GEORG WILHELM FRIEDRICH HEGEL, *Scritti politici*, a cura di Claudio Cesa, Torino, Einaudi, 1974.

⁷ GEORG WILHELM FRIEDRICH HEGEL, *Lineamenti di filosofia del diritto* [1821], a cura di Giuliano Marini, Bari, Laterza, 1987.

⁸ GEORG WILHELM FRIEDRICH HEGEL, *Fenomenologia dello spirito* [1807], trad. it., Milano, Bompiani, 2002.

Ludwig Feuerbach e degli atei materialisti che rifiutavano tutte le filosofie religiose: tra questi troviamo sia Marx ed Engels che Bakunin. Questo dibattito va collocato all'interno della produzione scientifica di Marx giovane, come del resto le riflessioni sulla famiglia e sul ruolo della donna, che comunque sono caratterizzate da un suo approccio economicistico al problema.⁹ Secondo Marx, le Chiese hanno inventato la religione per giustificare lo sfruttamento del lavoro della classe operaia da parte delle classi dirigenti, nell'ambito di una società industriale stratificata; in questo contesto, la religione è una droga che fornisce una fuga emozionale dal mondo reale. In tal senso è 'l'oppio di popoli'.

Più approfondita e articolata invece è l'analisi di Bakunin, che muovendo da una diversa relazione tra struttura e sovrastruttura, assegna alla religione e al suo rapporto con lo Stato un ruolo più importante e fondamentale nel produrre e perpetuare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e nel fornire al capitalismo gli strumenti per stabilire il proprio dominio. Partendo dal pensiero di Hegel e consapevole, da russo, del ruolo della religione nello Stato e dal fatto che, per l'ortodossia, tra le due entità vi è un rapporto sinfonico,¹⁰ Bakunin afferma che:

Il cristianesimo è precisamente la religione per eccellenza, perché espone e manifesta nella sua pienezza, la natura, l'essenza di ogni sistema religioso, che è *l'impovertimento, la servitù, l'annientamento dell'umanità a profitto della divinità*. [...] Schiavi di Dio, gli uomini devono esserlo anche della Chiesa e dello Stato, *in quanto quest'ultimo è consacrato dalla chiesa*. Ecco ciò che, fra tutte le religioni che esistono o che sono esistite, il cristianesimo ha meglio degli altri compreso, anche più di parte delle antiche religioni orientali, le quali non abbracciavano che popoli distinti e privilegiati; mentre il cristianesimo ha la pretesa d'abbracciare l'umanità tutta intera; il che, fra tutte le sette cristiane, fu solo il cattolicesimo romano a proclamare e realizzare con coscienza rigorosa. Gli è perciò che

⁹ In effetti per quanto riguarda il ruolo della famiglia come cellula dello Stato l'elaborazione non viene approfondita procedendo in questa direzione. Se leggiamo FRIEDRICH ENGELS, *L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato* [1884], Roma, Newton Compton, 2006, in buona sostanza ci si limita ad affermare che la situazione cambierà nel comunismo realizzato; altrettanto avviene per quanto riguarda il ruolo della donna che da Marx viene visto in relazione al lavoro domestico; il ruolo riproduttivo non viene in alcun modo considerato. L'analisi di Marx, si ferma ad approfondire il ruolo del lavoro a domicilio svolto dalle donne in relazione alle metodiche di accumulazione capitalistica del profitto e dello sfruttamento della forza lavoro. Ved. TANIA TOFANIN, *Karl Marx e la questione di genere*, in *Marx e la critica del presente*, a cura di Marco Gatto, Torino, Rosenberg & Sellier, 2020.

¹⁰ Anche se Bakunin nei suoi scritti dichiara di far riferimento al cattolicesimo romano è culturalmente influenzato dalla visione ortodossa del rapporto del sovrano con la religione cristiana e, affermando che lo Stato è consacrato alla Chiesa, subisce il condizionamento al riguardo della cultura giuridica russa che condivide e applica la sinfonia dei poteri nei rapporti tra le due entità. Questo concetto (*simfonija vlastej*) o *consonantia*, o relazione armonica tra *Sacerdotium* e *Imperium* trova la sua formulazione nella *Praefatio* della Sesta Novella di Giustiniano, indirizzata a Epifanio, *santissimo Arcivescovo della città imperiale e Patriarca Ecumenico*. Nella Novella si afferma che i doni più grandi fatti da Dio sono il sacerdozio e l'impero, il primo al servizio delle cose divine e il secondo alla guida delle cose umane e in tal senso vengono ripartite le competenze. Nel ricostruire la formazione dello Stato in Russia Bakunin coglie costantemente il nesso tra il potere rivendicato dallo Zar e il suo ruolo rispetto alla Chiesa e alla religione che rispecchia i canoni dell'ortodossia.

il cristianesimo è la religione assoluta, l'ultima religione; e la chiesa apostolica e romana la sola conseguente, legittima e divina.

Non spiaccia dunque ai metafisici ed agli idealisti religiosi, filosofi, politici o poeti: *l'idea di Dio implica l'abdicazione della ragione e della giustizia umana: essa è la negazione più decisiva della libertà umana e ha per scopo la servitù degli uomini, tanto in teoria che in pratica.*

A meno di volere la schiavitù e l'avvilimento degli uomini, come lo vogliono i gesuiti, i monaci, i pietisti o i metodisti protestanti, noi non possiamo e non dobbiamo fare la minima concessione né al Dio della teologia né a quello della metafisica. Colui che in questo alfabeto mistico comincia da Dio, dovrà fatalmente finire con Dio; colui che vuole adorare Dio, deve, senza farsi puerili illusioni, rinunciare risolutamente alla sua libertà e alla sua umanità.

Se Dio è, l'uomo è schiavo; ora, l'uomo può, deve essere libero: dunque Dio non esiste.¹¹

Ciò detto, per Bakunin la religione e lo Stato, pur operando a livello sovrastrutturale, producono effetti nei comportamenti umani, svolgono un ruolo essenziale nell'esercizio del dominio, sono parte del rapporto che fa dell'uomo uno schiavo del padrone; a sottomettersi e a svolgere questo ruolo gli esseri umani sono indotti, anche attraverso lo Stato e la religione. Per questo motivo la religione e lo Stato finiscono per divenire un elemento strutturale delle dinamiche attraverso le quali viene esercitato il dominio, divengono parte essenziale dello sfruttamento della forza lavoro e perciò vanno abbattuti, affinché l'umanità sia libera.

Da queste considerazioni scaturisce la convinzione che per gli anarchici l'uomo nuovo nascerà da una rivoluzione che trasformerà i rapporti economici, ma dovrà operare anche contestualmente sul piano morale e dell'etica, delle coscienze e dei comportamenti. Per gli anarchici, dunque, l'approccio al problema è gradualista e richiede un lavoro di lungo periodo nel quale si distingue una fase iniziale distruttiva, volta a rendere inefficaci i condizionamenti materiali che inducono il bisogno di religione, alla quale segue una seconda fase relativa al lavoro sul piano educativo e psicologico volto a rimuovere attraverso la ragione l'interiorizzazione del bisogno di religione e i condizionamenti psicologici che rendono fragili gli esseri umani e li inducono a rifugiarsi nell'adorazione e nel conforto di un Dio.

Operando sul piano sovrastrutturale, l'anarchismo critica e lotta contro l'idea stessa di religione, le dinamiche familiari, cerca di rimettere in discussione e di incidere sui rapporti intersoggettivi e di relazione, affronta le questioni di genere. Tali tematiche, che configurano rapporti di potere, saranno sviluppate dall'anarchismo, mentre invece la componente 'economicistica' del marxismo, cercherà di utilizzare lo Stato in funzione di strumento di governo e di formattazione delle coscienze e delle conoscenze, confidando nell'efficacia della forza e della repressione, nella funzione della legge dello Stato, pensando di riuscire ad imporre attraverso questi strumenti un mutamento delle coscienze e dei valori

¹¹ MICHELE BAKOUNIN, *Dio e lo Stato*, Firenze, G. Nerbini, 1903, pp. 37-39.

di convivenza, privilegiando la coercizione e misconoscendo il ruolo essenziale dell'educazione e dell'etica individuale nella costruzione dell'identità e della personalità attraverso un processo graduale di affrancamento che porterà alla liberazione dallo sfruttamento come dalla dominanza psicologica e relazionale. Per il marxismo c'è un nesso ineluttabile tra trasformazione strutturale (rapporti di produzione) e formazione della coscienza individuale; è questo ne segna il limite economicista.

1.

L'anarchismo formula le sue critiche all'uso che la società capitalistica fa della religione muovendo da quelle già formulate dall'illuminismo assegnando, a differenza dell'analisi marxista, un grande ruolo al razionalismo scienziato,¹² e perciò riconosce una maggiore importanza al problema religioso. Ciò discende dalla diversa analisi sul ruolo nelle dinamiche di dominanza sovrastrutturali nella trasformazione sociale.¹³ L'anarchismo vede la religione non solo come falsa coscienza delle masse, indotta da cause strutturali, ma anche come fenomeno associativo, politico, che dando vita ad organizzazioni – le Chiese o le Confessioni, l'associazionismo confessionale – svolge un ruolo di conservazione dei rapporti sociali e produttivi esistenti, fornendo allo Stato quel complesso di valori che permettono la riproduzione del comando, la trasmissione della cultura dell'obbedienza, della sottomissione ai potenti, della rinuncia a ribellarsi.¹⁴ Da qui la convinzione che la lotta contro le Chiese e le Confessioni religiose deve andare di pari passo con la lotta di classe e accompagnare la rivoluzione sociale poiché, l'affrancamento dallo sfruttamento deve avvenire muovendosi contemporaneamente a livello soggettivo e oggettivo, ovvero rimuovendo le cause strutturali, ma anche le ragioni di natura sovrastrutturale e quindi culturale, di educazione, di costume, il peso della tradizione, che lo rendono possibile. Perciò l'anarchismo si ripropone di eliminare le cause che permettono l'insorgere stesso del sentimento religioso attraverso un percorso che investe direttamente e individualmente ogni essere umano.

¹² Si veda ÉLISÉE RECLUS, *L'anarchie et Église*, Paris, Temps Nouveaux, 1913.

¹³ L'anarchismo associa lo sfruttamento capitalistico alla religione. È, infatti, ad un anarchico che si deve la stesura del più famoso e diffuso opuscolo di propaganda contro la religione che critica al tempo stesso lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e rivendica la guerra di classe. L'opuscolo di JOHANN MOST, *La peste religiosa*, Ragusa, La Fiaccola, 1977, edito per la prima volta nel 1880 e stampato successivamente in milioni di copie nelle più diffuse ed anche nelle più sconosciute lingue del mondo è senza dubbio il testo anticlericale più conosciuto e diffuso a livello popolare e di massa. Per molto tempo a segnalarne ogni nuova edizione era la *Civiltà cattolica*, con l'invito perentorio ai fedeli a distruggere le copie dell'opuscolo delle quali fossero venuti in possesso.

¹⁴ MICHELE BAKUNIN, *Dio e lo Stato*, a cura di Giuseppe Rose, Pisa, BFS, 2008. In generale per le opere di Bakunin si vedano quelle complete a cura di Arthur Lehning nell'edizione filologicamente ineccepibile dell'Internationaal Instituut Voor Sociale Geschiedenis di Amsterdam. Per una analisi aggiornata di parte anarchica del ruolo dello Stato: SAVERIO CRAPARO, *Quel che è stato.... è Stato*, Firenze, Crescita Politica, 2007.

L'anarchismo condivide le ricostruzioni filosofiche sull'insorgere dell'idea di religione nell'uomo agli albori della civiltà, quando la natura e l'universo erano e apparivano ignoti, incomprensibili erano le leggi che governavano l'insorgere e lo sviluppo stesso della vita.¹⁵ Tuttavia, le ricerche filosofiche e scientifiche hanno fatto crescere progressivamente le conoscenze, mentre nuova consapevolezza di quali sono le leggi che governano universo e natura vengono indagate e scoperte, ne vengono ricostruite le origini,¹⁶ e altre l'umanità ne conoscerà indagando il caos. La 'nuova conoscenza' comporta il ridimensionamento dell'idea e del bisogno di Dio, la divinità perde l'aureola di mistero, si crea sgomento nella psiche perché sempre di più razionalità e scoperte scientifiche contribuiscono ad illuminare l'oscurantismo frutto dell'ignoranza.¹⁷

L'anarchismo ha bisogno della partecipazione attiva di donne e uomini che possono mettere a disposizione dello sviluppo della lotta di classe le loro energie e pertanto promuove la consapevolezza di sé e il superamento di quelle contraddizioni che sono prodotte dall'educazione, dai rapporti autoritari, dalla sottomissione religiosa, dai rapporti parentali viziati dall'autoritarismo e accetta ed utilizza il mutuo appoggio, la solidarietà di gruppo, la condivisione delle scelte di vita, come strumenti per raggiungere l'equilibrio necessario che permetta di affrontare l'alienazione e sviluppare le relazioni interpersonali.

Per l'anarchismo occorre che ognuno lavori sulle proprie paure e le elabori, perché vi è comunque un ruolo insostituibile dell'individuo che deve guardare in sé stesso e saper cambiare, costruendo rapporti sociali solidali e paritari, cercando e trovando un equilibrio che è personale, poiché ogni essere umano, anche se ha una dimensione sociale, è unico e irripetibile. La società, i rapporti produttivi svolgono certamente un ruolo essenziale che condiziona i comporta-

¹⁵ Non è un caso che scienziati comunisti anarchici come Noam Chomsky, si caratterizzano per la ricerca delle strutture innate del linguaggio naturale, elemento distintivo dell'uomo come specie animale, superando la concezione della linguistica tradizionale incentrata sullo studio delle peculiarità dei linguaggi parlati e formulando la teoria della grammatica generativa. Le elaborazioni di Chomsky vanno oltre la linguistica, e hanno fornito spunti di riflessione in ambito filosofico, delle teorie sull'evoluzione, della neurologia, della psicologia, della matematica e dell'analisi politica. Per un approccio alla sua sterminata produzione scientifica si suggerisce di partire da: NOAM CHOMSKY, *La grammatica trasformativa. Scritti espositivi*, Torino, Boringhieri, 1975; IDEM, *Per ragioni di Stato. Ideologie coercitive e forze rivoluzionarie*, Torino, Einaudi, 1977; IDEM, *L'analisi formale del linguaggio*, I, Torino, Boringhieri, 1969; IDEM, *La grammatica generativa trasformativa*, II, Torino, Boringhieri, 1970; IDEM, *Filosofia del linguaggio. Ricerche teoriche e storiche*, III, Torino, Boringhieri, 1969, nella consapevolezza della complessità e completezza del pensiero dell'autore.

¹⁶ Sulle origini della cultura in rapporto ai modi di abitare si veda, ad esempio: UGO TONIETTI, *L'arte di abitare la terra*, Firenze, L'asino d'oro, 2011.

¹⁷ È bene avere coscienza che questo processo non è lineare e unidirezionale, perché lo sgomento a fronte dei progressi della conoscenza e della scienza produce sconcerto, paura della complessità e regressione verso forme di superstizione, irrazionalità e fanatismo, che sono il prodotto ultimo dell'ignoranza. Queste posizioni e queste fragilità vanno combattute poiché su questa fascia di popolazione, che finisce per essere la più emarginata, fa aggio la reazione per alimentare l'odio sociale che viene indirizzato verso i proletari in lotta, a tutto vantaggio delle classi dominanti.

menti individuali e collettivi, ma vi è comunque un ruolo centrale ed essenziale dell'individuo che attraverso le proprie scelte, elaborando il proprio vissuto, orienta il suo concreto operare nella società e compie scelte individuali. L'anarchismo, insomma, nel valorizzare il ruolo dell'individuo lo responsabilizza rimettendo nelle sue mani le sue scelte di vita, abbassando il ruolo scriminante del contesto sociale e delle condizioni materiali e di potere, pur senza negarne il peso. In questo senso e in questa misura anche l'anarchismo è individualista, ricerca e condivide un'etica e una morale improntata all'accettazione e al rispetto degli altri.¹⁸

2.

L'anarchismo giunge a queste conclusioni sviluppando le analisi dei socialisti utopisti e proponendo il superamento della famiglia visto dalla società borghese e dal capitalismo come occasione di una realizzata solidarietà sociale e umana;¹⁹ così facendo l'anarchismo porta un attacco radicale in particolare a uno

¹⁸ In passato soprattutto in Spagna questa dimensione etica dell'anarchismo ha prodotto comportamenti salutisti e, ad esempio, il rifiuto del fumo o la lotta contro l'alcolismo. Questi atteggiamenti sorprendono se rapportati ai legami dell'anarchismo con i movimenti culturali e artistici, pur influenzati dall'anarchismo, che nel secolo scorso sono stati caratterizzati per un largo uso di sostanze stupefacenti e allucinogene e che ancora oggi spesso si caratterizzano per il permissivismo verso l'uso di queste sostanze. La contraddizione è comprensibile se si tiene conto che l'utilizzo di sostanze stupefacenti si è legato in una fase storica alle lotte per la liberazione sessuale e alla ribellione verso l'autorità, ma anche alla disperazione per le coercizioni del presente ed è stato utilizzato come fuga verso l'irrazionale e la ricerca di senso. Quel che è certo è che oggi l'uso di stupefacenti (da distinguere dagli eccitanti) è incompatibile per i comunisti anarchici con l'attività di militanza della lotta di classe, anche perché è occasione per il potere per poter esercitare la repressione e soprattutto perché pone l'individuo in una posizione di ricattabilità e di assenza delle condizioni di lucidità nelle quali esercitare razionalmente la propria azione politica.

¹⁹ Consapevole del ruolo della famiglia come strumento di riproduzione del comando, della gerarchia e della trasmissione di valori tradizionali e conservativi l'anarchismo ha condotto verso la famiglia una critica radicale, denunciandone la struttura autoritaria e il ruolo condizionante nell'educazione dei figli. A partire dalla fine del XIX secolo e dall'inizio del XX all'interno del movimento anarchico e libertario si sviluppò una tendenza a favore della 'libera unione tra singoli', che valorizzava l'importanza dell'educazione sessuale. Fondamentale al riguardo il ruolo svolto dalla comunarda Louise Michel, insegnante e scrittrice, divenuta anarchica e propagandista rivoluzionaria, partecipe della lotta armata, animatrice di lotte sociali, di frequente imprigionata. Impossibile in questa sede dare conto della sua produzione letteraria ma profonda la sua influenza sul femminismo.

Parallelamente allo sviluppo dei movimenti femminili nell'anarchismo emersero personalità di militanti, donne che affrontarono il problema dell'emancipazione femminile, sostenendo la parità uomo donna e rilevando che la collocazione politica degli uomini tra gli anarchici non metteva al riparo dal loro maschilismo. La bibliografia al riguardo è sterminata. Valga per tutti il riferimento a EMMA GOLDMAN, *Femminismo e anarchia*, introduzione di Bruna Bianchi, Pisa, BFS, 2009; PAMELA GALASSI, *La donna più pericolosa d'America. Il femminismo anarchico nella vita e nel pensiero di Emma Goldman*, Ragusa, La Fiaccola, 2014. Per una biografia della Goldman, RICHARD DRINNON, *Rebel in Paradise: A Biography of Emma Goldman*, Chicago, The University of Chicago Press, 1961; sulla sua militanza, CANDACE FALK, *Love, Anarchy, and Emma Goldman*, New York, Rinehart and Winston, 1984; ALICE WEXLER, *Emma Goldman: An Intimate Life*, New York, Pantheon Books, 1984; AL-

degli istituti che certamente le Chiese cristiane e tutte le religioni del Libro pongono a fondamento della loro costruzione etica.²⁰

Nella concezione dell'anarchismo i rapporti di sangue, di discendenza genetica, vengono sostituiti dai rapporti d'amore e di solidarietà tra le donne e gli uomini e il vincolo parentale si attenua, si stempera nella tensione comune all'educazione e al sostentamento dei bambini per la costruzione di un mondo nuovo nel quale vengano superate le contrapposizioni fra gli esseri umani, le disuguaglianze, ivi comprese quelle fondate sulla differenza di genere, a partire

ICE WEXLER, *Emma Goldman in Exile: From the Russian Revolution to the Spanish Civil War*, Boston, Beacon Press, 1989; PAOLO SALVATORES, *Red Emma, Un'anarchica in America*, Piacenza, Tip.Le.Co, 2000, THERESA MORITZ, ALBERT MORITZ, *The ld's Most Dangerous Woman: a New Biography of Emma Goldman*, Vancouver, Subway Books, 2001.

Pertanto, le donne erano, per il movimento comunista anarchico, investite del compito di portare a termine una doppia rivoluzione, quella nella società e quella nelle loro famiglie e convivenze. Questa posizione produsse una forte presenza delle idee anarchiche nei movimenti sociali per i diritti delle donne e poi di lesbiche, gay e bisessuali e in quello che diverrà col tempo il movimento LGBT. Le questioni relative alla 'libertà sessuale' continuano a far parte, a pieno titolo, del progetto comunista anarchico di rivoluzione sociale che è anche di trasformazione e superamento dei valori borghesi di famiglia, unione, convivenza, educazione della prole, rapporti affettivi. Sul rapporto tra anarchismo e movimento LGBT: RAOUL VANEIGEM, RAPHAËL ENTHOVEN, *Unions mixtes, mariages libres et noces barbares*, Paris, Éditions Dilecta, 2010.

Il contributo di parte anarchica su queste tematiche è continuo. Si veda da ultima MONIA ANDREANI, *Genealogia dell'unione d'amore come accesso alla verità: l'amore vero e giusto in Metamorfosi del matrimonio ed altre forme di convivenza affettiva*, a cura di Marta Costa, Bologna, Libreria Bononia, 2007, pp. 79-98.

²⁰ Molte religioni, e certamente tutte quelle del Libro, traggono la loro forza dalla paura degli esseri umani, posti di fronte alla finitezza della loro esistenza. Valorizzano perciò il momento del concepimento e della nascita, arricchiscono la vita di riti di passaggio che culminano nel coniugio, del quale esaltano la funzione riproduttiva e di perpetuazione della specie. Attribuiscono all'educazione religiosa della prole, il compito di perpetuare la dominanza delle coscienze, per ripresentarsi puntuali a gestire il momento della fine della vita, esaltandone la conclusione biologica che concepiscono solo come 'naturale', esaltando il ruolo della sofferenza come martirio, soprattutto per i cattolici, a somiglianza del sacrificio espiato dal loro Dio, oppure come atto di sottomissione al volere di Dio.

I progressi della scienza hanno rimesso in discussione le dinamiche connesse alla procreazione e alla nascita, facendo crescere la condivisione sociale del concetto di maternità responsabile e, utilizzando la procreazione assistita, hanno profondamente modificato le relazioni di coniugio, attraverso la convivenza legale, quella di fatto, l'amore libero, i rapporti tra persone dello stesso sesso. L'evoluzione della medicina e lo sviluppo delle cure ha prolungato la vita biologica e posto il problema dell'accanimento terapeutico, valorizzato gli aspetti esistenziali del vivere, introducendo la nozione di qualità della vita: ciò ha introdotto il concetto di vita degna di essere vissuta, rimettendo nelle mani della persona la scelta su come vivere e sul quanto vivere, e su come morire, sfociata nella richiesta di legalizzazione dell'eutanasia che il comunismo anarchico condivide.

Questi mutamenti del costume e della scienza hanno contribuito notevolmente alla secolarizzazione dei valori e alla loro relativizzazione in rapporto alla gestione del bene vita e indotto alla condivisione crescente di una diffusa laicità nella gestione delle scelte di vita, da sempre sostenuta dall'anarchismo, perché caratterizzata dalla libertà. Sull'argomento ved. GIOVANNI CIMBALO, *Laicità come strumento di educazione alla convivenza*, in *Laicità e diritto*, a cura di Stefano Canestrari, Bologna, Bononia University Press, 2007, pp. 269-313.

dai livelli iniziali di vita,²¹ l'educazione e la cultura trasmesse e ricevute per produrre l'identità dei popoli.

Nella concezione dell'anarchismo il potere genitoriale sui figli si attenua gradualmente con la crescita di consapevolezza e lasciando spazio alla libera formazione della personalità. Ai genitori subentrano le strutture comunitarie della società; la personalità delle bambine e dei bambini si forma nelle relazioni sociali, nel gioco in comune, nell'apprendimento, nella scuola pubblica che deve essere scuola di tutti, comunità gestita attraverso la partecipazione di tutte le componenti: insegnanti, genitori, alunni e istanze di gestione della società.

La pedagogia libertaria ha elaborato al riguardo metodi di educazione, sperimentati con grande sacrificio e nelle circostanze più diverse; sociologi, psicologi, psicoterapeuti, di orientamento libertario hanno elaborato tecniche di liberazione suscettibili di inserire in una comunità coesa alunni provenienti da ogni ceto e condizione, sviluppando una strategia critica dell'apprendimento, intendendo così valorizzare il ruolo formativo della scuola.²² L'anarchismo ha potuto sviluppare una particolare attenzione verso l'educazione proprio perché non considera i bambini 'proprietà delle famiglie', ma appartenenti a una comunità educante e questo perché, alla famiglia naturale l'anarchismo contrappone una formazione sociale 'aperta', costituita da liberi associati, finalizzata all'amore, che provvede anche all'educazione della prole.²³ Una tale concezione dei rapporti umani non può che far proprio l'amore libero – che sostituisce il

²¹ Le tante esperienze di comuni promosse dagli anarchici si caratterizzano anche per una gestione collettiva dell'educazione dei figli, per un vissuto affettivo allargato e condiviso, grazie al rapporto di convivenza comunitaria. Il comunismo anarchico, pur non rifuggendo da queste esperienze, è consapevole dei limiti che esse hanno, sottoposte alle pressioni strutturali economiche imposte dai rapporti produttivi e alla pressione etica dei contesti sociali nei quali queste esperienze si sviluppano. Si veda ad esempio: ALFONSO SCHMIDT, *Colonia Cecilia. Una comune di giovani anarchici italiani nel Brasile di fine Ottocento*, Firenze, Edizioni dell'asino, 2015. Per questo motivo il comunismo anarchico sottolinea la necessaria contestualità di tali esperienze con le lotte sociali per il mutamento e la trasformazione dei rapporti produttivi e la lotta contro lo sfruttamento capitalistico. FÉLIX GARCÍA, *Collettività contadine e operaie durante la rivoluzione spagnola*, Milano, Jaca book, 1980.

Sviluppando le idee e il metodo pedagogico di FRANCISCO FERRER I GUÀRDIA, *La escuela moderna*, Barcelona, El vejo topo, 2021, l'anarchismo ha contribuito agli studi e alle esperienze in campo pedagogico, anche realizzando scuole popolari e iniziative come quella delle università popolari, esperimenti pedagogici di educazione libertaria. Ne fa una attenta e puntuale ricostruzione TINA TOMASI, *Pedagogia libertaria e formazione umana*, Firenze, la Nuova Italia, 1973.

²² Si veda da ultimo NOAM CHOMSKY, *Dis-educazione. Perché la scuola ha bisogno del pensiero critico*, Casale Monferrato, Piemme, 2019.

²³ Non è un caso che nel Quarto Congresso della Prima Internazionale, svoltosi a Basilea, 6/12 settembre 1869, Bakunin abbia presentato la proposta di abolizione dell'eredità attraverso la tassa di successione, volendo in tal modo spezzare non solo la trasmissione del patrimonio della famiglia, ma destrutturare i rapporti familiari. La proposta venne avversata dai marxisti che la consideravano fuorviante rispetto all'obiettivo dell'abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione. La proposta messa ai voti raccolse la maggioranza, ma non i voti sufficienti per essere inserita nel programma dell'organizzazione. JAMES GUILLAUME, *L'Internazionale. Documenti e ricordi (1864-1878)*, Tomo I, Chieti, Centro Studi Libertari Camillo Di Sciuolo, 2004.

matrimonio, sia esso religioso che civile – che non è libertinaggio borghese, ma si caratterizza come una forma più alta e profonda di unione, poiché la scelta dell'altro/a nasce, si ripete e si rinnova ogni volta, in ogni momento, rifuggendo le convenzioni sociali, l'abitudine, le ipocrisie, tanto frequenti in un rapporto che vive in forza della sua istituzionalizzazione.²⁴

3.

L'anarchismo è un movimento politico complesso e articolato e, come il marxismo, ha dato vita a movimenti e partiti socialisti, socialdemocratici, comunisti a loro volta articolati in diverse componenti, da quelle parlamentari a quelle rivoluzionarie, altrettanto ha fatto l'anarchismo il quale si è evoluto a partire dai precursori, 'affinando' nei movimenti sociali e nelle lotte il suo bagaglio teorico e strategico. Con Bakunin e la Prima Internazionale si afferma una visione dell'anarchismo radicato nella lotta di classe, nell'anticapitalismo che fa suo il comunismo anarchico, costruendolo nei contenuti attraverso l'apporto di Carlo Cafiero che traduce e consente alle masse l'approccio all'analisi economica marxista sintetizzando il primo libro del Capitale e delineandone i principi, ponendo in rilievo il ruolo essenziale del materialismo storico, la lotta di classe, il ruolo delle masse nel processo rivoluzionario.²⁵ Da allora in poi questi principi orienteranno il movimento anarchico in tutto il mondo anche se l'anarchismo non resterà esente da influenze borghesi, come rileverà acutamente e criticamente Luigi Fabbri.²⁶ I principi teorici dell'anarchismo saranno presenti nella lotta di classe quotidiana delle classi subalterne e sfruttate in tutto il mondo.

²⁴ Già Bakunin teorizza «la piena libertà sessuale per le donne» e la fine di quella che egli definisce «giurisprudenza della famiglia fondata dallo Stato autoritario», dichiarando di ritenere che l'apparato legislativo vigente «sottopone le donne al dominio assoluto dell'uomo». MICHELE BAKOUNINE, *Dio e lo Stato*, cit., pp. 37-39.

Diametralmente opposto l'atteggiamento di Karl Marx: del suo operato si ricordano le epurazioni del ramo americano dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori (A.I.L.) di quei componenti (soprattutto statunitensi) che sostenevano idee pacifiste, antirazziste e femministe, accusati di porre «troppa enfasi» su questioni «del tutto estranee» alla lotta di classe e, pertanto, considerati incompatibili con il socialismo scientifico. Ancora più rigida la posizione di Engels che occupandosi specificamente della famiglia ne fa un'analisi sotto il profilo economico: FRIEDRICH ENGELS, *L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato* [1884], Roma, Newton Compton, 2006, stabilendo un rapporto meccanico causa-effetto tra uguaglianza economica e rapporti egualitari nella famiglia. Questa tesi è contestata dall'anarchismo per il quale i rapporti gerarchici non dipendono solo da quelli economici ma la lotta per l'emancipazione dallo sfruttamento va condotta insieme a quella per l'uguaglianza di genere e per l'amore libero.

²⁵ Sarà Cafiero che realizzando una sintesi efficace e chiara dell'opera di Marx a redigere il suo CARLO CAFIERO, *Compendio al capitale*, Milano, 1879. Marx lo ringrazierà, affermando che Cafiero ha fatto meglio di quanto sarebbe riuscito a fare lui spiegando ai proletari il suo lavoro con semplicità e chiarezza. Pubblicò l'anno successivo l'opuscolo: CARLO CAFIERO, *Anarchia e comunismo*, Bologna, Libreria internazionale di avanguardia, 1950.

²⁶ LUIGI FABBRI, *Influenze borghesi sull'anarchismo. Saggi sulla violenza*, Milano, Zero in Condotta, 1998.

Ci sarà chi vorrà vedere nell'anarchismo una componente del socialismo, ponendo in rilievo il ruolo dell'individuo nella rivoluzione sociale,²⁷ chi sottolineerà i rapporti con il cristianesimo,²⁸ chi porrà particolare attenzione all'azione sindacale, identificandosi con essa e assumendo così la definizione di anarcosindacalista,²⁹ chi si definirà comunista libertario, riprendendo la critica

²⁷ Ci riferiamo a Benjamin R. Tucker, filosofo statunitense, sostenitore delle teorie del filosofo britannico Herbert Spencer. Tucker, traduttore in inglese di MAX STIRNER, *L'unico e la sua proprietà*, Milano, Adelphi, 1979, si può considerare un socialista anarchico. Certamente anticapitalista, come tutti gli anarchici individualisti, Tucker si dichiara contro lo sfruttamento del lavoro, contro tutte le forme di reddito non-lavorativo (il profitto, gli interessi, l'affitto, ecc.) e contro le grandi concentrazioni di proprietà, che imputava al monopolio statale più che all'idea di proprietà individuale. Egli auspica una società ideale formata da piccoli imprenditori e lavoratori autonomi, ipotizzando tra loro una relazione non fondata sullo sfruttamento e l'oppressione, ma sull'equilibrio di mercato, in cui il valore aggiunto verrebbe distribuito equamente tra di loro. Ved. BENJAMIN R. TUCKER, *Individual Liberty (Large Print Edition) Selections From the Writings of Benjamin R. Tucker*, Createspace Independent Publishing Platform.

²⁸ Soprattutto in Russia, dal pensiero e dalle opere di Lev Tolstoj trae le sue origini l'anarchismo cristiano che, rifacendosi all'anarchismo filosofico, sostiene l'illogicità e denuncia gli effetti negativi del potere, ma ritiene che l'unico modo per liberarsi da esso sia l'accettazione della legge divina, perché solamente questa è comune a tutti gli uomini, universale e pacificatrice. Per questo motivo i tolstoiani sono pacifisti e non violenti. Sul terreno sociale le idee di Tolstoj daranno vita a comunità che hanno cercato di mettere in pratica questi principi e hanno fatto da humus, insieme al movimento nichilista, consentendo la crescita dei movimenti rivoluzionari in Russia. Questa componente è sopravvissuta a Tolstoj, influenzando notevolmente i movimenti pacifisti e non violenti, in particolare le lotte contro la proliferazione nucleare e il disarmo atomico degli anni '60.

Esponente di questa componente dell'anarchismo è stata Simone Adolphine Weil, (nata a Parigi nel 1909 e morta ad Ashford nel 1943) che con la sua produzione scientifica sterminata influenzò notevolmente l'esperienza di Comunità di Adriano Olivetti. Di lei si ricordano soprattutto SIMONE A. WEIL, *La pesanteur et la grâce*, introduzione di Gustave Thibon, Parigi, Plon, 1947; EADEM, *L'enracinement. Prélude à une déclaration des devoirs envers l'être humain*, Parigi, Gallimard, 1949; EADEM, *Attente de Dieu*, Pris, La Colombe, 1950; EADEM, *La condizione operaia*, Milano, Edizioni di Comunità, 1952; *Réflexions sur les causes de la liberté e de l'oppression sociale*, Paris, Gallimard, 1955; *Oppressione e libertà*, Milano, Edizioni di Comunità, 1956. Altro esponente di questa componente dell'anarchismo filosofico è stato il giurista Jacques Ellul. Delle sue tante opere si segnalano JACQUES ELLUL, *Autopsia della rivoluzione*, Torino, SEI, 1974; IDEM, *Anarchia e cristianesimo*, Milano, Elèuthera, 1993. Recentemente Don Andrea Gallo, un presbitero, partigiano, educatore, attivista e saggista di fede cattolica ma anarco-cristiano come si definiva, ha svolto l'attività di prete di strada soccorrendo gli ultimi, fondatore e animatore della Comunità di San Benedetto al Porto di Genova.

²⁹ L'anarcosindacalismo organizza le masse operaie e contadine. Il suo obiettivo finale è costituito dalla riorganizzazione della società secondo i principi del federalismo e della democrazia diretta, dove siano gli stessi lavoratori a gestire le strutture politiche, economiche e sociali in modo egualitario e non-gerarchico. Questa componente dell'anarchismo ha dato vita a grandi organizzazioni sindacali come: la Confederación Nacional del Trabajo (CNT) in Spagna, la Federación Obrera Regional Argentina (FORA), l'Unione Sindacale Italiana (USI), la Sveriges Arbetares Centralorganisation (SAC), la Confédération générale du travail (CGT) in Francia, ma anche l'Industrial Workers of The World (IWW), negli Stati Uniti ed è stata presente con organizzazioni numericamente minori in molti altri Stati, Russia compresa. Ved.: DIEGO ABAD DE SANTILLÁN, *La FORA. Ideología y trayectoria del movimiento obrero revolucionario en la Argentina*, Buenos Aires,

alla società capitalistica con rinnovato vigore,³⁰ e chi ancora porrà l'accento e particolare attenzione al suo ruolo politico e sociale, dando vita al comunismo anarchico.³¹

Tratti comuni alle diverse correnti del pensiero anarchico sono il rifiuto di ogni forma di potere e di gerarchia, del governo di classe, la ricerca dell'uguaglianza sociale tra gli individui e di garanzie per la libertà personale, il rifiuto del capitalismo e dell'economia di mercato, dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, la lotta per la costruzione di una società comunista. A queste posizioni il comunismo anarchico giunge gradualmente attraverso una mobilitazione politica e sociale costante, una perdurante tensione ideale, che sviluppa un processo dialettico di approssimazione ad una società sempre in trasformazione, per realizzare nella misura maggiore possibile l'uguaglianza e la libertà, rimuovendo le cause dello sfruttamento di un essere umano verso il suo simile.

Alle prime teorizzazioni di William Godwin³² considerato il capostipite

Utopia Libertaria, 1933; LUIS MERCIER-VEGA, VICTOR GRIFFUELHESM, *L'Anarcho-sindicalisme et le syndicalisme revolutionnaire*, Paris, Lefeuvre, 1978; sulle I.W.W.: PATRICK RENSHAW, *The Wobblies: The Story of the IWW and Syndicalism in the United States*, Washington, Hamilton, Dee, 1999.

³⁰ Il termine, elaborato da Sebastian Faure e dal sindacalista Isaac Puente venne poi ripreso da Georges Fontenis e Daniel Guérin. Si veda di GEORGES FONTENIS, *Changer le monde. Histoire du mouvement communiste libertaire 1945-1997*, Paris, Alternative Libertaire, 2011; IDEM, *Manifesto del Comunismo Libertario. Georges Fontenis e il movimento anarchico francese*, a cura di Nestor McNab, Associazione Alternativa Libertaria, 2011. Si veda sull'argomento anche DANIEL GUERIN, *Pour Le Communisme Libertaire*, Paris, Amis de Spartacus, 2003. I comunisti libertari operano soprattutto in Francia e Spagna dove le loro posizioni equivalgono a quelle del comunismo anarchico. Essi recuperano dal marxismo il concetto di alienazione, compatibilmente con l'attenzione dell'anarchismo per il rispetto della libertà individuale, l'analisi della società capitalistica, il materialismo storico e dialettico; sostengono che l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi. In Italia i comunisti libertari assumono posizioni più vicine al marxismo, soprattutto relativamente all'analisi economica.

³¹ Il comunismo anarchico si rifà al pensiero di Bakunin e ai deliberati della prima Internazionale, accetta la definizione che ne dette Carlo Cafiero e che venne fatta propria dal Movimento Anarchico Italiano. Fa tesoro dell'esperienza della Rivoluzione Russa e condivide i principi contenuti nella Piattaforma d'Organizzazione dell'Unione Generale degli Anarchici, redatta nel 1926 da Nestor Makhno, Ida Mett, Petr Arshinov e tanti altri. Rifiuta il materialismo dialettico, considera superata l'analisi economica marxista in quanto viziata da meccanicismo, ritiene errata la caduta tendenziale del saggio di profitto e di molte altre elaborazioni economiche marxiste. Ritiene che ciò che distingue totalmente i comunisti anarchici dalle altre componenti dell'anarchismo sia il dualismo organizzativo (accanto alle strutture dell'organizzazione di massa (sindacato, collettivi, comitati) deve esistere e operare l'organizzazione dei comunisti anarchici che riunisce i militanti delle organizzazioni di massa, uniti da una medesima teoria, una stessa strategia ed una articolazione tattica omogenea. Organizzati in minoranza agente i comunisti anarchici non si limino ad essere la voce critica del processo rivoluzionario ma si fanno carico ed ambiscono a partecipare alla direzione del movimento rivoluzionario e a proporre le strategie.

³² Per lo sviluppo delle idee anarchiche si veda WILLIAM GODWIN, *Enquiry Concerning Political Justice*, (1st ed.), London, G. G. J. and J. Robinson, 1793, ma anche MARY WOLLSTONECRAFT, *Vindication of the Rights of Woman: with Strictures on Political and Moral Subjects* [1792], a cura di D. L. Macdonald, Kathleen Scherf, Toronto, Broadview Literary Texts, 1997, paladina del femminismo che fu la sua compagna e con la quale intrattenne un intenso rapporto intellettuale. La Wollsto-

dell'anarchismo fanno seguito, dunque, diverse correnti di pensiero che si sviluppano all'interno della Prima internazionale (A.I.L.), nata nel 1864. In questa organizzazione convivono anarchici (proudhoniani e bakuninisti), blanquisti, marxisti, mazziniani e rivoluzionari di molte altre tendenze.³³ Dopo l'espulsione di Mazzini che rifiuta la lotta di classe, esplose il conflitto tra marxisti e anarchici che culmina nel Congresso dell'Aia (1872), dove si modificarono gli statuti della Prima Internazionale.

Vennero espulsi Bakunin e lo svizzero James Guillaume i quali convocano un Congresso a Saint-Imier e costituiscono l'Internazionale antiautoritaria alla quale aderirono le sezioni spagnole, italiane, del Belgio e della Svizzera romanda, e gli olandesi rappresentati da Domela Nieuwenhuis già facenti parte della Prima Internazionale.³⁴

Nel 1880 nel Congresso della Federazione giurassiana l'organizzazione adotta definitivamente il comunismo anarchico.³⁵ Questa scelta induce una componente parlamentarista della sezione italiana a prendere le distanze dall'anarchismo, dando vita in Italia al Partito dei Lavoratori italiani poi divenuto Partito Socialista Italiano e rendere effettiva la separazione dall'anarchismo. La forte repressione degli anarchici messa in atto dai diversi Governi in Europa come negli Stati Uniti spinge molti di essi ad assumere posizioni individualiste.³⁶

Ma la risposta viene dalle diverse componenti dell'anarchismo le quali, costituendo sindacati e militando nel movimento operaio, danno vita a organizzazioni anarco-sindacaliste che crescono e si sviluppano dal 1880 al 1930 e danno un grande contributo alla mobilitazione della classe operaia nel primo ventennio del nuovo secolo.³⁷

necraft affermava che le donne sono esseri umani che meritano gli stessi diritti fondamentali degli uomini e che trattarle come semplici ornamenti o proprietà per gli uomini mina le fondamenta morali della società.

³³ GEORGE DOUGLAS HOWARD COLE, *Storia del movimento socialista*, 1, Bari, Laterza, 1977.

³⁴ GEORGE DOUGLAS HOWARD COLE, *Storia del movimento socialista*, 2 ss., Bari, Laterza, 1977.

³⁵ La sezione italiana aveva già operato questa scelta nel 1876 nel Congresso di Firenze-Tosi svoltosi itinerante intorno a Firenze, mentre i congressisti si spostavano a cavallo, inseguiti dalla polizia: Ved. al riguardo PIER CARLO MASINI, *Gli internazionalisti*, Milano, Edizioni Avanti, 1958; ADRIANA DADÀ, *L'anarchismo in Italia: tra movimento e partito*, Milano, Teti, 1984, pp. 37, 184-190.

³⁶ In Italia le leggi anti-anarchiche furono tre e vennero approvate dal Parlamento nel luglio del 1894: avevano l'obiettivo di reprimere i movimenti sovversivi. Ci riferiamo alla legge 19 luglio 1894, n. 314, *Sui reati commessi con materie esplosive*; alla legge 19 luglio 1894, n. 315, *Sulla istigazione a delinquere e sull'apologia dei reati commessi per mezzo della stampa* e la legge 19 luglio 1894, n. 316, *Sui provvedimenti di pubblica sicurezza* che puniva la riunione di due o più anarchici come reato associativo ai fini di delinquere, commesso da due o più internazionalisti in associazione tra loro. La 'copertura filosofica' alle posizioni individualiste venne costituita dagli scritti del filosofo Max Stirner. Inoltre, questa componente dell'anarchismo, distorcendo la proposta politica della 'propaganda col fatto' si dette a compiere attentati ai potenti che riproponevano l'idea dell'eroe romantico che da solo si erge a difensore di tutti gli sfruttati.

³⁷ Queste organizzazioni sindacali danno vita alla Asociación Internacional de los Trabajadores (AIT) nel Congresso svoltosi a Berlino dal 25 dicembre 1922 al 2 gennaio 1923 e continueranno a condurre la lotta di classe in tutti i paesi nei quali erano presenti. Ved. anche nota 29.

È la Rivoluzione Russa a segnare la definitiva cesura tra anarchismo e marxismo. Già alle prime notizie che giungono dalla Russia nel 1918 vengono avanzate dall'anarchismo perplessità e critiche su quanto avviene ed operati gli opportuni distinguo. Le critiche si rafforzano con il consolidarsi del potere bolscevico, con l'imposizione della Nuova Politica Economica (N.E.P.) e l'involuzione della 'dittatura del proletariato', l'assalto a Kronstadt,³⁸ la soppressione della maknovicina.³⁹ La rivoluzione viene sconfitta in occidente, malgrado che gli anarchici propongano la strategia politica del Fronte Unico Rivoluzionario per affrontare le forze della reazione; questa strategia non venne condivisa dalle altre forze politiche di sinistra: prevale il settarismo.⁴⁰

Analizzando le cause della sconfitta e alla luce dell'esperienza maturata durante la Rivoluzione Russa, un gruppo di comunisti anarchici russi, esiliati a Parigi, critica la composizione di 'sintesi' delle organizzazioni anarchiche e la convivenza al loro interno delle diverse posizioni politiche viene vista come una delle cause della sconfitta e del disorientamento che ne è seguito; tocca alla componente comunista anarchica riprendere le fila della strategia politica e, mentre in tutta Europa lo Stato liberale involge verso quello autoritario, produrre un'analisi attenta dell'insorgenza del fascismo, denunciando il fallimento dello Stato costituzionale liberale e la sua degenerazione in Stato dittatoriale e di polizia.⁴¹ Il fascismo e il nazismo verranno analizzati e affrontati dall'anar-

Sull'attività e le lotte dell'anarchismo italiano dal 1872 al 1975, ved. per tutti, ADRIANA DADÀ, *L'anarchismo in Italia: tra movimento e partito*, cit., pp. 51-76 e relativi documenti in appendice afferenti al paragrafo citato.

³⁸ *La comune di Kronstadt*, Firenze, Crescita Politica, 1972; IDA METT, *La Comune di Kronstadt. Crepuscolo sanguinoso dei Soviet*, Milano, Biblion, 2021; ANNA M. PANKRATOVA, *I consigli di fabbrica nella Russia del 1917*, Roma, Savelli, 1973.

³⁹ L'anarchismo ha comprensibilmente dedicato molti studi alla Rivoluzione Russa; una prima analisi è stata condotta LUIGI FABBRI, *Dittatura e rivoluzione*, Cesena, L'Antistato, 1971. Della sterminata bibliografia al riguardo ci limitiamo a segnalare PAUL AVRICH, *Gli anarchici nella Rivoluzione Russa*, Milano, la Salamandra, 1976.

⁴⁰ Per conferire una concreta operatività al Fronte Unico Rivoluzionario e contrastare nelle piazze il fascismo ex militari che avevano combattuto nella Grande guerra, molti dei quali appartenenti al corpo degli Arditi fondarono a Roma il 17 luglio 1921 gli *Arditi del Popolo* per iniziativa di Argo Secondari, anarchico; il movimento di combattenti era eterogeneo e riuniva tra le sue file rivoluzionari, anarchici, comunisti e anticapitalisti, organizzati in numerose sezioni, battaglioni e unità su tutto il territorio nazionale. Gli Arditi del popolo assunsero il compito di proteggere la popolazione (soprattutto gli operai, i proletari e le fasce più deboli della società dalla violenza squadrista dei Fasci italiani di combattimento), contrastandoli con successo come a Parma nel 1922, quando respinsero le squadre di Farinacci e di Balbo che assaltarono il quartiere Oltretorrente. Gli Arditi del popolo anticiparono nella struttura e negli scopi le formazioni partigiane della Resistenza.

⁴¹ Una lucida analisi del fascismo e delle sue cause venne pubblicata nel 1922 da LUIGI FABRI, *La controrivoluzione preventiva. Riflessioni sul fascismo*, Milano, Zero in condotta, 2009, ma si veda anche DANIEL GUERIN, *Fascismo e gran capitale* [1936], Bolsena, Massari, 1994; IDEM, *La peste bruna* [1932], Padova, Bertani, 1975; WILHELM REICH, *Psicologia di massa del fascismo* [1933], Torino, BUP, 2009.

chismo senza ambiguità, momentanee alleanze, con intransigenza e determinazione, ben prima della seconda guerra mondiale, durante la guerra civile in Spagna, sostenendo ancora una volta il Fronte Unico Rivoluzionario, tradito dai Partiti Comunisti, seguendo le direttive della Russia con la sottoscrizione nel 1939 del Patto Molotov-Ribbentrop.

La Guerra Civile spagnola e la Seconda guerra mondiale, l'impegno nella Resistenza armata al nazifascismo in tutta Europa, penalizzeranno l'anarchismo in tutti i paesi portando, alla morte in combattimento dei suoi quadri politici, ma anche alla loro uccisione per mano di sicari su mandato dei Partiti Comunisti aderenti al Comintern.⁴² Ciò ha portato all'affievolimento della presenza anarchica in tutti i paesi che ha corrisposto al rilancio del ruolo dello Stato liberale e democratico, irrobustito dall'esperienza del Codice di Norimberga e rin vigorito dal confronto con l'illiberalità degli Stati di democrazia popolare.⁴³

Il rilancio postbellico dell'economia ha fatto sì che ripartisse in tutta evidenza, insieme allo sviluppo dell'economia, l'accumulazione dei profitti e la crescita della disegualianza.

4.

In questa fase l'anarchismo, incapace di formulare una propria proposta politica, ha lavorato sulla difesa dei diritti civili, si è impegnato nella crescita del movimento per il disarmo nucleare e la pace, nella rinascita delle organizzazioni operaie, nelle lotte per la laicità e i mutamenti del costume, nell'evoluzione delle relazioni sociali ed affettive, nella crescita della consapevolezza delle differenze di genere e della necessità di superarle. Questo lavoro è sfociato nell'esplosione delle lotte del triennio 1968-1970, caratterizzate dalla rinnovata presenza del movimento operaio come soggetto politico grazie alla comparsa nell'organizzazione del lavoro della figura dell'operaio-massa e alle trasformazioni del sistema produttivo. Si è ricreato quel brodo di coltura nel quale matura la consapevolezza della necessità della rivoluzione sociale e sono quindi rinate le istanze rivoluzionarie e con esse le organizzazioni comuniste anarchiche che hanno riformulato e attualizzato la critica dell'anarchismo all'economia politica e alle forme di Stato e di Governo.⁴⁴

⁴² Si veda ad esempio l'omicidio in Spagna a Barcellona il 5 maggio 1937 degli anarchici Camillo Berneri e Francesco Barbieri. Ved. GIOVAMBATTISTA CARROZZA, voce *Beneri, Camillo Luigi*, in *Dizionario bibliografico on-line degli anarchici italiani*, all'indirizzo www.bfscollezionidigitali.org/entita/13043-berneri-camillo-luigi; GIUSEPPE CANDIDO, FILIPPO CURTOSI, FRANCESCO SANTOPOLO, *Francesco Barbieri. L'anarchico di Briatico. Una vita rivoluzionaria*, Roma, Non mollare, 2011.

⁴³ Per la rinascita dell'anarchismo al confino si veda *Risoluzione del convegno anarchico di Ventotene e nella lotta partigiana* nella quale i convenuti fissano il programma politico da attuare con la riconquista della libertà. Ma ved. anche: Documenti da 65 a 70, in ADRIANA DADÀ, *L'anarchismo in Italia: tra movimento e partito*, cit., pp. 311-319, che riproduce la Risoluzione e documenti sulla ricostruzione dell'organizzazione politica, la lotta partigiana e insurrezionale contro il nazifascismo.

⁴⁴ Anche il costituzionalismo moderno, assumendo come punto di partenza l'analisi che ne ha

Affrontando il problema, già dalle prime elaborazioni maturate a partire dal 1968, il comunismo anarchico rilevava che dallo sviluppo conseguente alla fine della Seconda guerra mondiale e dagli accordi di Bretton Woods era nato un nuovo ordine mondiale e una nuova forma di Stato frutto di una sintesi delle diverse forme di governo che si erano succedute. Ampia attenzione viene dedicata all'analisi territoriale per ipotizzare possibili iniziative di intervento politico e al ruolo del sindacato.⁴⁵

Si sosteneva che il risultato sul piano istituzionale era la fluidificazione dei rapporti tra i poteri e il sostanziale rafforzamento dell'esecutivo, riducendo ad un ruolo del tutto marginale sia quello del Parlamento che quello degli altri organi costituzionali, di fatto asserviti all'esecutivo. Questo processo è andato via via accentuandosi perché il pluralismo dei partiti, la competizione fra programmi politici alternativi, la libera scelta elettorale fra élites concorrenziali sono divenuti con gli anni degli enunciati privi di contenuti, differenze di ruoli e funzioni puramente formali dietro i quali si intravedeva la presenza crescente delle multinazionali.⁴⁶

Col tempo l'analisi delle trasformazioni del capitalismo è stata aggiornata in modo costante rilevando che è progressivamente cresciuta la pressione che il

fatto Carl Schmitt, ha analizzato le possibili forme di Stato e di governo, deducendone che una determinata forma di governo si riverbera sulla forma di Stato e viceversa, cosa che oggi diventa sempre meno vera perché, per dirla con Mortati, le forme di governo riguardano soltanto lo Stato-apparato, cioè lo Stato come soggetto (persona giuridica) all'interno dell'ordinamento statale e quindi le modalità con le quali la funzione di indirizzo politico di maggioranza viene esercitata tra i diversi organi costituzionali. CARL SCHMITT, *Dottrina della Costituzione*, Milano, Giuffrè, 1984, ma anche COSTANTINO MORTATI, *Istituzioni di diritto pubblico*, Padova, Cedam, 1956. Il comunismo anarchico ha consapevolezza di questa trasformazione dello Stato, ma ancor più ha criticato le analisi economiche di Marx concentrando la propria attenzione nel confutare le tesi sulla caduta tendenziale del saggio di profitto, sostenendo che l'ineluttabile vittoria del proletariato dipende invece esclusivamente dalle forze che esso è in grado di esprimere. Si vedano al riguardo gli studi dell'anarco-sindacalista CHRISTIAN CORNELISSEN, *Traité général de science économique*, Paris, Hachette Livre BNF, 2018. La prima edizione apparve nel 1926. Le sue confutazioni delle teorie sul valore di Johann Karl Rodbertus, Karl Marx, Stanley Jevons e Boehm-Bawer, sono state ripubblicate nel volume: CHRISTIAN CORNELISSEN, *Théorie de la Valeur*, London, Forgotten Books, 2018.

⁴⁵ Cfr.: *Ai compagni su: capitalismo ristrutturazione e lotta di classe*, Firenze, Crescita Politica, 1974; UNIONE DEI COMUNISTI ANARCHICI DELLA TOSCANA (UCAT), *I comunisti anarchici e l'organizzazione di massa*, Firenze, Crescita Politica, 1975.

⁴⁶ Questo processo, già in atto da tempo – per i comunisti anarchici – è divenuto del tutto evidente con la pandemia, assunta a pretesto che ha giustificato e motivato l'adozione di procedure emergenziali con le quali la tutela di diritti fondamentali costituzionalmente garantiti è stata declassificata. Queste materie sono state regolate con strumenti amministrativi quali i decreti, le conferenze di servizi, le ordinanze, le disposizioni delle autorità prefettizie, ecc., la cui emanazione è stata giustificata dalla necessità dell'immediata efficacia del provvedimento, l'utilizzazione dello strumento e della procedura amministrativa per adottare decisioni altrimenti riservate alla legge e quindi al Parlamento. È certamente in corso una modifica delle modalità di azione dello Stato, volta a rendere più efficaci e rapide le decisioni per rispondere alle tempistiche richieste dal mercato, a discapito delle garanzie che caratterizzavano lo Stato di diritto sempre più ridotto ad un simulacro di sé stesso.

potere esecutivo esercita sui cittadini. La vita pubblica è oggi dominata dall'egemonia di élites politico-economico-finanziarie al servizio di interessi privati costituiti e difesi da una ristretta 'nuova classe capitalistica transnazionale' che domina i processi di globalizzazione e che di fatto commissaria le singole istituzioni statali per gestire la società attraverso 'fasi emergenziali', rastrellando risorse finanziarie mediante l'indebitamento ai fini di una transizione verso un nuovo ordine economico, destinato ad assicurare una sempre crescente concentrazione della ricchezza nelle mani delle élites, prendendo a pretesto la questione ecologica e la salvezza del pianeta.

Le masse, incapaci di cogliere le implicazioni profonde delle trasformazioni dei processi decisionali, restano sconcertate, avvertono il pericolo insito nell' involuzione autoritaria ma, o protestano contro gli effetti più appariscenti del processo, spesso lasciandosi egemonizzare da avanguardie politiche di destra che si nascondono dietro slogan populistici, o sono di fatto costrette dalle situazioni contingenti ad essere quiescenti rispetto ai provvedimenti adottati.

Così ogni intermediazione è scomparsa e il sistema dei partiti si è ridotto a un ristretto apparato 'autoreferenziale', che opera circolarmente come fonte della propria legittimazione e della promozione degli interessi delle grandi imprese produttive e degli enti finanziari, come le banche d'affari, gli investitori istituzionali, i fondi pensione, le compagnie di assicurazione. In questa veste il potere 'post-democratico' svolge un ruolo di controllo e di repressione dei comportamenti privati, annientando lo Stato di diritto e facendo coinvolgere lo Stato liberale verso il modello di Stato autoritario e di polizia, senza che questo processo venga efficacemente contrastato: nulla viene detto e fatto in relazione alle scelte importanti relative alla gestione dei capitali, degli investimenti al diritto al lavoro e alla conseguente redistribuzione del potere e del reddito.⁴⁷

Utilizzando strumenti propri del diritto amministrativo lo Stato ha fatto ricorso sempre di più alla sussidiarietà orizzontale e utilizzato la codeterminazione per conferire efficacia ai provvedimenti, per desumerne una sorta di legittimità, ottenuta e giustificata dal coinvolgimento delle formazioni sociali nel processo decisionale. In tal modo si è accorciata la distanza tra il potere e i cittadini, destrutturando il rapporto e stabilendo un dialogo diretto con le formazioni sociali considerate come depositarie e gestori dei diritti e degli interessi dei cittadini, in qualche modo recependo l'istanza di destrutturazione del rapporto tra potere e cittadini, proprio della gestione populista della società.

⁴⁷ Rilevanti problematiche relative all'esercizio dei diritti di libertà costituzionalmente garantite sono state regolamentate con strumenti tecnicamente impropri, ma da tempo normativamente definiti, che costituiscono una nuova forma di delimitazione e gestione delle materie riguardanti anche l'esercizio di diritti fondamentali. Questa scelta, giustificata con lo stato di necessità, ridefinisce nei fatti e nella sostanza i contenuti delle forme che assume l'esercizio del potere dello Stato e del governo, anche in relazione a diritti costituzionalmente garantiti: entra in crisi la separazione dei poteri, il ruolo della legge e del Parlamento, lo stesso assetto di forma di Stato e di governo.

Così l'informalità del procedimento conferisce alle procedure adottate quella immediata efficacia che la sua adozione attraverso il passaggio istituzionale, coinvolgendo gli organi espressione della separazione dei poteri, non avrebbe consentito. In questa procedura informale, gestita attraverso il diritto amministrativo e i poteri della pubblica amministrazione, le formazioni sociali portatrici di interesse (sindacati, confessioni religiose, associazioni di volontariato ecc.) conferiscono efficacia alle decisioni, ovvero ne fanno delle norme condivise, costruendo così il consenso. In tal modo non sono più le garanzie istituzionali offerte dalla legge e dalle procedure dello Stato di diritto a dotare le norme prescrittive della necessaria efficacia, ma il consenso, costruito attraverso una negoziazione che sfocia nell'adesione plebiscitaria e populista in quanto, anche se il provvedimento così generato è frutto di concertazione, esso scaturisce da una negoziazione nella quale lo Stato è parte dominante e decisionale di ultima istanza.

I comunisti anarchici denunciano che nei fatti la globalizzazione ha favorito il costituirsi di regimi che, pur sventolando ancora, opportunisticamente, la bandiera della democrazia liberale e dello stato di diritto, sono in realtà oligarchie elitarie, tecnocratiche e repressive che vivono all'ombra del mercato globale e si avvalgono del sostegno di forme di populismo autoritario che si giova largamente degli strumenti di comunicazione di massa. In una società siffatta i partiti politici, operanti come apparati burocratici dello Stato, si accordano fra di loro e con gli altri soggetti della poliarchia corporativa che degenera verso forme di democrazia organica, sottraendosi a qualsiasi efficace regolazione normativa, controllo o sanzione e garantendosi fra l'altro un imponente auto-finanziamento attraverso il saccheggio dei beni collettivi, producendo nei fatti una nuova forma di fascistizzazione del sistema istituzionale.

Si pongono così le basi di una gestione plebiscitaria del consenso che viene alimentata dal ruolo svolto nelle società avanzate dai mass media e, più che dalla televisione e dalla stampa, dall'intervento massiccio dei social e della rete, che svolgono un ruolo fondamentale non solo nella costruzione del consenso, ma anche nell'orientare i processi decisionali, non ultimi quelli istituzionali, che risultano estremamente efficaci nel gestire i *rumors* artatamente costituiti nella società dello spettacolo nella quale viviamo.⁴⁸

Questi meccanismi, sommariamente descritti – argomentazioni che trovano spazio nella stampa e nei documenti di organizzazione – fanno scivolare, per i

⁴⁸ GUY DEBORD, *La società dello spettacolo*, Milano, Baldini Castoldi Dalai, 2008; RAOUL VANEIGEM, *Ai viventi, sulla morte che li governa e sull'opportunità di disfarsene*, Torino, Nautilus, 1998; IDEM, *Noi che desideriamo senza fine*, Torino, Bollati Boringhieri, 1999; IDEM, *Niente è sacro, tutto si può dire*, Firenze, Ponte alle grazie, 2004; IDEM, *Trattato di saper vivere ad uso delle nuove generazioni e altri scritti*, Bolsena, Massari, 2004, e ancora CORNELIUS CASTORIADIS, *Socialisme ou barbarie*, Parma, Guanda, 1969; IDEM, *L'Expérience du mouvement ouvrier en 2 tomes: Comment lutter et Prolétariat et organisation* [1974], Paris, UGE, 18-Oct., 1998; IDEM, *L'institution imaginaire de la société*, Paris, souil, 1975; IDEM, *Le Contenu du socialisme*, Paris, UGE, 18-Oct., 2006; IDEM, *Capitalisme moderne et révolution en 2 tomes*, Paris, Union générale d'éditions, 1979; IDEM, *La rivoluzione democratica*, Milano, Elèuthera, 2001.

comunisti anarchici, gli ordinamenti di stampo liberale verso forme di gestione del potere affidato a ‘tecnici’, espressioni di ben individuate élites, come avviene oggi nel caso italiano o in democrazie, come sta avvenendo in Ungheria e Polonia; ordinamenti che costituiscono forme diverse di degenerazione dello Stato liberale, verso lo Stato di polizia, caratterizzato da una sospensione della classica ripartizione di poteri, improntata alla separazione tra i poteri costituzionali e al loro bilanciamento che dovrebbe assicurare la supremazia della legge generale e astratta per tutti i cittadini, nella gestione dei rapporti sociali e dei diritti, pur permanendo la disuguaglianza economica.

Lo Stato liberale in tal modo degenera verso forme di gestione oligarchico-manageriale del potere dove a prevalere è l’investitura delle strutture economiche delle multinazionali e del capitale finanziario che nominano i propri amministratori delegati a gestire le diverse entità statali, garantendosi una unicità di indirizzo e strategie economiche e gestionali a dimensione continentale che operano sul mercato globale e internazionale, assicurando loro fette più o meno grandi di profitti e potere, risolvendo le problematiche connesse alla velocità e immediatezza dei processi decisionali in modo competitivo con il sistema istituzionale e con le richieste di capacità decisionali immediate dei mercati.

In questa nuova configurazione del potere e della struttura delle istituzioni è necessario un ripensamento delle posizioni del comunismo anarchico anche sulle religioni. Lo richiedono i giganteschi processi migratori e la globalizzazione del mercato religioso che hanno trasformato l’appartenenza confessionale, divenuta multireligiosa.

5.

Ma qual è la situazione oggi? In molti paesi continuano a esistere organizzazioni di sintesi che riuniscono anarchici di varie tendenze ma anche dichiaratamente affermano di essere comuniste anarchiche.⁴⁹ Dicevamo che in Italia e nel mondo una prima ripresa della presenza di organizzazioni comuniste anarchiche si registrata a partire dal primo dopoguerra⁵⁰ e soprattutto dal 1968, quando in numerosi paesi questa componente ha ripreso le lotte e l’elaborazione teorica e ricostruito proprie organizzazioni.

A differenza dell’anarchismo individualista, quello comunista, ripone la massima attenzione nella costruzione progressiva di strutture di comunità che migliorano e accrescono la loro efficacia mano a mano che il processo rivoluzionario si sviluppa, perché a differenza del marxismo l’anarchismo è convinto che

⁴⁹ Attualmente organizzazioni comuniste anarchiche operano in numerosi paesi, tra i quali Australia, Argentina, Canada, Cile, Francia, Grecia, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Olanda, Messico, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Uruguay e molti altri.

⁵⁰ Fondamentale al riguardo per ricostruire la presenza comunista anarchica nel dopoguerra in campo sindacale e politico: *Gruppi anarchici d’azione proletaria. Le idee, i militanti, l’organizzazione*, 1-3, a cura di Franco Bertolucci, Pisa, BFS, 2017-2019.

occorre mutare in parallelo rapporti produttivi e rapporti sociali e che quindi non vi è un prima e un dopo perché, se mentre si trasformano i rapporti produttivi non si dà il segnale che sta avvenendo un mutamento nei rapporti personali ed umani, viene meno la spinta ideale al cambiamento e la consapevolezza che nuovi rapporti sociali ed umani si vanno costruendo.⁵¹ Ebbene uno degli ambiti nei quali opera la trasformazione del sentire sociale è il rapporto con la religione e l'evoluzione verso la laicità delle istituzioni pubbliche e delle relazioni tra le persone.

A differenza di quanto avviene per il marxismo, l'anarchismo propugna questo mutamento di costume già nella fase della lotta di classe per la realizzazione del comunismo anarchico, pur nella consapevolezza che nella società capitalistica vi sono limitazioni strutturali che impediscono la piena realizzazione di questi rapporti.⁵² Questa impostazione è frutto della propensione del comunismo anarchico all'azione diretta che si concretizza nel dare pratica e coerente dimostrazione che altri rapporti sociali economici e umani sono possibili. Ciò fa sì che entri in campo il coinvolgimento della persona, elaborando e adottando istituti quali la convivenza di fatto, della quale gli anarchici chiedono – da sempre – l'equiparazione giuridica al matrimonio, soprattutto in ordine ai diritti del convivente e della prole, nella consapevolezza che anche nella società borghese occorre preparare e creare le condizioni per la trasformazione della società.⁵³

Tuttavia, nelle fasi di trasformazioni rivoluzionarie, mentre gli anarchici hanno sempre tentato di porre le premesse di questa trasformazione sovrastrutturale, i marxisti si sono sforzati di ricondurre 'alla legalità' della famiglia di diritto la strutturazione dei rapporti intersoggettivi, pur mantenendo, ovviamente, istituti borghesi di salvaguardia delle libertà individuali quali il divorzio.⁵⁴ Ciò

⁵¹ Questo processo è ben noto a lavoratrici e lavoratori che in occasioni di mobilitazioni e soprattutto di occupazioni delle aziende in difesa del posto di lavoro sperimentano forme intense di solidarietà e condivisione di valori che contribuiscono a sostenere la mobilitazione e pongono le basi di nuovi rapporti sociali.

⁵² Sull'analisi che il comunismo anarchico fa oggi dei rapporti tra anarchismo e marxismo ved. SEGRETERIA NAZIONALE DELLA FEDERAZIONE DEI COMUNISTI ANARCHICI, *Marxismo e anarchismo*, Firenze, Crescita Politica, 1991, all'indirizzo www.ucadi.org/wp-content/uploads/2020/12/Marxismo-e-anarchismo.pdf.

⁵³ «Chi accusa l'anarchismo di essere un fenomeno solo distruttivo non si rende conto [...] che esso è all'origine di molti cambiamenti di costume entrati poi nelle abitudini e nelle mentalità comuni»: JEAN PRÉPOSIET, *Storia dell'anarchismo*, Bari, Laterza, 2006, pp. 57 ss. Il rapporto dell'anarchismo con le lotte per i diritti civili, i diritti di status, l'attenzione agli elementi sovrastrutturali da rimuovere per costruire la società futura è costante e deriva dal rapporto tra struttura e sovrastruttura che nell'elaborazione dell'anarchismo interagiscono, condizionandosi reciprocamente.

⁵⁴ Illuminante al riguardo la polemica con Lenin della Kollontai, la quale lamentava dopo la presa del potere da parte dei bolscevichi, l'abbandono della prassi della mera comunicazione all'ufficio di statistica della situazione di fatto come unico adempimento per coloro che formavano un 'nucleo familiare', inauguratasi dopo il febbraio del 1917. Ma il 'nuovo ordine' nato dalla dittatura del partito esigeva il ritorno al matrimonio sia pure civile, disposto come obbligatorio e necessario, con decreto dal governo bolscevico!

avviene perché per il marxismo c'è bisogno della guida del Partito Comunista, che controllando e orientando le istituzioni fa sì che il processo rivoluzionario si sviluppi; le masse vanno guidate e per farlo c'è bisogno di controllo e quindi di ordine: la dittatura del proletariato.

Un'impostazione sì fatta ha effetti devastanti e profondi – come l'esperienza storica dimostra – sui risultati e, producendo i suoi effetti già a partire dagli istituti sociali elementari, ha inevitabilmente un'influenza diversa sulla concezione stessa di nazione, di patria, di società civile, di relazioni intersoggettive, di relazioni e rapporti di genere, sull'assetto complessivo della società, sul rapporto tra istituzioni e confessioni religiose.

È bene chiarire che per gli anarchici valori come quello di patria non esistono, ritenendo essi che la loro patria «è il mondo intero»⁵⁵ e che l'etnia e la lingua sopravvivono come elemento caratterizzante il gruppo, la formazione sociale di appartenenza, l'ambito territoriale in cui si vive e tuttavia la memoria storica delle esperienze individuali e di comunità, i canti e le danze, le feste sono spesso connesse all'appartenenza religiosa. Avere un approccio laico alla cultura e alle tradizioni significa promuovere una rivisitazione della memoria che evidenzia il processo attraverso il quale questo incardinamento, questa appropriazione confessionale è avvenuta, per consegnare alla tradizione questi eventi. Potranno così essere riscoperti la natura, le bellezze del territorio e la vita degli animali e delle piante che lo caratterizzano per ricreare cultura e tradizioni, che vanno tuttavia riplatmate in un quadro di solidarietà e di libera unione di tutti i lavoratori-cittadini,⁵⁶

Ved. al riguardo la polemica con Lenin su questo punto: ALEKSANDRA MICHAJLOVNA KOLLONTAJ, *Novaja moral' i rabočij klass* [La classe operaia e la nuova morale], Mosca, Vseros. Centr. Ispol. Kom. Sov. R.k. i k.d., 1919. In generale sull'opposizione di sinistra nella Rivoluzione russa, ved. LEONARD SCHAPIRO, *L'opposizione nello Stato sovietico*, Firenze, La Nuova Italia, 1962.

⁵⁵ Così recita la canzone scritta da Pietro Gori «Nostra patria è il mondo intero» nel 1895 che è uno dei canti anarchici più noti.

⁵⁶ Se assumiamo come caratterizzanti le posizioni assunte dall'URSS sulle nazionalità non possiamo che rilevare che le modalità con le quali la questione è stata affrontata ha attraversato fasi diverse. Per tutto il ventennio precedente alla Seconda guerra mondiale le soluzioni che ne sono state date hanno svolto un ruolo centrale nella costruzione del nuovo Stato. Va ricordato che nell'URSS venne creato un Commissariato alle nazionalità, presieduto da Stalin, con lo scopo di fare applicare la legislazione riguardante i «diritti dei popoli sovietici». Stalin, infatti, era ritenuto dal Partito l'esperto della questione, essendo stato inviato da Lenin a studiarla a Vienna nel 1913, posto che quello asburgico era uno Stato multi-etnico. Dopo questa esperienza Stalin pubblicò il suo studio con il titolo *La questione nazionale e la social democrazia*, ripubblicato poi col titolo: JOSEPH VISSARIONOVICH STALIN, *Il marxismo e la questione nazionale e coloniale*, Torino, Einaudi, 1974.

Tuttavia, questa politica muta progressivamente a far data dall'inizio della Seconda guerra mondiale, passando da un sostegno allo sviluppo delle nazionalità e alla valorizzazione del decentramento e del federalismo, alla prevalenza della componente russa agli inizi della guerra, alla quale vengono attribuiti maggiori diritti. Nell'URSS post-bellica l'acquisizione di nuovi territori si accompagna a giganteschi trasferimenti di popolazione per porre rimedio al calo demografico conseguente alla guerra, ma ancor più per garantire un bilanciamento degli equilibri tra le diverse nazionalità, per realizzare un più efficace controllo sociale. Si veda: GIUSEPPE WALTER MACCOTTA, *Il problema delle nazionalità in Unione Sovietica*, «Rivista di Studi Politici Internazionali», 2, 1991, pp. 163-182.

di rispetto degli animali, delle piante, della biodiversità e del clima: e ciò è quanto sta avvenendo.

Per i marxisti la scelta politica contingente della costruzione del socialismo nei singoli paesi ha portato a teorizzare l'esistenza di un ambito nazionale di realizzazione del socialismo. I comunisti anarchici – al contrario – ritengono che sia impossibile la realizzazione della rivoluzione in un paese solo, ma è necessario che il processo rivoluzionario, aprendo contraddizioni sempre maggiori nella gestione della società capitalistica, si allarghi, sia pure progressivamente, fino a coinvolgere il mondo intero, altrimenti il processo rivoluzionario rischia il soffocamento a causa delle leggi generali di mercato e dell'insorgere inevitabile della reazione, finanziata e sostenuta dal capitalismo internazionale.

I marxisti, invece, sono stati indotti dalla supremazia istituzionalizzata del Partito Comunista sulle altre formazioni politiche a teorizzare il ruolo guida di uno Stato, l'URSS, anche rispetto agli altri Stati e partiti comunisti, a detrimento degli interessi e dei bisogni dei proletari dei quali questi erano espressione. Questa scelta ben si comprende se si guarda all'operato del Comintern⁵⁷ che, piuttosto che essere uno strumento di coordinamento dei partiti comunisti, ha svolto la funzione di strumento dell'imperialismo russo, subordinando le politiche e l'azione dei partiti comunisti che vi si riconoscevano agli interessi dell'imperialismo russo, anche a detrimento del soddisfacimento dei bisogni e delle lotte per l'emancipazione sociale dei lavoratori, contribuendo a mostrare limiti e carenze del bolscevismo o se si preferisce del marxismo realizzato.⁵⁸

L'anarchismo invece affronta il problema praticando un rigido internazionalismo, accompagnato dal rifiuto della guerra tra i popoli e le nazioni; pur non promuovendo le nazioni, guarda con favore al sorgere delle comunità sui territori che si danno identità e forme di gestione partecipata. Soprattutto l'esperienza dell'anarchismo spagnolo mostra con quanta cura l'anarchismo abbia elaborato il ruolo che svolgono le comunità intermedie nel processo rivoluzionario e nella rivoluzione sociale. FRANZ MINZ, *L'autogestion dans l'Espagne révolutionnaire*, Paris, Maspero, 1976.

Va ricordato che l'ampia tutela istituzionale del ruolo delle comunità autonome nella Costituzione spagnola del 1931 venne formulata con il sostegno dell'anarchismo allora politicamente influente nella società e nella cultura della Spagna repubblicana.

⁵⁷ Il Comintern – organismo di coordinamento della Terza internazionale – fondato dal partito comunista bolscevico russo sorse dopo la dissoluzione della Seconda internazionale causata dall'appoggio concesso dai partiti socialdemocratici tedesco e francese ai propri governi in occasione della Prima guerra mondiale. Il congresso fondativo si tenne a Mosca nel marzo 1919, con lo scopo di sostenere il governo sovietico, favorire la formazione di partiti comunisti in tutto il mondo e diffondere la rivoluzione a livello internazionale. Vi parteciparono delegazioni provenienti da 37 nazioni, ma a metà dei lavori la delegazione dei sindacati spagnoli e molti singoli delegati di diversi partiti e sindacati abbandonarono la conferenza. In quella occasione il sindacalista Ángel Pestaña Nuñez redige il suo *Informe de mi estancia en la Union Sovietica*, denunciando la deriva autoritaria del comunismo russo bolscevico che sarà fatta propria dall'anarchismo, anche a seguito della repressione del movimento anarcosindacalista russo e della Maknovicina. Su queste vicende ved. VOLIN (pseud. di Vsevolod Michajlovič Eichenbaum), *La rivoluzione sconosciuta*, Napoli, RL, 1954; PIETRO ARSCINOV, *Storia del movimento machnovista*, Napoli, RL, 1954; GRIGORIJ PETROVIČ MAXIMOV, *The Guillotine at Work*, Chicago, Alexander Berkman Fund, 1940.

⁵⁸ Basti pensare al Trattato di non aggressione tra il Terzo Reich e l'URSS, meglio conosciuto

È stato così stravolto il significato stesso dell'internazionalismo proletario. Da qui la sopravvivenza di valori propri dell'avversario di classe – sia pure trasfigurati – quali la supremazia della forza militare ed economica, degli interessi di potenza, che hanno portato, come è noto, a reprimere le componenti socialiste e comuniste all'interno delle ribellioni in Ungheria nel 1956 e Polonia nel 1970,⁵⁹ che ambivano a riformare dall'interno le società dei paesi sedicenti comunisti, ma anche a guerre tra 'Stati socialisti'. La guerra cino-vietnamita e gli scontri russo cinesi hanno insegnato, purtroppo, i limiti dell'internazionalismo proletario così concepito.⁶⁰

6.

È pur vero che queste differenze tra anarchismo e marxismo sarebbero destinate – secondo alcuni – a ricomporsi nella fase di comunismo realizzato, nella quale l'abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione, la rimozione delle disuguaglianze sociali, della divisione tra lavoro manuale e intellettuale, la liberazione dallo sfruttamento, permetteranno di superare l'alienazione e quindi anche il bisogno di religione.⁶¹ Ma quanto diverse tra

come *Patto Molotov-Ribbentrop*, firmato a Mosca il 23 agosto 1939, al quale era allegato un *Protocollo segreto* nel quale venivano elencate le rispettive acquisizioni territoriali. In questo modo l'URSS si assicurò l'annessione della Polonia orientale dei Paesi baltici e la Bessarabia, mentre la Germania si vide riconosciuta l'acquisizione della parte occidentale della Polonia. La decisione di Stalin seminò sconcerto tra i partiti comunisti, soprattutto in quello francese e italiano, che nei due anni circa di vigenza del 'patto' preferirono alla lotta antinazista la fedeltà alla politica stalinista.

⁵⁹ Le rivolte ungherese e polacca del 1956 e quella polacca del 1970 videro la presenza, nel primo caso significativa e nel secondo egemone, del comunismo di sinistra e la costituzione dei consigli operai come germe della società socialista. Si trattò di un tentativo generoso di recupero delle istanze di una componente di sinistra del movimento operaio di quei paesi che cercava di far vivere la democrazia operaia, riformando dall'interno lo Stato socialista. Queste rivolte rappresentarono l'ultimo avviso dei proletari al comunismo terzointernazionalista perché cambiasse rotta e si evolvesse verso forme di partecipazione proletaria e di classe nella gestione della società. La repressione di queste esperienze e la disillusione che ne seguì, creò le condizioni per la nascita di *Solidarność*, facendo prevalere al suo interno la componente cattolica sostenuta politicamente dal Papa polacco e pose le premesse per il crollo del regime in Polonia. AMRITA CHHACHHI, RAVI ARVIND PALAT, PAUL KURIEN, *Movement towards Workers' Democracy: Solidarity in Poland*, «Economic and Political Weekly», 27, 1982, pp. 1113-1118.

⁶⁰ Ved. *Ai compagni sulla Cina*, Firenze, Crescita Politica, 1971, che prefigura la guerra cino-vietnamita come conseguenza di politiche imperialiste e di esaltazione degli interessi nazionali anche tra Stati socialisti, sancendo il fallimento dell'internazionalismo di stampo nazional marxista. La guerra scoppiò otto anni dopo, dal 17 febbraio al 16 marzo 1979, esattamente per le ragioni di geopolitica indicate nel 1971, a causa del clima di tensione cresciuto tra le due nazioni, dovuto al sostegno dato dal Vietnam all'URSS nella polemica con il comunismo cinese e acuitosi dopo l'invasione vietnamita della Cambogia. I cinesi, dopo aver occupato alcune cittadine al confine, si ritirarono spontaneamente il 5 marzo 1979; entrambe le parti rivendicarono la vittoria, anche se, di fatto, la situazione tornò allo stato precedente il conflitto.

⁶¹ Il superamento della religione è visto dal comunismo anarchico come un percorso di crescita graduale della coscienza sociale e individuale che utilizza la secolarizzazione e la ragione come strumenti per contrastare le tendenze religiose carsicamente presenti nelle società umane.

marxismo e comunismo anarchico le strategie e i mezzi per giungere a questo risultato!

Quel che oggi si può dire, dopo il fallimento dei regimi di ‘democrazia socialista’, è che la strada, teorizzata dal marxismo, che ha visto il sacrificio generoso di milioni di donne e di uomini, porta al disastro, alla resa incondizionata all’avversario di classe, al capitalismo e all’economia di mercato. Ed è sintomatico che la battaglia sia stata persa dal marxismo non solo sul terreno dell’economia per non aver saputo e potuto rispondere al superamento delle politiche economiche di piano con nuove teorie e strategie economiche, adeguate alla fase di sviluppo dell’accumulazione capitalistica, allo sviluppo del mercato globale, all’evoluzione dell’organizzazione del lavoro, alle innovazioni che l’informatica, la telematica e la robotica hanno introdotto nelle tecniche di produzione, ma per non aver saputo resistere alla domanda di potere del ceto burocratico, della nuova classe dei tecnoburocrati, nata nelle pieghe del partito e dello Stato – come ebbe a rilevare *Mao Zedong* che perciò promosse la Rivoluzione culturale nell’intento di porvi rimedio – come avviene quando il processo rivoluzionario si interrompe, languisce, e lo Stato, nato dalla rivoluzione sociale, si fa regime.

Il comunismo anarchico – come si è detto – prende atto del processo di globalizzazione e agisce su un piano globale e perciò critica sia la presenza di organizzazioni religiose tollerate e controllate dallo Stato quanto l’ateismo di Stato che, in quanto imposto, diviene una forma di religione, un’ideologia sostitutiva gestita da un apparato burocratico che di fatto dà luogo ad una ‘confessione laica’. Si aggiunga poi che l’esperienza storica ha dimostrato che lo Stato, quanto più è autoritario, tanto più ha bisogno della religione come apparato di controllo e di potere e che, quindi, consente la formazione di confessioni che pensa di controllare attraverso lo spionaggio di Stato.

È quanto puntualmente avvenuto nei paesi dell’Est Europa – e in forme diverse anche in altri Stati a democrazia socialista nel mondo – dando di fatto ragione alla critica dell’anarchismo, sia per quanto riguarda l’ateismo di Stato che la formazione di Stati di ‘democrazia popolare’, sedicenti comunisti, quando ha

In quest’ottica l’apostasia, quando da atto individuale diviene comportamento collettivo, agisce da antidoto al proselitismo aggressivo e, a tutela della libertà di coscienza, si ritaglia uno spazio giuridico nel quale praticare la libertà di non credere. GIOVANNI CIMBALO, *L’appartenenza religiosa tra apostasia, divieto di proselitismo e ricerca d’identità*, «Stato, Chiese e pluralismo confessionale», Rivista telematica (www.statocheise.it), settembre 2011.

Il perseguimento della libertà dalla religione rimane in ogni caso un percorso individuale lasciato alla libera scelta di ognuno. Nello sviluppo dell’azione politica e nella lotta di classe il comunismo anarchico si dà come obiettivo quello di far sì che le istituzioni dello Stato concorrano a creare le condizioni materiali che consentano la libertà dalla religione e soprattutto contrastino e combattano politicamente il fenomeno religioso organizzato, quando questo, negando il principio di laicità, si fa partito e si impegna a far prevalere una visione clericale della società, attuando e imponendo scelte valoriali conformi alla religione. Per questo motivo i comunisti anarchici promuovono e operano all’interno di associazioni ateiste che si battono per la libertà dalla religione. Ved. GIOVANNI CIMBALO, *Ateismo e diritto di farne propaganda tra dimensione individuale e collettiva*, «Quaderni di diritto e politica ecclesiastica», 1, 2011, pp. 113-126.

affermato che la costruzione del comunismo non può che avvenire a seguito delle libere scelte e delle lotte dei popoli.

Questo cedimento è avvenuto anche sul piano dei valori, prova ne sia che gli Stati sedicenti socialisti non hanno saputo rispondere alla domanda di libertà, di partecipazione, di nuovi valori di solidarietà, di internazionalismo, di benessere, di pace, intesa come giustizia sociale ed emancipazione dallo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Incapaci di accettare la diversità delle culture e delle aspirazioni dei popoli, hanno combattuto le identità etniche territoriali, lasciando irrisolto il problema delle nazionalità, anche a causa del fatto che sono venuti meno gli strumenti di partecipazione delle popolazioni alle scelte decisionali e alla gestione collettiva e condivisa della società, attraverso organismi istituzionali, espressione dei territori e delle realtà produttive.

L'obiettivo prioritario dello Stato nato dalla rivoluzione è divenuto quello del perseguimento di una politica di potenza nazionale che, al fine di mantenere salde le redini di controllo dello Stato sulla società, non ha esitato a far rinascere le confessioni religiose soppresse – come nell'URSS – pensando di controllarle, infiltrandole, riempiendole di agenti dei servizi segreti fin nelle cariche apicali, al punto che la struttura ecclesiastica era in maggioranza costituita da personaggi prezzolati, dai governi dei diversi Stati e facenti tutti capo alla centrale russa dei servizi segreti.⁶²

Questo spregiudicato comportamento verso le organizzazioni religiose e il ruolo delle Chiese verso lo Stato dovrebbe indurre anche a riflettere sulle scelte acritiche dei marxisti superstiti e sulle loro simpatie verso il pacifismo e la solidarietà, verso le classi meno abbienti, propugnate da quella parte del magistero dei pontefici della Chiesa cattolica che, pur rappresentando una voce lodevole a fronte dell'insorgere dei populismi e dei nuovi fascismi, fanno derivare e connettono indissolubilmente la pace sociale al ripudio della lotta di classe, in perfetta coerenza e in continuità con la dottrina sociale della Chiesa!⁶³

⁶² Le leggi cosiddette di 'lustrazione' approvate da numerosi Stati, ex Repubbliche di democrazia socialista, hanno consentito di dare un nome, un volto e una dimensione a questo fenomeno. Si vedano, ad esempio, per la Bulgaria Закон за достъп и разкриване на документите и за обявяване на принадлежност на български граждани към държавна сигурност и разузнавателните служби на българската народна армия [*Legge sull'accesso e la divulgazione dei documenti e la dichiarazione dei cittadini bulgari appartenenti ai servizi di sicurezza e intelligenza dello stato*], all'indirizzo <http://licodu.cois.it/?p=5515>. Per la Macedonia del Nord: Собрание на република македонија, (Бр. 07-5042/1, 11 декември 2010 година), all'indirizzo <http://licodu.cois.it/?p=7920>. È altresì noto che rilevante era la presenza di agenti dei servizi segreti nella Chiesa Ortodossa Rumena e nelle Eparchie della Chiesa Ortodossa Russa; il reclutamento di agenti non si limitava alle Chiese nazionali o autocefale ortodosse, ma riguardava tutti i culti.

⁶³ La sociologia cattolica utilizza l'interclassismo e la collaborazione tra capitale e lavoro come antidoto al socialismo e all'anarchismo fin dalla pubblicazione della *Rerum Novarum* (1891), seguita da numerose Encicliche dei pontefici che ne hanno aggiornato e ribadito il messaggio fino alla *Centesimus annus* del 1991. Mutamenti alla dottrina sociale della Chiesa cattolica si intravedono ad opera dell'attuale pontefice che ha voluto l'inserimento di contenuti terzomondisti e peronisti nell'impianto della dottrina sociale cattolica, anche in funzione di contrasto alla 'teologia della

La crisi del progetto politico marxista di società futura induce oggi molti marxisti superstiti a rifugiarsi sotto l'ombrello di una confessione religiosa – quella cattolica – malgrado che abbiano avuto modo di constatare le capacità politiche di questa di contrasto al progetto marxista di società, e questo perché nel venir meno del loro progetto politico intravedono in chi guida la confessione un ultimo argine al prevalere dell'avversario di classe, la classe padronale, pensando di barcamenarsi dialetticamente tra il capitalismo finanziario e imprenditoriale multinazionale, violento e predatore, il mercato e le sue leggi e la visione più umana di società vagheggiata e sostenuta dalla dottrina sociale cattolica che non rinnega né il capitalismo né l'economia di mercato e quindi le diseguaglianze.

liberazione' e che tuttavia non abbandonano il rifiuto della lotta di classe. GIOVANNI CIMBALO, *La Chiesa di Francesco verso la costruzione della Fraternité: un nuovo costituzionalismo per la Chiesa di Roma*, «Revista General de derecho publico comparado», Justel, xx, febbraio 2017, pp. 1-19.

COMPOSTO IN CARATTERE DANTE MONOTYPE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Luglio 2022

(CZ 2 · FG 3)



© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.

For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.

COMUNISMO ANARCHICO E LIBERTÀ RELIGIOSA

(SECONDA PARTE)

GIOVANNI CIMBALO

ABSTRACT · *Anarchist communism and religious freedom* (Second part) · The ways in which socialist states used state atheism in declaring that they wanted to build communist society is examined. It then examines the protection from the point of view of anarchist communism of individual freedom, that of social formations and, in particular, religious freedom. The anarchist communist conception of law is placed in relation to different legal models of regulation of the religious phenomenon and, in particular, with the jurisdictionalism applied to religious social formations. As a concrete example, the legislation on cults of the Spanish Republic (1933) is analyzed in order to propose a new jurisdictionalism as an antidote to religious fundamentalism and the theocratic state.

KEYWORDS · Religious Freedom, Anarchist Communism, Atheism, State Atheism, Freedom of Thought.

SOMMARIO · (Seconda parte) 7. L'ateismo di Stato, strumento dello 'Stato socialista' per la costruzione del comunismo. 8. Ancora sulla critica del comunismo anarchico all'ateismo di Stato. 9. La libertà religiosa individuale – tutela. 10. Il comunismo anarchico delle formazioni sociali. 11. Le formazioni sociali religiose. 12. Il comunismo anarchico e il diritto. 13. Diritto o giurisdizionalismo per la regolamentazione delle formazioni sociali religiose. 14. La legislazione sui culti della Repubblica spagnola (1933) e il progetto strategico dell'anarchismo per la gestione della fase di transizione 15. Contro l'integralismo religioso e lo Stato teocratico: un nuovo giurisdizionalismo?

7.

ICOMUNISTI anarchici non intendono sostenere che gli Stati di 'democrazia socialista' sorti in seguito ad un'insurrezione rivoluzionaria¹ non avessero

giovanni.cimbalo@unibo.it, già Ordinario di Diritto ecclesiastico, Università di Bologna, Italia.

La prima parte dell'articolo è stata pubblicata nel fascicolo 1-2/2022 della «Rivista».

¹ Indubbiamente diversa è la condizione di quegli Stati o territori dove le 'democrazie socialiste' sono sorte per effetto dell'occupazione sovietica alla fine della Seconda guerra mondiale, anche se in alcuni casi hanno visto l'insorgenza delle popolazioni contro il nazifascismo e la guerra partigiana. È certamente vero che nella guerra al nazismo si sono forgiate idealità e aspettative che andavano nella direzione di realizzare una profonda modifica dei rapporti sociali e produttivi, ma questa trasformazione è stata vissuta dalla gran parte delle popolazioni come imposta dai

anch'essi un 'progetto etico', ma solo che esso – dopo il periodo 'eroico' dell'insurrezione rivoluzionaria che si è confusa con la lotta antifascista e la difesa dell'identità nazionale – non differiva nella sostanza da quello borghese e, in campo religioso, si caratterizzava per il cosiddetto ateismo di Stato, inteso come elemento distintivo della forma di Stato e di governo 'esportati' dall'URSS.

Ebbene, la critica dell'anarchismo all'ateismo di Stato, comunque imposto, è assoluta e totale anche perché, attraverso la repressione della libertà religiosa si finisce per alimentare il bisogno e la presa sulle coscienze della religione. Questo senza contare gli effetti del sostegno, con la connivenza dello Stato sedicente socialista o comunista, ad apparati burocratici ecclesiastici di dominio, cresciuti all'ombra dei nuovi poteri, che hanno pervertito le coscienze e generato centri di potere a livello sia economico, sia sociale, che hanno ostacolato e continuano ad ostacolare lo sviluppo di una coscienza sociale collettiva solidale e di classe.²

Va detto che su questo piano si è consumato uno dei più clamorosi fallimenti della strategia marxista di gestione della fase di transizione al comunismo e dell'educazione all'ateismo. Infatti, sotto il profilo strutturale non vi è stata legislazione degli Stati socialisti dell'Est europeo, URSS compresa,³ dove le Chiese e le confessioni religiose in genere non siano rimaste titolari di beni; non solo, ma esse hanno continuato a svolgere funzioni sociali caritative, utilizzando anche risorse fornite dallo Stato, hanno svolto attività educative, riconosciute e finanziate dallo Stato: tutto ciò ad esclusione dell'Albania.⁴ Non vi è stato paese nel quale una parte più o meno numerosa del clero delle diverse confessioni non

kalashnikov dell'armata rossa e non quale frutto di una libera scelta delle popolazioni che hanno visto prevalere e maturare al loro interno principi, ideali e metodi, come portato di una rivoluzione sociale desiderata e vissuta.

² Se si guarda con attenzione alla 'rinascita' delle Chiese Ortodosse Autocefale dell'Est Europa e alla politica verso le religioni messa in atto dai Governi dei paesi dell'Est Europa questo rilievo risulterà del tutto giustificato e motivato. Ved. GIOVANNI CIMBALO, *Confessioni e comunità religiose nell'Europa dell'Est, pluralismo religioso e politiche legislative degli Stati*, «Stato, Chiese e pluralismo confessionale», Rivista telematica (www.statoechiese.it), 8, 2019, pp. 1-120.

³ Un esempio del fallimento della politica degli Stati sedicenti comunisti e socialisti rispetto alla religione è costituito dalla rifondazione della Chiesa Ortodossa Russa nel settembre del 1943 ad opera di Stalin. Da esperto dei problemi delle nazionalità e desideroso di voler creare attorno alla Russia una costellazione di Stati satelliti per proteggerne le frontiere, Stalin è consapevole di doversi dotare di strumenti di gestione del consenso e di sostegno negli Stati che nasceranno nei territori intorno alla Russia ed è anche per questi motivi che già nel 1943 promuove la rinascita della Chiesa Ortodossa Russa. Dopo la Conferenza di Yalta (11 febbraio 1945) questa intuizione diviene una certezza e si accentua il processo di formazione e crescita della Chiesa Ortodossa Russa che rivendica la propria giurisdizione sulle popolazioni slave e le loro Chiese. GIOVANNI CODEVILLA, *Stato e Chiesa nell'Unione sovietica*, Milano, Jaca Book, 1972; IDEM, *Lo zar e il patriarca. I rapporti tra trono e altare in Russia dalle origini ai giorni nostri*, Milano, La casa di Matriona, 2009.

⁴ Non è un caso che dopo la fine dell'esperienza marxista questo è il paese che ha avuto il più intenso processo di secolarizzazione, ha evitato i conflitti interreligiosi, pur avendo la presenza di numerose confessioni religiose, ha costruito un ordinamento laico e separatista. Sulle religioni in Albania, la laicità e il separatismo dello Stato, ved. GIOVANNI CIMBALO, *Pluralismo confessionale e comunità religiose in Albania*, Bologna, BUP, 2012, pp. 1-242.

abbia fatto parte del Partito Comunista o dove i servizi segreti non abbiano infiltrato le Chiese fino ai loro organismi dirigenti.⁵

Questa strategia ha funzionato nei paesi dell'Est Europa a maggioranza ortodossa dove la presenza di Chiese autocefale sostenitrici di un rapporto sinfonico⁶ tra Chiesa e Stato ha consentito la subordinazione della Chiesa allo Stato per tutto ciò che riguardava le politiche sociali e la gestione della società.

Dove la politica di sostegno all'ateismo di Stato ha fallito clamorosamente, anche dal punto di vista del contenimento del ruolo sociale della Chiesa, è la Polonia. Ma non a caso qui non era maggioritaria la Chiesa Ortodossa, ma quella Chiesa cattolica che ha una diversa concezione del rapporto tra la confessione religiosa e lo Stato: a suo supporto questa aveva ed ha una ramificata e diffusa presenza a livello sociale, ha gestito e gestisce banche, ha organizzato i contadini, ha dato vita a sindacati e a partiti, ha svolto un ruolo essenziale nella creazione dell'identità nazionale. La presenza organizzata della Chiesa cattolica in Polonia ha privato il potere e lo Stato della possibilità di disporre di una confessione da esso controllata, come avveniva nella maggioranza degli Stati collocati nell'area sovietica a maggioranza ortodossa, poiché si era dotata e orientava un movimento sociale, agiva cioè come una componente politica organizzata nello Stato, portatrice di un progetto sociale e politico alternativo a quello marxista.

Questo suo ruolo divenne ancor più rilevante dopo l'elezione al soglio pontificio, il 16 ottobre 1978, di Karol Wojtyła che, raccogliendo l'insegnamento del Primate Stefan Wyszyński, mise a punto una strategia di lotta senza quartiere al comunismo, volta ad affrancare come primo irrinunciabile obiettivo il suo paese dal regime.

La forma di Stato scelta dal marxismo e la stessa incapacità del Partito Comunista Polacco di confrontarsi dialetticamente con un progetto politico e una visione alternativa di società, se non attraverso l'imposizione con la forza della propria egemonia, era strutturalmente incapace di far fronte a una strategia che individuava nel confronto sociale il terreno dello scontro con l'avversario di classe; la conseguenza è stata che, in questo caso, lo schema di controllo sociale stalinista non ha funzionato. Non solo la Chiesa cattolica ha storicamente assunto nel paese dimensione e portata propria di una organizzazione sociale che svolgeva e svolge un ruolo politico alternativo e autonomo, ricevendo la legittimazione del suo ruolo dal Partito Comunista al potere.

Ciò è avvenuto quando il Partito Comunista Polacco, esecutore degli ordini di Mosca, ha sconfessato l'opposizione di classe, soppresso nel sangue le rivolte

⁵ Basti ricordare il caso della Chiesa Ortodossa Bulgara dove su sedici membri del Santo Sinodo ben tredici appartenevano ai servizi segreti. Relativamente alla legge sulla 'lustrazione' in Bulgaria ved. KRISTINA IVANOVA PETROVA, *La Bulgaria e l'Islam. Il pluralismo imperfetto dell'ordinamento bulgaro*, Bologna, BUP, 2015.

⁶ Ved. nota 10, prima parte. Sul ruolo dell'autocefalia oggi come strumento di costruzione dell'identità degli Stati: GIOVANNI CIMBALO, *Autocefalia vo' cercando ch'è si cara*, «Stato, Chiese e pluralismo confessionale», cit., 19, 2020, pp. 24-61.

operaie, l'ultima delle quali certamente gestita dalla sinistra nel 1970.⁷ Così ha creato le condizioni per far prevalere, in forme politicamente inedite nei paesi a 'democrazia socialista', la componente cattolica; ciò ha determinato il crollo del regime, producendo un effetto domino che ha investito tutti i paesi dell'Est, provocando il crollo dell'ipotesi rivoluzionaria marxista bolscevica.

Sul piano sovrastrutturale ciò è avvenuto isolando il problema religioso dagli altri, quasi che la credenza religiosa potesse essere contrastata da una religione laica imposta, fatta di razionalismo, scientismo, storicizzazione dei fenomeni; quasi che la credenza religiosa non avesse radici nelle angosce di una felicità irrealizzata sulla terra, nella sostanziale ineguaglianza nella vita di ogni giorno, nell'insoddisfazione dei bisogni materiali e di libertà, alla quale la religione risponde con la speranza della felicità che si realizza nella comunione con la divinità e nella vita ultraterrena.

Abituato ad identificare la religione ortodossa e la sua concezione sinfonica dello Stato con la Chiesa Ortodossa Russa ha pensato di poter utilizzare questa struttura ecclesiastica come uno strumento di politica internazionale dell'URSS, lasciandola crescere e svilupparsi, al punto che quando lo Stato costruito sull'ipotesi marxista leninista si è indebolito, mostrando tutte le sue fragilità, il Patriarcato moscovita ha potuto offrire il suo sostegno, legittimando lo Stato ormai privo di una propria ragione sociale, e ripristinare il rapporto sinfonico che in ogni Stato a maggioranza ortodossa lega il potere religioso a quello politico.⁸

Né maggiore successo ha avuto questa politica nelle Repubbliche a maggioranza islamica dell'Asia dove la politica repressiva ha tenuto sotto controllo le confessioni fino all'esistenza dell'URSS per poi divenire una delle cause di crisi dello Stato Federale e successivamente della stabilità delle Repubbliche nate dalla dissoluzione dell'URSS, dimostrando che a nulla sono serviti decenni di dichiarato ma non praticato ateismo di Stato.

È convinzione del comunismo anarchico che solo una secolarizzazione profonda e reale della società, la rimessa in discussione delle tradizioni e dei costu-

⁷ In realtà le rivolte operaie contro lo stalinismo erano iniziate nel 1956 con la rivolta di Poznań e con l'insurrezione ungherese. Pur essendo gestite dalla sinistra questi movimenti ebbero l'appoggio della Chiesa cattolica, e soprattutto del Pontefice polacco Giovanni Paolo II, in ambedue i paesi e rappresentarono un significativo avviso, la cui portata non venne colta dai partiti comunisti al potere. Sul punto vedi, per la Polonia: FRANÇOIS FEJTŐ, *Storia delle democrazie popolari. Il dopo Stalin. 1953-1971*, II, Milano, Bompiani, 1977, pp. 72 ss. Per l'Ungheria: FEDERICO ARGENTIERI, *Il proletariato contro la dittatura. Protagonisti e interpreti del 1956 ungherese*, Torino, Golem edizioni, 2021; GYÖRGY DALOS, *Ungheria, 1956*, tr. it. di Monica Lumachi, Roma, Donzelli, 2006.

⁸ Negli Stati a maggioranza ortodossa il rapporto tra lo Stato e la Chiesa è regolato in un'ottica tutta 'bizantina' dei rapporti tra le due entità che risultano così costruiti sulla sinfonia dei poteri (*simfonija vlastej*) o *consonantia*, o relazione armonica tra *Sacerdotium* e *Imperium*, che trova la sua formulazione nella *Praefatio* della Sesta Novella di Giustiniano, indirizzata a Epifanio, *santissimo Arcivescovo della città imperiale e Patriarca Ecumenico*, in cui si afferma che i doni più grandi fatti da Dio sono il sacerdozio e l'impero, il primo al servizio delle cose divine e il secondo alla guida delle cose umane.

mi, delle pratiche devozionali, dei rapporti intra familiari, la presenza di una forte solidarietà sociale, il mutamento dei rapporti tra capitale e lavoro, possano creare le condizioni per promuovere un mutamento dei rapporti economici e sociali, e quindi politici, in grado di influenzare e orientare il cambiamento e l'abbandono delle credenze religiose.⁹

Se a tutto questo si aggiunge l'uso della repressione come strumento di affermazione dei valori laici e di annullamento forzato del fenomeno religioso ben si comprende come la repressione e le persecuzioni abbiano aiutato la religione a sopravvivere nella clandestinità, ad alimentarsi attingendo alle persecuzioni e alle sofferenze e soprattutto alle insoddisfazioni e alle alienazioni prodotte da una società civile sempre più burocratica e lontana dai valori originari del comunismo.¹⁰

La società 'socialista' è divenuta, nell'accezione marxista, una società burocratica nella quale è germogliata una nuova fase di accumulazione primitiva, realizzata attraverso l'uso dello Stato e del partito, che ha attinto a piene mani ai valori e ai metodi del capitalismo di rapina più efferato. L'esperienza sovietica che è crollata per consunzione e la degenerazione del 'comunismo cinese'¹¹ hanno fatto terra bruciata della stessa idea di comunismo in una vasta area del globo. Lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, ormai reso palese, senza coperture ideologiche che ne falsavano la natura, deve – forse – dispiegare fino alle con-

⁹ Nello sforzo di promuovere la solidarietà sociale, liberando al contempo del peso della 'cura' sia le donne che le strutture familiari, cercando soprattutto di far emergere questa attività esclusivamente 'femminile', sono di parte anarchica gli studi e le proposte per introdurre anche in Italia la pratica anglosassone del *caregiving*, nella convinzione che il ricorso a questa pratica richiede non solo la condivisione sociale della solidarietà, ma un deciso impegno individuale che sollevi le donne dal pressoché esclusivo impegno nelle attività di cura. Sul punto ved. MONIA ANDREANI, *Questioni etiche nel caregiving. Contesto biopolitico e relazione di cura*, Roma, Carocci, 2016.

¹⁰ Sulla cosiddetta 'chiesa del silenzio' ovvero sulla repressione anticattolica in particolare in Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, ved. *Chiesa del silenzio e diplomazia pontificia 1945-1965/ Umlčaná Církev a pápežská diplomacia 1945-1965*, a cura di Giuliano Brugnotta, Emilia Hrabovec, Peter Jurcaga, Roma, LEV, 2018.

¹¹ A proposito della posizione dei comunisti anarchici sulla via cinese alla costruzione del comunismo si veda il già citato *Ai compagni sulla Cina*, Firenze, Crescita Politica, 1971. Va inoltre sottolineata la via imboccata dalla Cina nel regolamentare i rapporti dello Stato con i Culti, sottoposti alla tutela e il controllo dello Stato. Si vedano a riguardo: il *Regolamento per gli affari religiosi*, approvato dal Consiglio di Stato, del 7 luglio 2004, promulgato dal premier Wen Jiabao il 30 novembre 2004, ed entrato in vigore l'1 marzo 2005, in <http://asiadu.cois.it/?p=77>; il *Regolamento sugli Affari Religiosi della Regione Autonoma del Tibet*, in <http://asiadu.cois.it/?p=79>; il *Regolamento relativo agli Affari Religiosi della Regione Autonoma di Xinjiang*, in <http://asiadu.cois.it/?p=81>. Questi provvedimenti vanno altresì inseriti in un contesto sociale che vede la presenza diffusa del buddismo il quale crede nell'impegno personale dell'individuo a raggiungere uno stato di pace interiore in un contesto culturale egemonizzato dal confucianesimo che pone l'uomo e la società in stretto rapporto con la natura e con il divino, sostiene un ideale di armonia basata su una gerarchia ben definita di valori e di ruoli familiari e sociali. Questi ruoli vengono appresi e interiorizzati grazie a una continua e accurata educazione incentrata su principi trasmessi da generazione in generazione e attualizzati grazie a un confronto continuo con le situazioni contingenti. Il fine è quello di realizzare un'armonia nella diversità.

sequenze più estreme i suoi effetti perversi perché, possa rinascere la ribellione per il suo superamento.

Il comunismo anarchico è consapevole che il prezzo da pagare sarà alto e che sarà necessario un duro lavoro perché, la lotta di classe rinasca e ritiene che un primo momento di questa fase di ricostruzione della coscienza proletaria è certamente l'analisi di ciò che è avvenuto e l'individuazione degli errori commessi

Non vi è alcun dubbio che oggi la guerra di classe continua ad essere combattuta e che fino ad ora vince il padrone, ovvero il capitale finanziario e imprenditoriale, sia nazionale che multinazionale. Ma il bisogno di rivoluzione è come l'araba fenice: non muore mai. Esisterà sempre e risorgerà dalle ceneri, perché lo sfruttamento dell'uomo sui suoi simili, la perdita della libertà, la sconfitta dell'uguaglianza, sono inaccettabili e inducono donne e uomini a lottare per ribaltare i rapporti di forza e per costruire la felicità sulla terra.

8.

L'anarchismo ha sempre criticato l'ateismo di Stato dei paesi a democrazia socialista non solo per la sua inefficacia, ma come parte di un sistema politico repressivo delle libertà che assegnava allo Stato e al partito unico la guida delle masse e l'obiettivo di costruire il socialismo. Ciò avveniva a tutto svantaggio delle capacità di auto-organizzazione delle masse, attraverso propri strumenti di democrazia diretta quali erano i consigli operai, che essendo diretta emanazione dei lavoratori, vennero esautorati mente i Soviet, in quanto organismi politici vennero egemonizzati dal partito bolscevico, sopprimendo ogni altra forza politica organizzata, e quindi venne meno ogni dialettica tra differenti formazioni politiche che si caratterizzavano per essere sostenitrici di strategie diverse di realizzazione del progetto rivoluzionario.¹² La soppressione delle forme di autogoverno popolare ha segnato la crisi delle istanze rivoluzionarie che hanno visto compromessa la possibilità di realizzare il comunismo come fine.

Il proletariato si trovava così privo di istituzioni proprie, di quegli strumenti di partecipazione e di democrazia diretta che possono e devono accompagnare la rivoluzione sociale se si vuole che questa sia capace di incidere sui rapporti produttivi e sulla distribuzione della ricchezza, realizzando una reale uguaglianza senza la quale non vi è libertà. Lo Stato proletario, quale espressione dei mutati rapporti di classe, veniva snaturato nella sua funzione e chiamato ad esercitare il potere coercitivo delle istituzioni borghesi rivisitate sulle coscienze, nella convinzione che bastasse sostituire il partito e i suoi uomini nella gestione politica della società e nelle istituzioni per innescare il processo rivoluzionario. In questa strategia l'imposizione dell'ateismo diveniva un dogma nel quale credere per legge, trasformato, a sua volta, in credenza o se si vuole in 'religione laica'.

¹² Per tutti: PIERRE NAVILLE, *I rapporti di produzione nelle società socialiste*, tr. it. di Attilio Chitarin, Luigi Chitarin, Milano, Jaca Book, 1971; IDEM, *Burocrazia e rivoluzione*, Milano, Jaca Book, 1973.

Ad impedire che l'anarchismo ricorra a sua volta all'ateismo di Stato non è solo la negazione che esso fa dello Stato, sia esso borghese che nella accezione di strumento autoritario e burocratico di direzione della società civile, utilizzato da un Partito sedicente proletario e rivoluzionario, ma è la consapevolezza che la libertà è un valore supremo, che va comunque salvaguardato, soprattutto quando esso riguarda le coscienze. L'anarchismo assume come metodo la compatibilità tra mezzi e fini e perciò ritiene che il raggiungimento della libertà delle coscienze non si possa conseguire attraverso la soppressione o il divieto di credere in una entità religiosa e immateriale.

Occorre sviluppare la critica alla religione, disvelarne i meccanismi di radicamento nella società, evidenziare il suo ruolo nel rispondere alle ragioni del vivere, rimarcare l'ipocrisia e l'inconsistenza delle risposte che essa fornisce alla sofferenza e alla disuguaglianza, spiegare le sue contraddizioni quando promuove la pace sociale e la compatibilità con il capitalismo.¹³

Occorre evidenziare il ruolo delle strutture ecclesiastiche, la loro complementarità agli interessi dei padroni e gli intrecci di potere e di interesse con le classi dirigenti delle società capitalistiche, la funzione di governo della disuguaglianza sociale, il ruolo di conservazione e di garanzia, relativamente all'immutabilità dei rapporti tra le classi.¹⁴ La repressione della libertà di pensiero è strumento

¹³ L'idea di una società caratterizzata dalla presenza di piccole imprese e dall'alleanza tra capitale e lavoro propria del pensiero sociale cattolico è per l'anarchismo inaccettabile proprio perché rifiuta la lotta di classe. Del resto, non va dimenticato che il movimento sociale cattolico nacque al fine specifico di contrastare la presenza nelle masse operaie e contadine di anarchici e socialisti. Vedi la ricostruzione storica minuziosa che ne fa LUISA RIVA SANSEVERINO, *Il Movimento sindacale cristiano: dal 1850 al 1939*, Roma, Zuffi, 1950, ma anche GABRIELE DE ROSA, *Il movimento cattolico in Italia. Dalla Restaurazione all'età giolittiana, I e II*, Bari, Laterza, 1996. Per l'azione politica di questo movimento MARIO GIUSEPPE ROSSI, *Le origini del partito cattolico. Movimento cattolico e lotta di classe nell'Italia liberale*, Roma, Editori Riuniti, 1977.

L'avversione del comunismo anarchico verso le dottrine sociali dei culti si è diretta anche verso l'islamismo, contestando la sua utilizzazione della carità e quello che l'Islam fondamentalista wahaibita definisce come welfare islamico, ovvero l'utilizzazione a fini sociali del *Wafq*. Tuttavia, anche nel caso dell'Islam non sono mancati coloro che hanno cercato di conciliare questa religione con l'anarchismo, come tentò di fare Leda Rafanelli, ved.: ENRICO FERRI, *Leda Rafanelli: un anarchismo islamico?*, «Tigor: Rivista di Scienze della comunicazione e di Argomentazione giuridica», 2 (luglio-dicembre), 2012. Di recente, ved.: MOHAMED ABDU, *Islam and Anarchism: Relationships and Resonances*, London, Pluto Press, 2022. L'Autore si chiede chi può dire che l'Islam deve essere istituzionalizzato, organizzato, autoritario e repressivo. Per discutere, poi, principi e pratiche dell'Islam, quali le consultazioni deliberative (*Shura*), il consenso (*ijma*) e il bene comune (*Maslahah*), cercando così di rinvenire nell'Islam pratiche partecipative non autoritarie. Qualche affinità è comunque rinvenibile tra anarchismo, sufismo e bektashismo.

Ancora più profondi i legami tra anarchismo ed ebraismo, a causa del gran numero di militanti anarchici e comunisti anarchici di cultura ebraica e di cultura yiddish, tanto che si ritiene che le teorizzazioni anarchiche sulle comuni e sull'autogestione influirono non poco sulla struttura che l'ebraismo ha dato ai Kibbutz. Sulla compatibilità tra anarchismo e ebraismo: MICHAEL LÖWY, *Redemption and Utopia. Jewish Libertarian Thought in Central Europe*, London, Verso Books, 2017.

¹⁴ Si è detto che una delle caratteristiche dell'analisi che l'anarchismo fa della politica e delle strutture di potere è costituita all'attenzione per gli elementi sovrastrutturali che sostengono lo

che appartiene ad altri e non certamente al comunismo anarchico. L'anarchismo combatte le società a struttura religiosa e quindi il ruolo sociale della religione, la critica e si confronta dialetticamente con chi crede in una presenza trascendente, ricorrendo alla ragione.

Alla visione creazionista della natura e dell'esistente il comunismo anarchico contrappone la consapevolezza scientifica sulla nascita dell'universo e della vita, consapevole che ancora molto resta da scoprire e da conoscere. Esso ha sempre combattuto la religione con la propaganda e la ragione e, superata la fase insurrezionale nella quale i rancori per l'oppressione subita, hanno trovato modo di manifestarsi nell'azione distruttiva e repressiva, il comunismo anarchico ha fatto ricorso all'educazione nella convivenza, denunciando le cause del fenomeno religioso, additando i danni che esso produce, facendone rilevare la funzionalità alla riproduzione dello sfruttamento e del potere dell'uomo sull'uomo, cercando di far accettare un diverso e completamente alternativo sistema di valori, certamente inconciliabile con quello proprio del capitalismo, ma anche delle religioni, sostenendo la laicità di tutto ciò che è espressione e funzione di utilità collettiva, frutto di organismi plurali partecipati di gestione sociale e quindi delle istituzioni nate dal processo rivoluzionario.

9.

L'anarchismo comunista, nel mentre si batte per l'eliminazione della proprietà privata, la creazione di strumenti collettivi e partecipati di gestione della società, la graduale costruzione della società comunista, propugna la difesa delle libertà individuali, prime tra tutte quella dal bisogno e quella di pensiero. Pertanto, non può che tutelare anche la libertà religiosa individuale.

Non essendo oggettivamente verificabile nei fatti la fede è avversata dal comunismo anarchico a livello individuale e, quando essa è praticata in forma associata da una confessione, va combattuta in quanto determina l'annientamento dell'autonomia e della libertà dell'uomo, reso fatalmente schiavo di altri.¹⁵

Stato. Ne consegue che la riflessione sul ruolo storico delle religioni, l'alleanza di queste con il potere, spinge l'anarchismo a una lotta radicale verso le religioni, soprattutto nella fase di distruzione della società capitalistica. Da qui scaturiscono le ragioni che hanno indotto gli anarchici nella fase prerivoluzionaria ad allearsi con tutte quelle forze politiche, anche liberali che hanno fatto della laicità delle istituzioni e dello Stato uno dei loro obiettivi politici.

¹⁵ Vi è chi, in passato, ha interpretato la Costituzione italiana, sostenendo che essa consentirebbe e renderebbe lecite le concezioni antireligiose senza precondizioni e senza conseguenze diverse da quelle ordinariamente imposte o prospettate a tutti nell'esercizio della libertà di pensiero. In effetti l'art. 19 Cost. è stato inteso dalla migliore dottrina nel senso di garantire anche l'ateismo e l'agnosticismo, e non solo la 'positiva' libertà di culto, individuale o associato. Ved. CARLO CARDIA, *Ateismo e libertà religiosa nell'ordinamento giuridico, nella scuola, nell'informazione, dall'Unità ai giorni nostri*, Bari, De Donato, 1973.

In questa direzione è andata anche la Corte costituzionale quando, pronunciandosi sul giuramento, con la sentenza n. 58 del 1960 ha sostenuto che «il giuramento non impone all'ateo una confessione religiosa. Le parole «consapevole della responsabilità che col giuramento assumete

Tuttavia questa posizione antireligiosa dell'anarchico può trovare un sicuro riconoscimento ed una ragionevole protezione nel dettato costituzionale, anche perché collima con le posizioni ateiste a riguardo.¹⁶

Il permanere di ogni uomo o di ogni donna nell'alienazione religiosa costituisce tuttavia per il comunismo anarchico un problema che non può essere risolto con un atto autoritativo: creare le condizioni per rimuovere le cause materiali dell'alienazione non è sufficiente perché il bisogno della religione è sepolto nel cuore o nella struttura stessa dell'esperienza umana, «negli archivi della mente umana», come ebbe a dire Proudhon.¹⁷ Se è così il processo di liberazione dalla religione dell'individuo segue sentieri emozioni ed esperienze personali che riguardano ognuno, singolarmente, segnando la sua vita.

Proprio per creare le condizioni più favorevoli all'innesco di questo processo il movimento comunista anarchico organizzato ritiene che sia suo compito contrastare sul piano politico e concettuale quelle formazioni sociali che assumono la religione a fondamento di un movimento politico organizzato, in quanto una formazione politica a base religiosa è per sua natura totalitaria, poiché è portatrice di un modello assoluto di società, di una forma totalizzante di morale pubblica, di un bagaglio di valori definito ed escludente tutto ciò che si pone in una prospettiva diversa, in quanto prodotto di una verità rivelata. Questo tipo di formazione politica è perciò incompatibile con un contesto sociale nel quale si sviluppa un rapporto dialettico tra le diverse componenti sociali e quindi costituisce l'antitesi di una società aperta al confronto ed è perciò nemica del progetto di trasformazione rivoluzionaria sostenuto dal comunismo anarchico. In altre parole, sgomberare il campo dalla presenza di formazioni sociali religiose fa da supporto e aiuta il processo individuale di liberazione dalla religione, crea le condizioni migliori nelle quali i processi di evoluzione individuale possono avere successo.

Tutto ciò malgrado vi sono margini di libertà individuale tali che non è possibile vietare ad alcuno di credere in una qualsivoglia religione. Questa libertà di credere trova limiti solo nell'altrui libertà, ma esige, al tempo stesso, il rispetto della neutralità – già da ora – di tutto ciò che è pubblico, che è patrimonio della

davanti a Dio» nei confronti di chi faccia professione di ateismo vanno intese nel senso di un richiamo alla responsabilità che il credente, e soltanto lui, assume col giuramento davanti a Dio. Il vincolo, nei riguardi dell'ateo, di dire la verità è perciò rafforzato esclusivamente dalla consapevole responsabilità che assume con l'atto del giuramento davanti agli uomini, responsabilità puramente morale, e dalla minaccia di una sanzione penale; ma non dal senso della Divinità che per lui è irrilevante». Perciò, coerentemente, la Corte ne ha circoscritto la cogenza ai soli credenti, così distinguendo e salvaguardando la posizione di quanti vedono lesa la propria libertà da una previsione che «provoca turbamenti, casi di coscienza, conflitti di lealtà tra doveri del cittadino e fedeltà alle convinzioni del non credente». Cfr. sentenza Corte costituzionale n. 117 del 1979.

¹⁶ In tal senso anche: QUIRINO CAMERLENGO, *Costituzione e anarchia*, «Costituzionalismo.it» (www.costituzionalismo.it), 1, 2020, pp. 43-46.

¹⁷ PIERRE-JOSEPH PROUDHON, *De la justice dans la Révolution et dans l'Église*, 3, Paris, Garnier frères, 1858, p. 73.

collettività. Pertanto, il comunismo anarchico si impegna, attraverso la lotta politica e l'associazionismo, promuovendo anche iniziative giuridiche, movimenti di opinione, azioni a tutti i livelli, ad espellere da subito dall'insegnamento scolastico pubblico quello confessionale di una o più religioni, lottando invece per far sì che, anche se gradualmente e in relazione ai processi di crescita dei fanciulli e al loro sviluppo evolutivo, il fatto religioso venga dialetticamente affrontato nel complesso dell'attività di insegnamento.¹⁸

Questo tipo di approccio alla conoscenza garantisce una trasmissione dei concetti che tutela la libertà religiosa individuale, necessariamente presente in una società che ambisce ad essere costituita da 'liberi ed eguali' e non potrà avere regole diverse da quelle che concernono in modo assoluto la tutela della libertà di pensiero. I comunisti anarchici sono consapevoli che la società non può esigere il controllo delle coscienze e della libertà di pensiero e perciò riconoscono la libertà individuale di religione con la quale si confrontano sempre e comunque attraverso le opere, le realizzazioni dell'uguaglianza e la pratica, a livello sociale, della solidarietà e del mutuo sostegno di fronte ai bisogni materiali e delle coscienze; rifuggono dalla carità e dalla misericordia – misure peraltro prevalentemente spirituali – come rimedio strutturale a un sistema economico predatorio come quello capitalistico, combattendo qui ed ora la diseguale distribuzione delle ricchezze, si battono per il riconoscimento dell'uguaglianza economica e dei diritti e praticano la solidarietà.

Poiché per i comunisti anarchici Dio non esiste, ma è una creazione della mente dell'uomo, possono esistere tante rappresentazioni di Dio quanti sono i credenti. Va anzi sottolineata ed evidenziata come elemento culturale, l'esistenza di più di un'idea di Dio e di più di un apparato religioso confessionale, promuovendo il pluralismo nella conoscenza del fatto religioso, utilizzando la comparazione tra le diverse discipline, nell'ambito di una formazione culturale complessiva dell'individuo e attraverso uno studio interdisciplinare del fenomeno religioso.¹⁹

¹⁸ In Italia come in tutti i paesi nei quali sono presenti i comunisti anarchici, operando nelle organizzazioni sindacali e nell'associazionismo e ricercando in questi ambiti alleanze e convergenza con altre componenti politiche, hanno – come è loro costume – adottato la strategia di dar vita a un Fronte Unico da contrapporre all'avversario di classe che sosteneva la confessionalità della scuola pubblica. Pertanto, hanno promosso e partecipato ai movimenti e alle iniziative per la laicità della scuola pubblica e contro i finanziamenti alla scuola privata. Vedi a riguardo: GIOVANNI CIMBALO, *La laicità come frutto della gestione sociale del diritto. Note a margine di un convegno*, in questa «Rivista», 1-2, 2019, pp. 187-204.

Nell'articolo si ricostruiscono il clima culturale, l'azione dei movimenti, le iniziative giuridiche a sostegno della laicità della scuola pubblica, sviluppatasi per contrastare la presenza dell'insegnamento di religione cattolica nella scuola pubblica in Italia a partire dagli anni '70 del secolo scorso.

¹⁹ Lo studio e la conoscenza del fenomeno religioso devono avvenire per i comunisti anarchici in un contesto interdisciplinare poiché solo l'insieme degli strumenti di studio e conoscenza utilizzati possono permettere un approccio aconfessionale al fenomeno. L'ignoranza di ciò che costituisce l'essenza di una credenza spirituale, di ciò che è fede, la sottovalutazione o la banalizzazio-

Poiché queste entità divine si equivalgono non vi sono e non possono esservi particolari diritti scaturenti dalla tutela del sentimento religioso individuale, diritti non assimilabili a quelli altrimenti tutelati nell'ambito di una società che assicura il massimo delle libertà possibili. Ne consegue pertanto che per i comunisti anarchici è impensabile qualsiasi forma di regime concordatario, qualsiasi differenziazione di *status* in ragione di motivi religiosi, qualsiasi privilegio che riguardi un credo rispetto ad altri.²⁰ Il comunismo anarchico è contrario ai Concordati e agli accordi con le confessioni religiose, in quanto si oppone a un ruolo pubblico dei culti, anche nella fase in cui opera nella società capitalistica, e ancor più quando, con l'evolversi del processo rivoluzionario, è interessato a trovare l'unità di azione con forze politiche che lottano per una trasformazione egualitaria della società. Rifiuta ogni legislazione speciale a tutela del fenomeno religioso ed applica ad esso, nella società futura, la legislazione comune sulle formazioni sociali; ma nella fase rivoluzionaria non disdegna di ricorrere a una legislazione giurisdizionalista sul fenomeno religioso, quando i rapporti sociali e produttivi sono ancora quelli capitalistici e si vanno appena evolvendo verso l'uguaglianza e la solidarietà sociale e i rapporti di forza con gli avversari di classe non sono ancora definiti e nella società operano organizzazioni politiche e sociali a base religiosa. L'opzione giurisdizionalista è stata ed è quindi propria di una fase iniziale del processo rivoluzionario.

Qualsiasi contratto tra le strutture di gestione della società liberata e una o più religioni è impensabile, e ciò pone il comunismo anarchico in netta contrapposizione con ogni forma di rapporti negoziati con i culti sia nella fase di lotta al capitalismo che in quella di progettazione della società futura; rifiutando di riconoscere un ruolo politico alle religioni, viene ripudiata e combattuta ogni forma di gestione teocratica della società.²¹

Una tale concezione della libertà religiosa individuale si inserisce in un progetto di costruzione di un nuovo sistema di valori che è costantemente in evoluzione, sempre perfettibile, sempre attento al confronto dialettico e alla cre-

ne dei contenuti rituali, un'attenta valutazione del valore e del peso delle tradizioni, lascerebbero indifesi i singoli individui e la collettività di fronte alle religioni.

²⁰ Il regime concordatario come quello delle intese o accordi con le confessioni sta mostrando i suoi limiti in tutti i paesi nei quali è presente, a fronte del restringersi dei tempi decisionali entro i quali adottare provvedimenti concernenti i rapporti con le confessioni religiose, prova ne sia che ai provvedimenti negoziati, poi tradotti in legge, le autorità statali preferiscono sempre più spesso l'utilizzo di atti amministrativi, sovente concertati nell'ambito stesso del procedimento, come dimostra, ad esempio, la normativa di contrasto al Covid 19, afferente alle confessioni, adottata in Italia. Ved. GIOVANNI CIMBALO, *Le relazioni tra Stato e confessioni religiose sotto lo stress del Covid 19*, in questa «Rivista», 1-2, 2020, pp. 163-187.

²¹ Quando il comunismo anarchico si trova di fronte, come espressione dell'avversario di classe, uno Stato teocratico l'azione distruttiva sarà particolarmente radicale e violenta, poiché questo tipo di Stato è quello nel quale la religione costituisce un mero strumento della politica. Nell'azione rivoluzionaria si farà ricorso a una legislazione giurisdizionalista che accompagni la transizione e lo sviluppo rivoluzionario. Ved. *infra*, paragrafo 14.

azione di migliori condizioni di vita per tutti, in un quadro di solidarietà ed uguaglianza a livello planetario.

È l'appartenenza religiosa individuale a costituire un fatto pubblico, riconosciuto come compatibile con l'ordine sociale e non la presenza delle Confessioni, Chiese o formazioni sociali a carattere religioso, che scelgono di operare come portatori di interessi nella società. In altre parole, la libertà religiosa individuale, come quella di pensiero, non viene compressa: non si può impedire a chiunque di desiderare o aspirare a un ordine sociale diverso, costruito su un modello che rispecchia la propria idea di società. È solo la messa in atto concreta di azioni collettive, tese a contrastare l'ordine sociale che il proletariato ha scelto di costruire, che può costituire un limite a queste aspirazioni, poiché ad essere perseguito non è l'astratto desiderio di un ordine sociale diverso, ma la messa in atto di comportamenti e azioni che configurano una violazione del patto collettivo di confronto dialettico posto alla base del processo di trasformazione rivoluzionaria. Pertanto, la proposta di adesione a questo tipo di valori dovrà essere portata al confronto nelle strutture sociali collettive che la società si è data. In tal caso, i comunisti anarchici reagiranno sul piano politico, contrastando ogni tentativo di ripristinare una società basata sulle differenze di classe e il dominio di alcuni su altri. Qualunque progetto, anche se ammantato di aspirazioni religiose, verrà contrastato e represso attraverso il confronto e la lotta politica, se esso tende a ripristinare una società divisa in classi.

Vi è nel comunismo anarchico la consapevolezza che il cammino verso la società libertaria è una continua approssimazione, un processo tendenziale, caratterizzato dalla dialettica tra gli uomini e le donne, sia come singoli che tra essi associati. Nel dispiegare la sua azione il comunismo anarchico tiene conto delle esigenze e dei bisogni scaturenti dalla società, ma proprio per permettere che questi possano manifestarsi ed essere soddisfatti, liberi dai condizionamenti costituiti dall'insoddisfazione dei bisogni materiali, dal potere derivante dal possesso dei mezzi di produzione, presuppone l'atto rivoluzionario di soppressione della proprietà privata e di avvio del processo politico rivoluzionario, come punto di arrivo e insieme di partenza del processo di trasformazione sociale, alimentato e sostenuto dalla crescita costante della lotta di classe.

È la rimozione dello sfruttamento, è la lotta di classe a fornire gli strumenti e a creare le condizioni per rendere possibile la presa di coscienza che innesca il processo rivoluzionario. Questo perché lottare, per l'anarchismo comunista, presuppone l'impegno e l'azione diretta, l'assenza di delega, la maturazione della consapevolezza dei propri bisogni da parte di ognuno, l'azione diretta di ognuno, la presa di coscienza del proprio ruolo e della propria responsabilità individuale e insieme la presa di coscienza del ruolo che ognuno ricopre nella società e del contributo che può dare alla crescita collettiva. Questa maggiore consapevolezza di sé concorre a rendere possibile il superamento del bisogno di religione.

10.

Tuttavia, a differenza del marxismo, sia a rivoluzione avviata che nella fase di transizione verso la società futura, il comunismo anarchico ha interesse a tutelare la libertà delle formazioni sociali. Per sua natura l'anarchismo infatti rifugge dal monismo del partito unico ed anzi vede nella pluralità delle formazioni sociali la garanzia della possibilità di costruzione della società tendente verso l'anarchia, intesa come società comunista nella quale ognuno riceva in relazione ai propri bisogni. Questa società, infatti, è il frutto di un continuo ed incessante confronto dialettico che coinvolge tutta la compagine sociale alla ricerca della soluzione dei mille problemi che occorre risolvere, producendo una crescita collettiva che si realizza mediante la partecipazione di tutti alla vita delle strutture che gestiscono la collettività.

Il comunismo anarchico, dopo essersi fatto promotore dello sviluppo delle società intermedie a partire dalla nascita delle Camere del lavoro²² e dai sindacati come strumenti di organizzazione dei lavoratori e al tempo stesso di contropotere delle istituzioni e dello Stato, le utilizza come palestra nella quale la capacità di autogestione degli individui, la loro coscienza politica, si sperimentano, cresce e acquisisce esperienza, per svolgere un'attività costruttiva della e nella società futura. Perciò nella società comunista anarchica chiunque è libero di associarsi per perseguire scopi comuni dei consociati.

Per i comunisti anarchici, al fine di promuovere la rivoluzione sociale, le diverse forze e tendenze rivoluzionarie, danno vita ad un'alleanza, un Fronte Unico rivoluzionario che – similmente alle forze che fanno parte dell'arco costituzionale – costituisce lo spazio politico comune di legalità e legittimità nel quale opera la trasformazione rivoluzionaria.²³ Pertanto, ciò che viene ostacolato è la

²² È utile ricordare, a riprova dell'attenzione posta dall'anarchismo alle formazioni sociali intermedie, che si deve a Fernand Pelloutier e a Émile Pouget, anarcosindacalisti francesi, la fondazione della prima *Bourse du travail* a Parigi nel 1887 e, l'anno successivo, la fondazione della *Fédération des Bourses du travail de France et des colonies* che confluisce poi nella CGT. Successivamente Pelloutier divenne presidente della Federazione delle Camere del lavoro di Francia. Ved.: SYLVAIN LETEUX, *La chambre syndicale ouvrière de la boucherie de Paris et la Bourse du travail de Paris (1886-1904)*, «Cahiers d'histoire. Revue d'histoire critique», 116-117, 2011, pp. 101-114. Queste strutture legittimate a rivendicare gli interessi dei cittadini in nome e per conto degli interessi di classe che rappresentano, agendo in modo autonomo dalla sfera statale e operando come collettori di specifici interessi di cittadini e come organizzazioni rappresentative dei loro interessi, hanno finito per scalfire il potere dello Stato nella consapevolezza di dar vita a organismi di contro potere rispetto a quello statale e istituzionale. Questo processo è stato alimentato consapevolmente dall'anarchismo che ha operato per promuovere la proliferazione dei corpi intermedi (comitati di lotta per la casa, comitati di quartiere, ecc.).

Sono quindi infondate le critiche all'anarchismo per non aver compreso il ruolo assunto delle formazioni sociali intermedie nello sviluppo dell'analisi del potere. Ved.: MARCO COSSUTTA, *Intorno alla critica anarchica dello Stato*, «Tigor: Rivista di Scienze della comunicazione e di Argomentazione giuridica», 2, 2016, pp. 65-66.

²³ Questa strategia venne messa a punto e adottata dagli anarchici italiani per la prima volta nel

formazione di associazioni o formazioni sociali atte a istaurare la supremazia, la sopraffazione, la restaurazione di una società basata sulla divisione in classi.

Dunque, le formazioni sociali sono sì libere, ma a condizione che i cittadini che vi appartengono possano e vogliano confrontarsi nelle istituzioni di gestione sociale da costruire, (consigli di gestione territoriale, o se si vuole liberi comuni, consigli di fabbrica quali gestori delle aziende, associazioni di produttori, associazioni di lavoratori, di volontariato, ecc.), portando nel dibattito pubblico e confrontando le elaborazioni maturate nelle rispettive formazioni sociali di appartenenza, ma accettando il patto sociale che vive nello spazio politico comune di legalità e legittimità che abbraccia la società e dando efficacia alle scelte che la maggioranza delle strutture collettive deciderà di adottare.

Sono le strutture sociali collettive di gestione comune della società e l'associazionismo volontario di liberi ed uguali a costituire i luoghi di confronto ed elaborazione che concorrono a consentire la partecipazione di tutti alle scelte: da qui l'importanza dell'associazionismo che ha come denominatore comune i bisogni e non è costituito a base ideologica. L'importante, comunque, non è reprimere l'aspirazione a costituire una organizzazione di tendenza che è innata, ma di impedire che questa abbia rilievo istituzionale; questo pericolo viene scongiurato inserendola in un confronto dialettico obbligato, costituito dalle strutture di gestione collettiva della società e dalle entità dialoganti che caratterizzano le società aperte al confronto.

Una particolare tutela viene accordata in questo quadro alle minoranze, garantite attraverso il loro diritto al dissenso, della continua rigenerazione della libertà. Esse hanno perciò diritto di dispiegare a pieno la loro azione, con il solo limite di non potersi sostituire alla maggioranza senza averla conseguita, con il limite invalicabile del non poter mutare le regole del gioco costituite dalla crescita costante del processo rivoluzionario, inteso come elaborazione collettiva costante verso più ampi traguardi di libertà ed uguaglianza collettiva, prima che individuale.

In tal modo il comunismo anarchico si inserisce nel dibattito giuridico sulla struttura della Costituzione e stabilisce che lo spazio politico comune di legalità e legittimità è quello nel quale opera la trasformazione rivoluzionaria verso un orizzonte da raggiungere progressivamente e da definire mediante un costante confronto dialettico e al pari di ogni essere umano vive e si evolve.

Per raggiungere questo scopo i comunisti anarchici si costituiscono come minoranza agente e a differenza delle altre componenti dell'anarchismo che si considerano una voce critica all'interno del processo rivoluzionario, intendono orientare l'azione rivoluzionaria, assumendosene tutta la responsabilità. Questo perché si propongono come depositari della memoria storica della lotta

congresso dell'Unione Anarchica Italiana, tenutosi a Bologna dall'1 al 3 luglio 1920, introdotta una relazione dal titolo: *Il Fronte Unico rivoluzionario. Relazione sui rapporti del movimento anarchico con le altre forze sovversive e rivoluzionarie* oggi in ADRIANA DADA, *L'anarchismo in Italia: tra movimento e partito*, Roma, Teti, 1999, pp. 68-70, 266-272.

di classe, richiamando le esperienze collettive maturate e facendosi promotori di nuove iniziative per il continuo rilancio del processo rivoluzionario. La trasformazione sociale proposta e realizzata dall'anarchismo comunista fa propria la difesa delle istituzioni partecipate, espressione della libera associazione degli individui, in quanto auspica un confronto plurale tra le diverse ipotesi e strategie nell'ambito di fini condivisi per la costruzione della società futura, in questo distinguendosi dalla visione marxista della società sia futura che nella fase soprattutto di dittatura del proletariato che affida questo ruolo esclusivamente al partito e alle sue articolazioni. In altri termini mentre la società costruita dal marxismo è statica quella progettata dall'anarchismo è dinamica e protesa verso il cambiamento e la continua trasformazione.

Perché ciò possa avvenire, le formazioni sociali diversamente orientate costituiscono un elemento essenziale ma, al loro interno, devono permettere che vengano tutelati i diritti di libertà e soprattutto il diritto di recesso che deve poter avvenire, fin da subito, in qualunque momento e senza che il gruppo possa esercitare alcuna pressione sulle scelte dei singoli. Pertanto, le formazioni sociali potranno legittimamente operare e saranno ammesse a partecipare alla gestione degli organi di autogoverno della società, in quanto tali loro caratteristiche saranno mantenute, assicurate e verificabili.²⁴

11.

Ciò premesso, quanto più cresce il processo rivoluzionario la società non potrà che vigilare affinché, gli obblighi derivanti dagli statuti o ordinamenti interni delle confessioni religiose non contrastino con i diritti di libertà e di partecipazione alle scelte connesse all'attività propria degli associati, in quanto cittadini e persone.²⁵ Durante la lotta per la costruzione del processo rivoluzionario verrà esercitata una pressione crescente, la cui intensità dipenderà dai rapporti di forza nelle diverse fasi, per imporre il rispetto della laicità delle formazioni sociali, realizzando un equilibrio con il principio di non interferenza che deve presiedere alla vita di ogni formazione sociale realmente libera.

Comunque, la società non potrà spingere la propria azione repressiva fino

²⁴ Ben consapevoli che il processo rivoluzionario è lungo e complesso, contrariamente a quanto pensano i suoi detrattori, il comunismo anarchico è gradualista ed opera per costruire già nel seno della società gestita dal capitale strutture di promozione delle lotte che svolgono una funzione di contropotere, come ben evidenziato sia nel pensiero sia nell'azione di Malatesta che in quella di Fabbri. Questi aspetti e valori dell'anarchismo comunista su posizioni di classe sono stati ben sintetizzati e riproposti compiutamente nei tempi più recenti nelle azioni e nelle teorizzazioni dei Gruppi Anarchici di Azione Proletaria (GAAP) ved.: *Gruppi Anarchici d'Azione Proletaria. Le idee, i militanti, l'organizzazione*, a cura di Franco Bertolucci, Pisa, BFR edizioni, 2017.

²⁵ L'anarchismo non distingue tra soggetti dotati di cittadinanza, e perciò titolari di particolari diritti, e non cittadini o apolidi. Rifiutando il concetto di patria e di nazione, per i comunisti anarchici sono pienamente titolari di diritti tutti coloro che, indipendentemente dal loro genere e dalle loro capacità economiche, sono presenti su un territorio e perciò – accettati dalla comunità – ne condividono i valori e partecipano a pieno titolo alla vita economica e sociale.

alla soppressione dell'associazione, ma potrà emarginarla, espellerla dalla vita collettiva. La rottura del patto di convivenza, dello spazio politico comune di legalità e legittimità non potrà e dovrà avere alcuna conseguenza sul piano individuale per coloro che fanno parte di una formazione sociale portatrice di propri valori; costoro avranno diritto di partecipare agli organi di autogoverno, quali cittadini e persone, membri della comunità e questo perché va sempre operata una distinzione tra la responsabilità dei singoli e quella collettiva.

In ogni caso un'associazione religiosa non potrà beneficiare di alcun speciale privilegio, di esenzioni fiscali, in ragione della sua particolare attività, ma sarà equiparata – come si è detto – a qualsiasi altra formazione sociale. Quanto più questa adotterà al suo interno strutture gerarchiche, rapporti di subordinazione, principi contrari a quelli di libertà di pensiero e autonomia, propri della società inserita nel processo rivoluzionario, non potranno che essere adottate quelle restrizioni che colpiscono l'attività dell'associazione, atte ad impedire che le sue pratiche travalichino la giurisdizione interna per imporsi a non appartenenti ad essa.

Proprio perché la libertà degli altri trova un limite nella libertà sociale e collettiva, gli organismi di amministrazione della giustizia, che nella società tendente al comunismo anarchico, sono espressione delle libere associazioni che gestiscono la società (consigli, comitati, collettivi, ecc.) ovvero organismi partecipati di gestione della società, avranno il potere di ricevere e prendere in esame l'equivalente di quell'istituto che nelle società liberali classiche era l'appello per abuso, tutelando la libertà del singolo. Perciò il singolo potrà sempre invocare la tutela sociale della propria libertà, anche contro le deliberazioni della formazione sociale della quale fa o ha fatto parte.

In sostanza, neanche l'avvio del processo rivoluzionario può impedire che uomini o donne accettino volontariamente di essere 'servi di Dio', ma questa scelta deve restare un fatto individuale circoscritto alla sfera personale di ogni soggetto. Fermo restando il diritto di associazione garantito come fondamentale la Confessione non potrà pretendere di esercitare una speciale giurisdizione su chi ad essa appartiene, né di imporre ai fedeli la prevalenza dell'obbedienza a Dio, a fronte degli obblighi di solidarietà sociale. La società saprà altrimenti difendersi, come da ogni altro attacco portatole dai nemici del processo rivoluzionario, dal capitalismo oppressore, dallo Stato imperialista e di classe. In questo caso la società prende atto che la confessione assume un ruolo che va combattuto con le armi della politica e quindi del confronto e si misura sull'applicazione dei valori di solidarietà sociale di uguaglianza di libertà assicurati ad ognuno.

Ogni tutela dovrà essere adottata nei confronti dei minori, assicurando – come si è detto – la neutralità della scuola in materia religiosa. Pertanto, il comunismo anarchico si prefigge la tutela della libertà di insegnamento e di apprendimento e quindi ostacola e impedisce l'insegnamento religioso nella scuola pubblica, consente, senza alcun riconoscimento pubblico e alcun finanziamento la scuola privata per i soggetti adulti consenzienti, ma rende per tutti obbligatoria l'istruzione pubblica, in quanto il minore e la sua tutela appartengono alla

collettività. I genitori concorrono all'educazione dei minori al pari di tutti gli altri cittadini e persone.²⁶ Al fine di fornire ogni strumento possibile alla persona per gestire sé stessa va assicurato a tutti il diritto alla formazione permanente libera e gratuita come diritto inalienabile.²⁷

Ogni attività di propaganda religiosa, che utilizzi la soddisfazione di bisogni materiali a fini di proselitismo, dovrà essere impedita all'associazione come tale e al singolo che cerca di imporla, utilizzando il suo ruolo e la sua funzione sociale, espellendolo dalla società, rifiutando qualsiasi relazione, sia economica che sociale, con questo soggetto.

Tutte le religioni, consapevoli dell'evidente lesione dei diritti costituita dalle disuguaglianze sociali, dalla povertà e dall'indigenza, hanno inventato a partire dal giubileo²⁸ (remissione dei debiti) dei palliativi alla diseguaglianza, costituiti dall'elemosina e dalla carità,²⁹ comportamenti che sono offensivi nei confronti della dignità di chi versa in stato di bisogno, pur alleviando le sofferenze delle

²⁶ In tutti gli Stati dotati di legislazioni garantiste nei confronti dei minori è comune, oggi, la tendenza ad abbassare il limite di età per consentire loro l'acquisizione della piena capacità giuridica, riducendo allo stesso tempo la potestà genitoriale. Questa tendenza riguarda soprattutto i diritti di libertà, gli atti di disposizione del proprio corpo, le relazioni affettive e quindi l'educazione, in particolare quella religiosa. Quanto più la conflittualità e la contesa ad impartire un'educazione religiosa è alta da parte dei genitori o delle confessioni, tanto più si rende necessaria la tutela, esercitata dalla collettività a supporto della libertà. È, ad esempio, quanto avvenuto nella Macedonia del Nord, dove, a fronte della pretesa di molte confessioni in competizione tra loro per impartire l'insegnamento religioso nella scuola pubblica, la legge sull'istruzione ha elevato fino a nove anni l'esenzione da qualsiasi insegnamento religioso. KRISTINA IVANOVA PETROVA, *La Corte Costituzionale della Repubblica Macedone dichiara illegittimo l'insegnamento della religione nella scuola pubblica*, «Stato, Chiese e pluralismo confessionale», cit., giugno 2009, p. 10. Ebbene il comunismo anarchico si propone una tutela dello stesso tipo, lasciando al minore, divenuto consapevole delle proprie scelte, ogni decisione sulla propria educazione e appartenenza religiosa.

²⁷ È opportuno ricordare che già agli inizi degli anni Settanta vi era chi proponeva una 'descolarizzazione' della società: non come rifiuto della scuola, ma come reazione ad un sistema scolastico che aveva trasformato gli studenti in meri consumatori destinati, poi, ad essere ingabbiati nelle dinamiche del mercato. Ved. IVAN ILLICH, *Deschooling Society*, New York, Harper & Row, 1971, trad. it., *Descolarizzare la società*, Milano, Mondadori, 1972.

²⁸ Nel Levitico 25,10 è scritto «Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia». Altri passi della Bibbia (ad es. Esodo 23, 10s e Neemia 10, 32) ne sottolineano soprattutto l'aspetto sociale. Di qui il triplice imperativo: la restituzione delle terre, il condono dei debiti e la liberazione degli schiavi. A fronte del peso economico del Giubileo l'ebraismo ne ridusse gradualmente la periodicità e furbescamente il cristianesimo lo trasformò in occasione di redenzione dai peccati e portò a 25 anni la scadenza. Per il comunismo anarchico l'osservanza della disposizione è perpetua e comporta la restituzione alle donne e agli uomini della proprietà e del godimento di tutti quei beni e diritti che rendono la vita degna di essere vissuta.

²⁹ L'Islam considera l'elemosina rituale (*Zakat*) come il terzo dei cinque pilastri che i fedeli sono chiamati a rispettare e la regolamenta legalmente; consente inoltre l'elemosina spontanea o volontaria (*Sadaqa*). Per consentire la carità ha messo a punto un particolare istituto giuridico (il *Waqf*) il cui funzionamento viene regolamentato da specifiche norme molto rigorose. Sul punto, diffusamente: GIOVANNI CIMBALO, *Il ritorno del Waqf*, «Stato, Chiese e pluralismo confessionale», cit., 14, 18 aprile 2015, pp. 1- 65.

vittime della disegualianza economica e sociale. Per questo motivo il comunismo anarchico ritiene che tali comportamenti vadano combattuti con crescente intensità, sia nella fase di transizione che in quella di realizzazione della società futura, fino alla loro radicale eliminazione.

L'aiuto delle istituzioni e dei pubblici poteri va sollecitato e politicamente imposto e ad esso oggi occorre affiancare anche l'attività di volontariato, ma questa deve avvenire attraverso la solidarietà attiva. Tuttavia, i comunisti anarchici non dovranno mai stancarsi di indicare nelle cause della disegualianza, nelle ingiustizie dell'economia di mercato, la necessità di abbattere il capitalismo, pur promuovendo iniziative e azioni positive, ora e subito, di sostegno ai più deboli, agli emarginati, ai migranti, suggerendo come porre rimedio alla loro condizione, facendone occasione di mobilitazione e di lotta.

La persistenza delle disegualianze sociali costituisce infatti un crimine al quale far fronte con lo stimolo costante alla loro eliminazione. L'attività di aiuto verso chi si trova in stato di bisogno potrà essere svolta dai singoli in situazioni di emergenza nella misura in cui essa è attività insopprimibile della coscienza e della libertà di pensiero e costituisce un atto di solidarietà sociale, ma è compito della società nel suo complesso intervenire per rimuovere le cause della disegualianza perché sia effettivamente assicurata l'uguaglianza, e attraverso di essa la libertà.

L'anarchismo comunista formula una critica radicale alla carità, all'elemosina, viste come palliativo ad una società di mercato ritenuta giusta e ordinata, accettata e condivisa; condanna e combatte queste pratiche raccomandate da tutti i culti in quanto ritiene che costituiscano una degenerazione della solidarietà.³⁰ È la società a doversi far carico dei bisogni di tutti: l'esistenza stessa, e tanto più la persistenza della necessità della carità e dell'elemosina, per soddisfare dei bisogni, rappresentano il fallimento del progetto di costruzione di una società di liberi ed eguali e perciò vanno combattute con ogni mezzo.

È compito primario degli organi di autogoverno provvedere e organizzare la società in modo da consentire che essa provveda al soddisfacimento dei bisogni materiali, nei limiti delle risorse disponibili

³⁰ La concentrazione della ricchezza nelle mani di un numero sempre minore di soggetti è così evidente e innegabile da aver indotto anche alcune confessioni religiose a denunciare quanto sta avvenendo. Ma mentre queste, pur considerando il fenomeno inaccettabile continuano a sostenere l'economia di mercato – quando non la collaborazione tra capitale e lavoro – il comunismo anarchico affronta il problema alla radice e reca scolpito nel proprio DNA quanto affermava la *Industrial Worker of the World* nel suo manifesto costitutivo: «La classe lavoratrice e quella capitalista non hanno nulla in comune. Non vi può essere pace mentre la fame e la povertà regnano fra i milioni di lavoratori ed i pochi, che compongono la classe padronale, hanno tutte le ricchezze della vita. Fra queste due classi la lotta dovrà svolgersi finché tutti i lavoratori non si riuniranno sul campo politico, come su quello economico, per prendere e tenere quello che essi hanno prodotto con il loro lavoro, attraverso una organizzazione economica dei produttori senza affiliazioni con qualsiasi partito politico». Ved. JOHN REED, *Red America. Lotta di classe negli Stati Uniti*, Roma, Nova Delhi Libri, 2012.

12.

L'intervento degli organi di autogoverno della società in difesa della libertà dei cittadini contro ogni ingerenza organizzata volta a sottometterli mediante la propaganda di una religione ripropone la dibattuta questione se debba o possa esistere il diritto in una società tendenzialmente anarchica e quale sia il ruolo dell'autorità, posto che essa debba esservi.³¹

Una superficiale pubblicistica anti-anarchica, che ha finito per influenzare soprattutto l'anarchismo individualista, ha descritto la società anarchica come una società senza diritto, stabilendo una stretta equazione tra l'assenza dello Stato e l'assenza del diritto. Da qui la visione della società anarchica, propria dell'accezione borghese, come disordine, come caos, destinato ad aprire la strada all'intervento autoritario che prima o poi non potrà che esservi,³² per ripristinare quei livelli di efficienza ed organizzazione che si suppone sarebbero propri, esclusivi e peculiari dello Stato. L'equivoco si basa sulla convinzione che assenza dello Stato voglia dire anche assenza di istituzioni politiche, dotate di compiti di gestione della società.

Per il comunismo anarchico l'estinzione dello Stato è il risultato finale e tendenziale del processo rivoluzionario, frutto della crescita progressiva di consapevolezza della compagine sociale, liberata dall'oppressione capitalistica, che si dà nuove istituzioni e le gestisce: così facendo, sperimenta e apprende capacità gestionali, che vengono ridistribuite, e dà vita progressivamente a organismi di autogestione degli interessi collettivi.

Il comunismo anarchico, come teoria politica, è portatore di un progetto istituzionale originale che, superando il parlamentarismo borghese e rifiutando la scelta della dittatura del proletariato, propugna la partecipazione capillare

³¹ Il comunismo anarchico, nella fase di costruzione della società, utilizza il diritto e può far ricorso all'adozione di una Carta costituzionale nella quale sono contenuti principi e norme che regolano la società, ma si tratterà di una Costituzione dinamica che in parte prefigura la società futura e sancisce le regole comunemente condivise che governano il confronto dialettico tra le diverse componenti della società. Pertanto, essa avrà un contenuto programmatico e dinamico che consentirà la trasformazione sociale e una configurazione esattamente speculare rispetto a quelle ispirate dal marxismo che fotografavano i rapporti di classe esistenti nelle società che le adottavano. GIANMARIA AJANI, *Il diritto dei paesi socialisti*, Milano, Giuffrè, 1990, ma anche, per verificane gli sviluppi e coglierne i limiti, IDEM, *Il modello post-socialista*, Torino, Giappichelli, 2008. Sulla compatibilità tra la Costituzione italiana attuale e l'anarchismo ved. QUIRINO CAMERLENGO, *Costituzione e anarchia*, «Costituzionalismo.it» (www.costituzionalismo.it), 1, 2020, pp. 1- 116.

Ad esempio, certamente coerente con il comunismo anarchico è quanto disposto nell'art. 3, secondo comma, della Costituzione italiana vigente che riconoscendo che le differenze economiche e sociali sono la causa delle disuguaglianze tra i cittadini assegna alla Repubblica il compito di rimuoverle.

³² È questa la tesi di fondo sostenuta da LUIGI FABBRI, *La controrivoluzione preventiva*, Milano, Zero in condotta, 2009. L'Autore sostiene tra l'altro che quando il progetto rivoluzionario non si concretizza in soluzioni positive e costruisce un nuovo ordine sociale, nel caos e nel disordine si inserisce la reazione che attua il suo progetto di restaurazione.

e diretta di tutti alle scelte politiche e di governo. Questa partecipazione può avvenire nelle forme più diverse, tutte da sperimentare. Costituzione di organismi di autogestione territoriale a diversi livelli, di autogestione del lavoro, comunismo,³³ associazione di associazioni, autogoverno, e ogni altra forma istituzionale che scaturisca dal libero confronto e dalle richieste dei consociati costituiscono le forme nelle quali si manifesta la partecipazione dei consociati. Nella società che tende alla realizzazione dalla liberazione dal bisogno e alla ricerca di uguaglianza e libertà vi saranno quindi delle istituzioni, ma queste saranno affatto diverse da quelle attuali, caratterizzate dalla delega, dove il solo controllo esercitato dai deleganti è la durata del mandato, quando queste istituzioni sono elettive.

L'elemento caratterizzante del sistema di autogoverno della società propugnato dal comunismo anarchico non è caratterizzato dall'assenza di delega – come alcuni erroneamente ritengono – ma dal controllo costante e militante dei deleganti sui delegati, dal ricorso sempre possibile alla revoca del mandato, come strumento di controllo e di governo dei deleganti sui delegati, dalla rotazione degli incarichi, dall'integrazione tra lavoro manuale e intellettuale, dal superamento della specializzazione dei ruoli, in quanto ogni cittadino è insieme delegato e delegante di ogni altro. Con un tale sistema, per nulla utopistico, tanto più oggi utilizzando gli strumenti informatici e i moderni mezzi di comunicazione di massa, le reti informatiche, è possibile dar vita a organismi di gestione partecipati che si basano sul decentramento, sull'autonomia, sull'autorganizzazione delle masse, realizzando una pluralità di istituti che vanno dai consigli territoriali a quelli presenti nei luoghi di produzione, dalle associazioni volontarie e molteplici forme di 'formazioni sociali specializzate' (organismi preposti alla tutela dell'ambiente, della salute, all'assistenza agli anziani, all'attività dei giovani, delle donne, ecc.) che sono la grande ricchezza di una società che pone al centro del proprio modo di operare la partecipazione, che in una società tendente al comunismo anarchico costituisce il terreno di sperimentazione sul quale cresce e germoglia la coscienza politica che nell'associazionismo finalizzato al raggiungimento di obiettivi sociali condivisi vede uno strumento prezioso, il primo germoglio delle nuove istituzioni capaci di evolversi dinamicamente.

³³ Una delle ultime correnti – in ordine di tempo – del pensiero anarchico è costituita dall'ecologia sociale teorizzata da Murray Bookchin che trova la sua concretizzazione nella 'municipalità libertaria' come struttura di gestione del territorio che è anche motore del movimento rivoluzionario. Una concretizzazione di questo progetto politico è costituita attualmente dal movimento confederalista democratico formatosi attorno all'azione politica del Partito dei Lavoratori del Kurdistan (PKK). Punti essenziali del movimento sono le comuni, la liberazione della donna, l'ecologia, la socializzazione dell'economia. Si veda a riguardo la Dichiarazione per il Confederalismo democratico nel Kurdistan del 2005. Segnaliamo, relativamente al pensiero politico di MURRAY BOOKCHIN, *La Prossima Rivoluzione: Dalle Assemblee Popolari alla Democrazia Diretta*, Pisa, BFS, 2018; IDEM, *Democrazia diretta*, Milano, Eleuthera, 1993; IDEM, *L'ecologia della libertà*, Milano, Eleuthera, 1988.

Certo oggi il progetto istituzionale del comunismo anarchico va aggiornato anche nelle sue articolazioni teoriche, poiché deve tener conto, tra l'altro, del superamento dell'etica del lavoro che ha caratterizzato l'elaborazione libertaria, ma anche quella marxista, fino agli anni '50.³⁴ Oggi è mutato il ruolo del capitale finanziario nell'accumulazione dei profitti, è sempre più determinante e invadente quello delle multinazionali. È in costante evoluzione la divisione internazionale del lavoro e dei mercati, il ruolo della logistica: il mercato globale costituisce un elemento reale con il quale fare i conti. In molte aree del mondo la produzione avviene con altre caratteristiche rispetto anche agli ultimi 20 anni e lo sviluppo dell'automazione, delle telecomunicazioni, dell'informatica, della robotica, la necessità di utilizzare energia rinnovabile, va correlato al diritto alla soddisfazione dei bisogni materiali da parte di tutti i cittadini del mondo e pone il problema di azzerare le differenze di ricchezza e di benessere tra le diverse aree del pianeta, di lavorare meno e lavorare tutti, per godere delle cose belle della vita, per un'esistenza dignitosa e libera dal bisogno.³⁵

In questa sperimentazione è inserita anche l'individuazione dei reati, la punizione dei delitti, l'amministrazione della giustizia e l'individuazione della pena che conserva un valore rieducativo attraverso il lavoro, a vantaggio della società. La pena più grave per i reati che ledono la vita degli individui ed i beni collettivi è costituita per il comunismo anarchico dall'estromissione totale dalla società, con divieto per chiunque di stabilire contatti e relazioni, stipulare negozi, con il reo che, commettendo il delitto, si è posto fuori dalla società.

Ma la prospettiva di fondo resta valida e presuppone comunque la sopravvivenza del diritto, inteso come insieme di regole che i consociati hanno liberamente scelto come necessarie a consentire il raggiungimento del fine. Non si tratterà quindi di un diritto come fino ad oggi l'abbiamo conosciuto, ma di un insieme di regole proiettate a disciplinare i rapporti tra donne e uomini e istituzioni di autogoverno, tra le formazioni sociali e le istituzioni di autogoverno, tra tutti coloro che abitano in un territorio, superando la stessa categoria restrittiva di cittadini, per riscoprire quella di persona, di individuo titolare di diritti e di doveri e ancor più superando il concetto di nazione.

Nell'ipotizzare la società postrivoluzionaria l'anarchismo, avendo analizzato con attenzione il ruolo di conservazione svolto dalla giustizia borghese e di

³⁴ Il socialismo, il comunismo marxista e quello comunista anarchico hanno avuto come elemento comune l'etica del lavoro ritenendo che esso non fosse solo strumento di emancipazione sociale, ma anche di realizzazione dell'individuo. L'anarchismo comunista sta sottoponendo ad un riesame e a una rivisitazione l'etica del lavoro, indagando sugli aspetti di alienazione che il lavoro produce e tentando di porvi rimedio nel quadro di un rapporto tra lavoro e attività sociale da sperimentare, anche alla luce dell'introduzione della telematica e della robotica nell'organizzazione del lavoro. La riflessione muove dalle critiche di GUY DEDORD, *La Société du Spectacle*, Paris, Galimard, 1996, e dalle considerazioni relative all'alienazione nel lavoro.

³⁵ Sullo sviluppo del capitalismo e delle sue varie forme vedi le 'analisi della fase' pubblicate periodicamente sul sito <http://Ucadi.org>. Vi è infatti nell'ambiente comunista anarchico chi si preoccupa di operare un costante aggiornamento della fase economica.

classe, ipotizza giudici eletti, con un mandato temporalmente limitato nel tempo, sempre revocabile, in modo che non possa formarsi una casta di gestori del diritto che nasconda dietro la tecnicità del procedimento, amministratori di una giustizia di parte. Riprendendo un'intuizione dei comunardi l'anarchismo propone di «applicare a tutti i magistrati di tutti gli organi i due principi dell'elezione e della responsabilità». ³⁶

Nella fase di transizione verso nuovi rapporti sociali e produttivi il diritto ha un ruolo essenziale ma, a differenza del diritto borghese, che assume le categorie logiche del diritto romano e ha fatto propria una struttura logico formale che prende in considerazione la portata e il significato formale dell'atto escludendone la natura e le ragioni sociali, il diritto, per i comunisti anarchici, dovrà governare la fase di transizione, dovrà tenere conto delle cause sociali che hanno indotto o creato le condizioni per il reato, condizionando il comportamento del soggetto, in alcuni casi rendendolo non evitabile a causa del bisogno o del valore morale ed etico dell'agire. Chi meglio degli organismi di gestione della società può possedere le competenze e la sensibilità necessaria a cogliere criticamente questi elementi e quindi delegare persone idonee ed equilibrate ad amministrare la giustizia comunque sottoposte al controllo attraverso la durata del mandato, la sua non prorogabilità, la revoca immediata di esso, laddove questa venga ritenuta necessaria da deleganti?

A formulare, dunque, il giudizio e ad erogare la sanzione saranno organismi a ciò deputati, costituiti e posti sotto la vigilanza degli organismi di gestione sociale, evitando che si ricorra ad una casta di tecnici del diritto ai quali per competenza professionale è affidata l'amministrazione della giustizia, evitando così che questo personale specializzato agisca come classe. ³⁷

13.

A conclusione di quanto detto sul rapporto tra libertà religiosa individuale e associazionismo religioso, va detto che dove l'anarchismo è giunto più vicino alla realizzazione pratica del suo programma politico ha cercato di conciliare un atteggiamento separatista verso la libertà religiosa con una regolamentazione giurisdizionalista dell'associazionismo religioso a trasformazione rivoluzionaria avviata, fortemente condizionato in questa scelta dalla situazione contingente, e tenendo conto che ciò che lo distingue dal marxismo è il ruolo della libertà nella realizzazione del cambiamento di mentalità e di atteggiamento verso la religione.

La vera differenza tra anarchismo e marxismo – affermano i comunisti anarchici – non risiede nel fine, ma nel metodo attraverso il quale l'obiettivo viene

³⁶ Dal Manifesto del Comitato Centrale Repubblicano della Difesa Nazionale dei 20 circondari di Parigi in *La patrie en danger*, n° 10 del 17 settembre 1870.

³⁷ Per una riflessione ricognitiva su anarchismo e il diritto in generale ved.: MARCO COSSUTTA, *Enrico Malatesta. Note per un diritto anarchico*, Trieste, edizioni dell'Università di Trieste, 2015; MASSIMO LA TORRE, *Nostra legge è la libertà. L'anarchismo dei moderni*, Roma, DeriveApprodi, 2017.

perseguito: l'anarchismo utilizza il confronto e la discussione, assegna un ruolo essenziale agli organi di gestione della società, rifugge dall'imposizione e dalla costrizione, una volta che la società ha messo in atto le procedure possibili per perseguire l'uguaglianza e la libertà dal bisogno. Il comunismo anarchico è consapevole che questa è una strada difficile e non priva di ostacoli, ma sa anche che non vi sono alternative alle scelte di libertà.

Se si tiene conto di quanto si è detto a proposito della libertà religiosa individuale, è coerente per il comunismo anarchico che alla tutela del sentimento religioso si provveda mediante le norme di diritto comune così come è altrettanto conseguenziale che, per quanto attiene alla regolamentazione dell'attività delle formazioni sociali religiose nella fase di demolizione della società di classe, si utilizzi una legislazione di tipo giurisdizionalista.

Ne consegue che a processo rivoluzionario avviato si garantirà anche la libertà religiosa collettiva, evitando ogni costrizione individuale, in quanto da ciò può provenire quel pericolo sempre latente di scelta autoritaria, di riconferma della società divisa in classi, di rinuncia alla propria libertà, che la credenza religiosa porta con sé.³⁸

Ai comunisti anarchici non sfugge il problema che l'esercizio della libertà religiosa è connesso al culto e al rito e che vi è quindi un esercizio della libertà religiosa che conserva comunque una dimensione collettiva; non sfugge ai comunisti anarchici che ciò da luogo all'esistenza del clero, diversamente strutturato e organizzato nell'ambito della libertà di associazione e tenendo conto delle specificità di ogni culto nello stabilirne compiti e funzioni, vincoli di obbedienza, obblighi di azione. Ebbene per l'anarchismo comunista il clero di ogni culto resta libero di celebrare i riti, amministrare sacramenti, ma non riveste alcun ruolo pubblico e le attività collettive che indice negli edifici di culto dei quali può disporre restano riunioni private riservate all'attività dei consociati mentre è ad essi interdetto l'uso dello spazio pubblico, senza il preventivo consenso degli organi di gestione della comunità.

Vedremo successivamente, con esempi concreti, come operativamente queste attività si possono concretizzare, compatibilmente alle modalità di esplicazione della libertà dei singoli e delle formazioni sociali per costituire lo spazio

³⁸ Ma l'azione demolitoria del ruolo di condizionamento delle coscienze proprio delle religioni non basta perché è necessario esercitare un'attenta vigilanza per impedire che questo ruolo si ricostituisca. Il principale strumento per evitare che ciò avvenga non è quello di impedire l'associazionismo religioso, come fa il marxismo, e come storicamente ha cercato di fare l'ateismo di Stato, ma limitare la giurisdizione dei provvedimenti frutto dell'autogoverno delle organizzazioni confessionali alle cui regole l'individuo potrà sempre opporre i propri interessi e il proprio sentire, supportato nelle sue scelte dalla comunità. In altre parole, andrà garantita la crescente sindacabilità delle scelte interne delle organizzazioni confessionali e assicurata la tutela del singolo contro il gruppo, con una intensità crescente in relazione alla crescita e allo sviluppo della realizzazione del progetto politico del comunismo anarchico, avendo cura che i provvedimenti eventualmente adottati dall'organizzazione confessionale non abbiano alcuna efficacia nella società.

politico comune di legalità e legittimità nel quale possa operare la trasformazione rivoluzionaria.

Se questa è la strategia di fondo, quella politica dei comunisti anarchici si caratterizza oggi per un rigoroso anticlericalismo in tutte le aree del mondo, che è il solo modo di muoversi coerentemente nell'ambito della prospettiva strategica delineata.

La situazione politica contemporanea carica i comunisti anarchici di responsabilità e impone loro un grande sforzo di progettazione strategica che si articola – ovviamente – in modo diverso a seconda della configurazione delle istituzioni, del rapporto che lo Stato ha con i culti, del ruolo della religione nella società e nella cultura dei territori nei quali opera.³⁹ I comunisti anarchici muovono dalla convinzione che occorra prendere atto che essi sono una formazione politica capace di capire la profondità e lo spessore delle sconfitte subite dal proletariato internazionale, una delle poche ad aver previsto la sconfitta e ad averne individuato fino in fondo le cause. La sola ad avere gli strumenti teorici di analisi per impostare il superamento della crisi.

Ciò è tanto più importante oggi quando si deve rispondere all'attacco portato dalla Chiesa cattolica sul terreno dei principi, dei valori e della visione complessiva della società, nel mondo del lavoro, sintetizzato organicamente da ultimo nella *Centesimus annus*.⁴⁰ Ciò è di estrema importanza se si vuole rispondere alla rinascita dagli integralismi religiosi in tutto il mondo, a quell'inarrestabile bisogno di Dio che sembra affermarsi dopo il 'crollo' delle ideologie e il fallimento dell'utopia marxista, identificata con il crollo dei paesi di 'democrazia socialista'.⁴¹

³⁹ Le lotte a sostegno della laicità devono avere, per i comunisti anarchici, un respiro strategico e quindi porre fin da subito le premesse per potenziare e accompagnare la trasformazione sociale, promuovere la libertà dalla religione, sostenendo la neutralità dei servizi pubblici alla persona, l'abbandono di quelle tradizioni e costumi segnati dalla religiosità e dalla superstizione.

⁴⁰ Redatta, non a caso da un Papa nazionalista, che pur di realizzare il suo disegno politico di lotta al comunismo e di sostegno a una Polonia cattolica non ha esitato a stabilire rapporti con ambienti finanziari e bancari criminali, macchiatosi anche di assassini, come dimostrano le vicende che hanno accompagnato il suo papato, relative all'attività dell'Istituto Opere di Religione (IOR), connessa all'affaire Calvi e ai finanziamenti occulti ai movimenti politici polacchi erogati dai suoi sodali.

⁴¹ Secondo alcuni studiosi si assisterebbe oggi ad un ritorno del sacro. In realtà il fenomeno è stato enfatizzato soprattutto in occidente dal crollo dei paesi nei quali vigeva l'ateismo di Stato che era un fenomeno istituzionale e non radicato nel sentire sociale. Il crollo di questi regimi politici ha portato all'emersione delle Chiese che sono diventate parte del mercato politico e strumenti di gestione dell'identità debole di molti Stati. Questo fenomeno caratterizza soprattutto l'area balcanica. Ved. a riguardo: GIOVANNI CIMBALO, *Autocefalia vo' cercando ch'è sì cara*, «Stato Chiese e pluralismo confessionale», cit., 19, 2020, pp. 24-61.

L'emergere invece di movimenti neocatecumenali ed evangelicali, soprattutto in America Latina e in Africa, è frutto di una studiata politica antiproletaria dell'intelligence e dei centri di elaborazione strategica USA in funzione di contrasto ai movimenti politici di emancipazione sviluppatasi in quelle aree e territori. Ved.: AKRAM BELKAÏD, LAMIA OUALALOU, *La internacional reaccionaria*, «Le monde diplomatique», 2020, pp. 1 ss.; PAUL FRESTON, *Evangelicals and Politics in*

La Chiesa cattolica e la sua dottrina sociale sono estremamente consapevoli oggi che ogni protezione contro le diseguaglianze è venuta meno e che gli ultimi, i più poveri, sono disarmati a fronte di una disuguaglianza che cresce, mentre guardano ai ricchi che diventano sempre più ricchi, mentre cresce la miseria nel mondo. Ciò malgrado, come rimedi indicano la temperanza, invocano la carità e l'elemosina, mentre è necessaria la rivolta, la realizzazione di una società di liberi ed eguali.⁴²

I comunisti anarchici sono convinti di costituire l'unica forza politica a non aver abdicato ad un progetto antagonista perché possiedono ancora la consapevolezza della grande valenza culturale e politica dell'egualitarismo, perché hanno coscienza dell'aderenza dei valori che il comunismo anarchico propone ai bisogni più veri degli uomini e delle donne. La strategia politica che lo caratterizza si impegna in battaglie che tendano ad introdurre elementi di regolamentazione dei diritti di libertà religiosa e collettiva strutturati giuridicamente in modo coerente con il progetto strategico che le loro organizzazioni politiche perseguono e che è stato precedentemente illustrato.⁴³

Asia, Africa and Latin America, Cambridge, Cambridge University Press, 2004; IDEM, *Evangelical protestantism and democratization in contemporary Latin America and Asia*, Published online: 24 Jan 2007; TERENCE OSBORN RANGER, *Evangelical Christianity and Democracy in Africa*, Oxford, Oxford University Press, 2008.

⁴² L'attuale pontefice, da oppositore della teologia della liberazione, che aveva cercato di imprimere al cattolicesimo organizzato un'impronta di classe, ha combattuto e confutato questa strategia politica nella società del suo paese d'origine proprio attraverso la carità e l'assistenza agli umili e ai diseredati con tanta intensità da indurre i superiori a trasferirlo a Córdoba, sospettandolo di simpatie verso le istanze egualitarie. Asceso al soglio pontificio Jorge Mario Bergoglio si è mantenuto coerente alla sua visione del ministero pastorale. I suoi accorati appelli contro le diseguaglianze e la povertà, a fronte della crescita esponenziale delle diseguaglianze e delle sofferenze degli ultimi e degli emarginati, hanno il fine di indicare nella Chiesa cattolica e nella sua dottrina sociale la sola vera soluzione ai problemi che tuttavia rimane quella di una società di tipo capitalista caratterizzata da una economia di mercato, temperata dalla carità. A questa strategia politica e a questa visione del mondo e dei rapporti sociali e produttivi il comunismo anarchico si oppone invece senza alcuna ambiguità, con tutta la risolutezza dovuta a contrastare l'avversario di classe e a perseguire giustizia sociale uguaglianza e libertà dal bisogno.

⁴³ Le scelte di strategia politica sono certamente condizionate dalla fase di sviluppo che l'assetto dei rapporti socioeconomici attraversa nell'area nella quale le popolazioni operano, considerato che pur essendo tra gli obiettivi la realizzazione della rivoluzione sociale in tutto il mondo, essa è parte di un processo che attraversa varie fasi. Può succedere quindi che in una situazione concreta si debbano affrontare condizioni di partenza del processo rivoluzionario tali da richiedere, in alcune fasi, provvedimenti finalizzati a distruggere la stratificazione di poteri preesistenti, per cui può essere necessario adottare norme di tipo giurisdizionalista nei confronti delle confessioni religiose, come è avvenuto nella Spagna repubblicana, ed avverrebbe oggi in un paese nel quale prevale la presenza di una concezione religiosa integralista di ogni culto che permea con la sua presenza economica e ideologica i rapporti sociali ed economici. Ciò non significa che mentre si sviluppa il processo rivoluzionario il comunismo anarchico non preveda che si possa e si debba intervenire nella direzione di stabilire una identica normazione delle formazioni sociali, tutte sottoposte, anche quelle religiose alla legislazione comune. In questa prospettiva i rapporti con le formazioni sociali vengono gestiti per il tramite delle strutture di autogoverno della società che sono strumento essenziale delle istituzioni del comunismo anarchico realizzato.

È utile che per fare ciò si prenda esempio dalle esperienze passate, si analizzino con attenzione gli ulteriori errori che gli eredi delle teorie marxiste continuano a commettere e si contestualizzino le soluzioni strategiche adottate dai comunisti anarchici, ponendo attenzione sulla composizione che può assumere oggi il Fronte Unico, necessario a realizzare una profonda rivoluzione dei rapporti produttivi e sociali.

14.

Un esempio concreto di come si possa costruire una legislazione di impronta giurisdizionalista per aggredire il ruolo sociale di una confessione religiosa egemone è storicamente costituito da quanto avvenne con la legge della Repubblica spagnola del 2 giugno 1933 di regolamentazione dei culti – sostenuta politicamente dall’anarchismo nelle sue diverse componenti – che venne approvata per affrontare una situazione politico-sociale nella quale una confessione, la Chiesa cattolica, svolgeva un ruolo essenziale nella configurazione del sistema economico e sociale di sfruttamento del popolo spagnolo grazie ai privilegi economici dei quali godeva e al controllo sociale e politico che esercitava. Le norme che caratterizzano la legge si inseriscono, dunque, in un clima culturale e politico reso effervescente dall’avvio nel paese di un rapido processo di trasformazione delle istituzioni e dei rapporti economici e sociali, sotto la spinta di una società che chiedeva maggiore partecipazione ed esigeva il concorso di tutte le forze sociali alla vita politica del paese.⁴⁴

Gli anarchici erano presenti e ben radicati nella società spagnola dell’epoca. Il sindacato che si richiamava politicamente all’anarcosindacalismo, la CNT, era massicciamente presente nelle fabbriche, nelle campagne, in tutto il tessuto produttivo e del lavoro ed organizzava più di un milione di lavoratori, malgrado le continue persecuzioni alle quali era sottoposto. La Federazione Anarchica Iberica, che arriverà a contare mezzo milione di iscritti, era presente in modo capillare nella vita politica del Paese, intratteneva rapporti con le altre forze politiche della sinistra e coordinava l’intervento dei militanti nel sindacato come nella società. Infatti, rilevante era l’influenza dell’anarchismo nelle riviste e nella stampa quotidiana, nell’editoria, nel costume, nel dibattito politico, nelle lotte sociali ed economiche.⁴⁵

⁴⁴ È storicamente vero che all’elaborazione della legge sui culti della Repubblica spagnola dettero un contributo rilevante la massoneria e la cultura liberale dell’epoca, ma certamente vi contribuì il dibattito culturale alimentato dall’anarchismo che si nutriva di un confronto che coinvolgeva la cultura dei paesi iberici con i quali i collegamenti erano frequenti e solidi.

⁴⁵ A riguardo della Seconda Repubblica spagnola e della guerra civile, a fronte di una bibliografia sterminata ci limitiamo in questa sede a indicare alcune letture. Sulla storia generale: PIERRE BROUÉ, ÉMILE TEMIME, *La rivoluzione e la guerra di Spagna*, Milano, Res Gestae, 2020; DANIEL GUERIN, *L’Anarchismo dalla dottrina all’azione*, Roma, Samonà e Savelli, 1969; HUGH THOMAS, *Storia della guerra civile spagnola*, Torino, Einaudi, 1963; sul movimento operaio spagnolo e la CNT: CESAR LORENZO, *Le mouvement anarchiste en Espagne, pouvoir et révolution sociale*, Toulouse, Éd.

Non si vuole qui affermare che in quegli anni in Spagna vi fosse un'egemonia culturale dell'anarchismo,⁴⁶ ma certo vi era un ruolo rilevante che storici e studiosi delle più diverse tendenze unanimemente riconoscono; le idee anarchiche esercitavano nella vita politica e sociale un ruolo significativo che si manifestava non solo sui temi sociali e del lavoro,⁴⁷ ma anche nel dibattito su divorzio e famiglia,⁴⁸ sul controllo delle nascite e sull'aborto,⁴⁹ come in quello relativo all'educazione sessuale e ai rapporti uomo-donna,⁵⁰ nel dibattito sull'educazione, l'insegnamento e i metodi pedagogici in generale,⁵¹ quello sul superamento del militarismo, sulla struttura istituzionale del paese e su quello, appunto, dell'eccessivo potere della Chiesa cattolica nella società civile.

Menavano scandalo e facevano discutere nell'opinione pubblica i frequenti ingressi in convento dei figli cadetti o delle figlie nobili e ricche nei monasteri maschili e femminili per evitare di dover suddividere i patrimoni – soprattutto le proprietà terriere – tra i diversi eredi. La crescita del disagio sociale prodotto da queste pratiche era testimoniata dal numero crescente di coloro che abbandonavano gli ordini, in alcuni casi domandando la restituzione della dote apportata all'ordine monastico che era l'implacabile gestore dei patrimoni di manomor-

Libertaires, 2006; JUAN GOMEZ CASAS, *Storia dell'anarcosindacalismo spagnolo*, Milano, Jaca Book, 1975; FRANCISCO OLAYA MORALES, *Historia del movimiento obrero español (1900-1936)*, Madrid, Confederación Sindical de Solidaridad Obrera, 2006; JOSE' PEIRATS, *La CNT nella rivoluzione spagnola*, Cesena, Ed. Antistato, 1976; sulle collettività: FÉLIX GARCIA, *Collettività contadine e operaie durante la rivoluzione spagnola*, Milano, Jaca Book, 1980. Sul ruolo sociale del movimento anarchico in ambito culturale e sociale: *Anarquismo y antropología. Relaciones e influencias mutuas entre la antropología social y el pensamiento libertario*, a cura di Beltrán Roca Martínez, Madrid, LaMalatesta, 2008; *Sociología y anarquismo. Análisis de una cultura política de resistencia*, a cura di Beltrán Roca Martínez, Madrid, Fundación de Estudios Libertarios Anselmo Lorenzo, 2009; RAUL RUANO BELLIDO, *Sociología y anarquismo. Análisis de una cultura política de resistencia*, Madrid, Universidad Complutense de Madrid, 2004.

⁴⁶ Tuttavia, il ruolo sociale dell'elaborazione culturale anarchica era rilevante e investiva la Spagna e tutta la cultura politica e sociale ispanica che era particolarmente viva nell'America Latina. Questi temi sono stati affrontati e approfonditi in *Cultura y política del anarquismo en España e Iberoamérica*, a cura di Clara E. Lida, Carlos Alberto Murgueitio Manrique, Pablo Yankelevich, México, El Colegio de México, 2011, pp. 328 ss..

⁴⁷ FRANCISCO MADRID SANTOS, *Solidaridad Obrera y el periodismo de raíz ácrata*, Badalona, Ediciones Solidaridad Obrera-Asociación Cultural las Siete Entidades, 2007.

⁴⁸ ANTONIO PRADO, *Matrimonio, familia y estado: escritoras anarco-feministas en "La Revista Blanca"*, (1898-1936), Madrid, Fundación Anselmo Lorenzo, 2011.

⁴⁹ ALEJANDRO LORA MEDINA, *Sexualidad, desnudismo y moralidad en el anarquismo español de los años treinta: de los debates en la prensa a la aplicación de la ley del aborto durante la Guerra Civil Española*, «Hispania: Revista española de historia», 260, 2018, pp. 817-846.

⁵⁰ Ricostruisce il dibattito politico e sociale dell'epoca evidenziando il ruolo degli anarchici con attenzione alla componente femminile della società, MICHELA CIMBALO, *Ho sempre detto noi. Lucia Sánchez Saornil, femminista e anarchica nella Spagna della Guerra Civile*, Roma, Viella, 2020.

⁵¹ FRANCISCO JOSÉ CUEVAS NOA, *Anarquismo y educacin. La propuesta sociopolítica de la pedagogía libertaria*, Madrid, Fundación de Estudios Libertarios Anselmo Lorenzo («Cuadernos libertarios», 11), 2003; NICANORA JUSTA MURO DOMÍNGUEZ, *La enseñanza en la escuela moderna de Francisco Ferrer y Guardia. Barcelona (1901-1906)*, Burgos, Editorial Gran Vía, 2009.

ta posseduti dagli enti ecclesiastici. Menava ancora più scandalo il ruolo della Chiesa nella gestione dei rapporti sociali, nel condizionamento del mercato del lavoro soprattutto in agricoltura, nella gestione del latifondo, il suo ruolo nel condizionare il costume e le relazioni affettive e la presenza massiccia e condizionante, di fatto monopolistica, nell'educazione. Strategicamente in questa fase era necessario, per modernizzare la società spagnola, distruggere, estirpare alla radice, l'apparato di dominio ecclesiastico per poter ricostruire iniziando a costruire una istruzione pubblica di fatto inesistente.

Queste aspettative collettive produssero l'intervento legislativo delle *Coortes* che dibatterono, a partire dal 1931, prima sull'assetto costituzionale dello Stato e poi si confrontarono animatamente sul ruolo della Chiesa nella società e approvarono una legge sulle 'Confessioni e Congregazioni religiose'⁵² divisiva per la società spagnola, proprio perché caratterizzava il prima e il dopo, l'inizio della trasformazione profonda della società. Questo provvedimento contribuì a connotare l'avvento della Repubblica prima e poi la Rivoluzione spagnola come un evento soppresivo della libertà religiosa in misura radicale, ma non può essere compreso se non si tiene conto di quanto fosse pervasiva a livello sociale, economico e culturale la dominanza religiosa cattolica sulla società dell'epoca.

Tecnicamente la legge viene emanata in attuazione degli artt. 26 e 27 della Costituzione repubblicana⁵³ che pur reprimendo il fenomeno religioso associativo assicura e riconferma la libertà religiosa individuale e di coscienza. Dopo aver dichiarato che non vi è religione di Stato, la legge passa a regolamentare l'attività delle confessioni. Si stabilisce innanzi tutto che le manifestazioni religiose non dovranno avere carattere politico: ne viene che le manifestazioni religiose al di fuori dei templi avrebbero dovuto, da allora in poi, essere autorizzate, come del resto avveniva in molti degli Stati liberali dell'epoca. Le confessioni religiose hanno diritto a darsi ordinamenti autonomi, rispettando l'autonomia e il territorio dello Stato. Veniva fatto divieto alle istituzioni pubbliche di finanziare in alcun modo le confessioni.

I beni immobili, gli arredi, le opere d'arte di proprietà della Chiesa, 'in quanto frutto del lavoro del popolo spagnolo', della sua cultura, entrano a far parte del tesoro nazionale; lo Stato avrebbe provveduto alla loro manutenzione e conser-

⁵² *Ley de Confesiones y Congregaciones Religiosas*, ratificata dalle 'Cortes Generales' il 2 giugno 1933, e regolamentata con decreto del 27 luglio successivo. La legge, fortemente ispirata a quella di separazione francese del 9 dicembre 1905, a suo tempo avversata dalla Santa Sede, non raggiunse la radicalità della *Ley de tolerancia de cultos*, approvata dal Messico il 14 giugno del 1926, ma venne aspramente criticata dalla Chiesa cattolica con l'Enciclica di Pio XI, *Dilectissima Nobis*, 13 giugno 1933.

⁵³ La Costituzione della Seconda Repubblica spagnola, di forte impronta laica venne elaborata da una Commissione costituzionale nominata dalle *Cortes Generales* che predispose un progetto di Costituzione, che venne approvato nel dicembre del 1931, dopo tre mesi di dibattito. Sul punto ved. *Constitución de 1931: estudios jurídicos sobre el momento republicano español*, Director/a L. I. Gordillo Pérez, S. Martín, V. J. Vázquez Alonso, Marcial Pons, Madrid, Ediciones Jurídicas y Sociales, 2017.

vazione e consentendo che venissero usati dalla Chiesa per le necessità di culto. I beni direttamente necessari al sostentamento della Chiesa cattolica o delle altre Confessioni religiose venivano lasciati nella loro diretta disponibilità e quelli acquisiti dopo la promulgazione della legge avrebbero potuto essere limitati con apposita legge quando eccedevano «le normali necessità dei servizi religiosi». Lo Stato, dopo aver proceduto all'inventario dei beni, avrebbe statalizzato gli istituti di beneficenza che, gestiti dalla Chiesa, producevano grandi profitti per la confessione cattolica. La Spagna recuperava così la fase di espropriazione dei beni di manomorta inaugurata dalla legislazione napoleonica che gli altri paesi d'Europa avevano attuato da tempo e che aveva il fine di rimettere sul mercato le proprietà immobilizzate dall'asse ecclesiastico.

Nell'intento di porre fine al condizionamento culturale della società messo in atto attraverso la gestione monopolistica dell'istruzione, veniva fatto divieto alle confessioni religiose di esercitare l'attività di insegnamento, esclusa quella per la formazione del clero, che era consentita (art. 31).⁵⁴

Si vietava agli ordini e congregazioni religiose di svolgere come tali attività politica. La violazione di tale divieto avrebbe portato allo scioglimento dell'associazione. Gli ordini e le congregazioni avrebbero dovuto registrarsi, depositando il loro statuto, del quale si fissano alcune caratteristiche in ordine alla riconoscibilità e trasparenza della loro organizzazione interna. L'amministrazione degli enti da questi costituiti avrebbe dovuto essere in ogni momento controllabile e i beni posseduti non avrebbero potuto eccedere quelli necessari al loro sostentamento; le confessioni non potevano ricavare dalla gestione dei loro beni «canoni pensioni o rendite» e avrebbero dovuto pagare le imposte. Gli ordini e le congregazioni religiose (art. 30) non avrebbero potuto esercitare attività economiche, industriali o agricole, né per loro stesse né per il tramite di persone interposte.⁵⁵

Prima dell'ammissione negli ordini religiosi avrebbe dovuto essere accertata la libera volontà del soggetto che faceva richiesta di prendere i voti e sarebbe stato redatto un inventario dei beni apportati in dote all'ordine. Gli uomini e le donne che avessero voluto abbandonare gli ordini religiosi avrebbero avuto

⁵⁴ Sul punto ved. JAVIER MARTÍNEZ-TORRÓN, *Derecho de asociación y confesiones religiosas en la Constitución de 1931*, «Cuestiones Constitucionales: Revista Mexicana de Derecho Constitucional», 3, 2000, pp. 91-120.

La legge dette un duro colpo al sistema scolastico del paese che era a prevalente gestione privata e confessionale. Le scuole gestite dagli ordini religiosi contavano 350.000 alunni, mentre il sistema di istruzione pubblica era pressoché inesistente. Per la Repubblica mettere mano all'istruzione era necessario e indifferibile in un paese dove un terzo della popolazione era analfabeta.

⁵⁵ Il ruolo economico della proprietà ecclesiastica era essenziale nell'economia spagnola dell'epoca. Il meccanismo di sostegno all'unità dei patrimoni immobiliari aveva portato alla destinazione dei figli cadetti alla carriera ecclesiastica, per lo stesso motivo era questo il destino di molte figlie femmine che avrebbero ereditato patrimoni, smembrando l'unità del latifondo. Tuttavia, costoro apportavano doti consistenti agli enti ecclesiastici dei quali entravano a far parte e la proprietà ecclesiastica cresceva a dismisura. Occorreva a tutti i costi porre un argine ed è quanto faceva la legge con diverse disposizioni.

diritto alla restituzione dei beni apportati al momento dell'ingresso nelle comunità religiose, detratte le spese di mantenimento per il periodo nel quale ne avevano fatto parte.⁵⁶

Di segno diverso, potremmo dire diametralmente opposte a queste, sono le norme a tutela della libertà religiosa individuale che è garantita, sia dalla Costituzione che dalla legge, non solo per tutto ciò che riguarda la libertà di coscienza del singolo, ma anche per ciò che attiene alle pratiche di culto e all'utilizzazione degli edifici religiosi.

Ponendo sotto controllo l'attività religiosa associata, il fine politico del provvedimento era di impedire che la Chiesa potesse, anche se sotto mentite spoglie, farsi strumento di riproduzione di quell'antico potere sulla società civile che nei secoli aveva condizionato la vita del popolo spagnolo.⁵⁷

Anche se alcune norme sono datate – come, ad esempio, quelle relative al controllo sulla nomina dei vescovi e alla nazionalità del clero – la legge era la sintesi degli intendimenti politici dei partiti che l'avevano voluta e non era frutto esclusivo dell'anarchismo. La sostanziale condivisione dei contenuti di questa legge corrispondeva, tuttavia, alle posizioni dell'anarchismo nella fase distruttiva della dominanza religiosa nella società, in un luogo e un'epoca con precise caratteristiche, nella quale la Chiesa cattolica disponeva di un penetrante potere nella società.

L'approvazione della legge e la sua applicazione indussero la Chiesa a schierarsi contro la rivoluzione. Già il 3 giugno 1933 il Pontefice pubblicò l'Enciclica *Dilectissima Nobis* a difesa dei diritti politici dei cattolici, il cui contenuto dimostra quanto efficace fosse il provvedimento nel contrastare il potere e la profonda influenza politica e culturale della Chiesa cattolica nel paese. L'Enciclica chiamava i cattolici spagnoli alla mobilitazione e l'appello del Pontefice era principalmente rivolto al 'braccio politico' della Chiesa, l'Azione Cattolica la quale « [...] pur non costituendo un partito, anzi dovendo porsi al di fuori e al di sopra di tutti i partiti politici, servirà a formare la coscienza dei cattolici, illuminandola e corroborandola nella difesa della fede contro ogni insidia».⁵⁸

⁵⁶ La norma tendeva a rendere possibile il recesso dai voti ecclesiastici e quindi la restituzione della dote quando l'adesione all'ordine religioso era frutto di costrizione palese o indotta.

⁵⁷ Per comprendere il contenuto del provvedimento va ricordato che all'epoca la proprietà terriera in Spagna era caratterizzata dal latifondo, in gran parte posseduto e gestito da organizzazioni ecclesiastiche. La Chiesa, attraverso i sacerdoti selezionava i braccianti agricoli; la partecipazione alle funzioni religiose forniva ai parroci che esercitavano sovente la funzione di gestori della manodopera bracciantile il parametro necessario per consentire l'accesso al lavoro di essi. Per queste ragioni, soprattutto nelle campagne la furia devastatrice degli insorti si rivolse verso le chiese mentre le proprietà ecclesiastiche del latifondo vennero occupate e trasformate in comuni agricole. FRANZ MINZ, *L'autogestion dans l'Espagne révolutionnaire*, Paris, Bélibaste, 1970, *passim*. A guidare la trasformazione era un piccolo opuscolo di 24 pagine scritte da un medico socialista, diffusissimo e utilizzato come un agile manuale pratico, che ipotizzava gli interventi necessari di bonifica e trasformazione: ISAAC PUENTE, *El comunismo libertario*, Independently published, 2020.

⁵⁸ PIO XI, Lettera Enciclica *Dilectissima Nobis*, 3 giugno 1933.

Una chiamata alle armi che vide i cattolici e il clero schierati con il franchismo nella guerra civile contro la Repubblica e fortemente impegnati nella repressione durante il periodo franchista.⁵⁹

15.

Oggi che l'integralismo religioso si ripresenta nelle società di tutto il mondo con forza rinnovata e una grande capacità di rispondere alle angosce delle donne e degli uomini e al bisogno di giustizia sociale, il rapporto con le religioni è uno dei problemi principali che un movimento politico che si batte per una profonda rivoluzione sociale come il comunismo anarchico deve affrontare e perciò la prima domanda da porsi è se nell'immediato il giurisdizionalismo può costituire la prima risposta politica del comunismo anarchico e se l'anarchismo può sostenere ancora oggi una regolamentazione siffatta del fenomeno religioso, senza entrare in contraddizione in modo profondo con i suoi stessi presupposti e principi, posto che nell'esperienza storica ha maturato – come si è detto – una risposta articolata alla libertà religiosa individuale e a quella collettiva.

Quando le religioni si prefiggono di essere e sono portatrici di valori immutabili, quando cioè propugnano un 'ritorno all'indietro nel tempo' nei valori e nelle credenze, riproponendo quelli che li caratterizzarono all'inizio della loro genesi o in alcune fasi della predicazione di quel culto; quando cioè si oppongono ad ogni processo di secolarizzazione, esse si fanno portatrici di un progetto politico regressivo che rifiuta di misurarsi con la laicità della società prodotta dalla storia e dall'evoluzione e perciò vanno combattute. In questo caso ricorre a politiche giurisdizionaliste è non solo necessario, ma inevitabile.

Tuttavia, l'evoluzione delle posizioni del comunismo anarchico a proposito delle garanzie da accordare alla libertà religiosa e di coscienza ha consentito di verificare che il ricorso a provvedimenti a carattere repressivo o limitativo non è funzionale alla visione strategica che il comunismo anarchico ha dell'evoluzione sociale. I risultati disastrosi dell'ateismo di Stato dimostrano che l'effetto è stato quello di stimolare l'appartenenza religiosa ed esaltarne il ruolo.

La scelta più opportuna sembra essere quella di una laicità rigorosa e intransigente che si caratterizzi per il separatismo delle confessioni dalle istituzioni pubbliche e per una particolare vigilanza sul ruolo sociale e politico delle strutture religiose, sulla loro funzione economica, sulla pervasività dei valori e degli interessi dei quali l'organizzazione religiosa si fa portatrice.

⁵⁹ All'epoca i paesi con i quali i rapporti della Santa Sede si ritenevano critici erano la Russia, il Messico, la Germania (con la quale malgrado il Concordato i rapporti erano molto tesi) e certamente la Spagna. Dando seguito alle sue posizioni concilianti nella politica diplomatica, Eugenio Pacelli, da Segretario di Stato, si spinse molto avanti nel tentativo di stipulare un Concordato con la Repubblica, ma venne fermato da Pio XI, contrario all'intesa. Ved. FRANCESCO MARGIOTTA BROGLIO, *L'istituto concordatario negli Stati totalitari e negli Stati democratici*, «Ulisse», 89, 1980, pp. 23-49.

Per il comunismo anarchico la società è un corpo vivo, che fa esperienze, si evolve, invecchia e muore per rinascere. Perciò le religioni vengono combattute non solo come veicolo di falsa coscienza, di ignoranza, di strumento per perpetrare il dominio dell'uomo sull'uomo, ma come progetti politici e ideologici complessivi, come partiti sostenitori di un'ideologia politica, di un progetto di società, inconciliabile con quella libertaria ed egualitaria che il processo rivoluzionario intende costruire.

Alle istituzioni pubbliche di gestione della società deve appartenere la regolamentazione di tutto ciò che attiene alla procreazione, alle diverse forme di convivenza affettiva, indipendentemente dall'appartenenza di genere delle persone coinvolte, alla gestione della fase finale della vita, che deve essere di pertinenza e nella libera disponibilità di ognuno. Questo perché se l'opposizione alle confessioni religiose in quanto tali è immediata e inequivocabile, se lo scontro tra progetto sociale comunista anarchico e integralismo religioso è inevitabile, si pone comunque il problema di come rapportarsi alla libertà religiosa del singolo, tanto più che, sovente, l'adesione religiosa è motivata e porta con sé problemi di attaccamento alla tradizione, appartenenza etnica, culturale, economica, esistenziale.

Rimane comunque il problema per il comunismo anarchico di come porsi politicamente con quei diseredati che, sfruttati nella società, a volte appartenenti a minoranze etniche o linguistiche, trovano nella 'falsa coscienza' dell'appartenenza religiosa (e al tempo stesso nel nazionalismo, nell'etnia, nella presunta differenza razziale) la risposta istintiva, quasi ancestrale, comunque irrazionale, ai loro bisogni anche materiali.

L'assenza di ogni sostegno ad una legislazione speciale di tutela di queste minoranze, in quanto anche minoranze religiose, l'accettazione rigorosa da parte dei comunisti anarchici del principio di laicità, inteso come indifferenza ed equidistanza verso il problema religioso, come sostegno all'uguaglianza di genere, può costituire una risposta che tiene conto dei principi generali di libertà della persona umana, che è propria del comunismo anarchico, ma deve accompagnarsi all'intervento politico, all'azione di propaganda, alla diffusione dell'anticlericalismo che, da cattolico-centrico, deve divenire multireligioso e multietnico nelle società e nelle culture del mondo intero.⁶⁰

È così che oggi il comunismo anarchico si attrezza culturalmente e politicamente per poter condurre una critica serrata alle religioni e battersi per un'integrazione piena nei centri sociali, nei sindacati, nei luoghi della vita associata, nelle formazioni sociali e nelle strutture antagoniste, di tutti i proletari attratti dall'alternativa religiosa, tentati di dar vita a comunità separate, religiosamente coese, chiuse nei propri principi e dogmi, prigionieri di una stratificazione della società in classi che non libera gli esseri umani dalla miseria, dall'insicurezza, dalla disperazione.

⁶⁰ L'anarchismo propone il superamento delle differenze etniche e delle contrapposizioni religiose in nome della valorizzazione della solidarietà e dell'uguaglianza.

Solo una certezza di referenti di solidarietà, l'offerta di luoghi di aggregazione e vita comunitaria possono dare quelle sicurezze, quelle garanzie, che permettono di abbandonare i luoghi della comunità religiosa, superando la paura di essere soli. L'isolamento si combatte con l'alternativa, fatta di rispetto dell'altro, di accettazione delle sue abitudini alimentari, della sua musica, della sua poesia, della sua arte, della sua diversità, poiché ogni essere umano è unico e irripetibile.

Il resto è il grande lavoro da fare per costruire una società multietnica e multiculturale che abbia come punto di riferimento la laicità: come tratto caratteristico, i rapporti egualitari di donne e uomini, liberi dal bisogno e amanti della libertà.

© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.

For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.

COMPOSTO IN CARATTERE DANTE MONOTYPE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Dicembre 2022

(CZ 2 · FG 3)



© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.

For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.